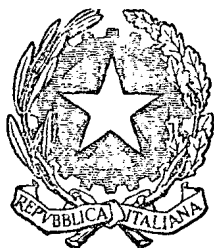
Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 7? del 22 marzo 1952

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — **Roma - Sabato, 22 marzo 1952** — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 27 ottobre 1950
registrato alla Corte dei conti il 13 dicembre 1950
registro Esercito n. 47, foglio n. 96

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA DI BRONZO

ARIENTI Carlo di Silvestro e di Bona Teresa, da Canneto sull'Oglio (Mantova), classe 1906, tenente complemento, 50° fanteria « Parma ». — Assunto il comando di una compagnia fucilieri, guidava animosamente il reparto al contrassalto e combattendo valorosamente, rusciva a porre in fuga il nemico ed a rioccupare un caposaldo. — B. Saliut Pendici Orientali Monte Tomori (fronte greco), 13 febbraio 1941.

BARACCHI Giuseppe di Elia e di Munzi Annunziata, da Strada (Arezzo), classe 1916, fante, 208° fanteria « Taro » (*alla memoria*). — Per tre giorni consecutivi con sprezzo del pericolo, rimaneva con la sua arma in una postazione scoperta, sotto violento fuoco nemico. Ferito, ritornava dopo la medicazione, all'arma e riprendeva il fuoco finchè, colpito nuovamente, mortalmente, immolava la vita alla Patria. — Guri Regjanit (fronte greco), 30 novembre 2 dicembre 1940.

BAZZANO Ermanno di Pietro e di Penna Rosa, da Altare (Savona), classe 1914, sottotenente complemento, 29° artiglieria « Modena ». — Sottocomandante di batteria someggiata, nel corso di un minaccioso attacco nemico sul fianco del suo reparto, sostituiva il comandante ferito e con sprezzo del pericolo, energia ed ascendente personale impiegando anche le mitragliatrici, riusciva a superare la critica situazione. Schierati i suoi obici su altra posizione, sotto violento tiro nemico, accorreva ad un pezzo i cui serventi erano rimasti feriti, per continuare il fuoco, finchè rimaneva gravemente colpito. — Progonat Lekdushaj (fronte greco), 18 dicembre 1940 10 gennaio 1941.

BELLU Giuseppe di Francesco e di Mangini Elena, da Tolone (Francia), distretto di Sassari, classe 1915, geniere, reggimento ferrovieri VII battaglione. — Con evidente sprezzo della vita si portava nelle immediate vicinanze di una littorina in fiamme, carica di esplosivi, per salvare un compagno colto da malore. Ferito ad una spalla per lo scoppio di una parte dell'esplosivo, continuava le ricerche incurante degli scoppi successivi, riuscendo nel generoso intento dimostrando grandissimo coraggio, sprezzo del pericolo, ed alte virtù militari. — Sabratha (A. S.), 22 gennaio 1943.

BERTOIA Lodovico di Erminio, caporal maggiore, 9° bersaglieri. — Comandante di squadra cannoni, nel corso di un attacco nemico con mezzi corazzati e fanteria, benchè gravemente ferito, rimaneva al proprio posto di combattimento, incitando i compagni alla resistenza. Esaurite le munizioni, contrattaccava con bombe a mano, mettendo in fuga l'avversario, lasciandosi trasportare al posto di medicazione, solo al termine dell'azione. — El Rusveiat El Alamein (A. S.), 15 luglio 1942.

BREGOLI Mario fu Giuseppe e fu Cremonini Rosina, da Alberone (Ferrara), classe 1899, capitano, 85° fanteria « Sabratha ». — Nel corso di un attacco nemico, percorreva incessantemente la linea della sua compagnia, incitando i dipendenti alla più strenua difesa. Rimasto gravemente ferito, si preoccupava soltanto della resistenza ad oltranza, e dopo la prima cura al posto di medicazione, chiedeva insistentemente il suo moschetto per ritornare in linea, finchè cadeva esausto. — Quota 165-166 Zona di Ain el Gazala (A. S.), 7 giugno 1942.

BOLCHINI Mario di Giovanni e di Disperati Giuseppina, da Novara, classe 1910, carrista, 132° carrista, VIII battaglione carri M (*alla memoria*). — Pilota di carro medio, nel corso di aspra lotta, avuto il carro ripetutamente colpito, rimaneva al proprio posto, finchè una granata nemica centrava il mezzo e lo feriva mortalmente. Abbandonato il carro per ultimo e trasportato all'ospedale da campo prima di spirare si rammaricava di non poter più combattere. — Bir Aslag (A. S.), 10 giugno 1942.

BRESSAN Gerolamo fu Luigi Pietro e di Alberton Giovanna, da Villaverla (Vicenza), classe 1899, capitano, 61° fanteria motorizzato. — Comandante di compagnia fucilieri, venuto a conoscenza che un suo plotone era stato seriamente impegnato da superiori forze avversarie, postosi alla testa di alcuni animosi attraversava in motociclo una zona intensamente battuta dall'artiglieria, riusciva a postare due fucili mitragliatori che col loro fuoco preciso ed efficace ponevano in fuga l'avversario e consentivano al plotone di rientrare nelle linee. Bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Quota 120 fronte orientale di Tobruk (A. S.), 9 agosto 1941.

BUONANNO Ferdinando di Giovanni e di Montanari Lidia, classe 1918, sergente, 132° carrista « Ariete ». — Mitragliere di carro armato, nell'imminenza di un'offensiva nemica, chiedeva di lasciare il luogo di cura in cui si trovava degente e di partecipare ad un aspro combattimento, contro soverchianti forze corazzate nemiche. Ferito continuava nella lotta fino al termine vittorioso dell'azione. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

CARABALONA Stefano di Antonio e di Rondelli Maria, da Rocchetta Nervina (Imperia), classe 1918, tenente complemento, 5° bersaglieri. — Comandante di plotone mitraglieri, sempre di esempio ai dipendenti per sprezzo del pericolo, durante aspra lotta, benchè ferito gravemente, rincuorava ed incitava i dipendenti e rimaneva al suo posto fino ad azione ultimata. Già distintosi per coraggio in precedenti combattimenti. — Ponticates (fronte greco), 25 novembre 1940.

DE TROIA Ciro di Giuseppe e di De Rosa Giuseppina, da Lucera (Foggia), classe 1909, carabiniere, 739ª sezione carabinieri della divisione fanteria « Bari ». — In alcuni combattimenti, sempre tra i primi e spesso volontario in speciali incarichi, sprezzante del pericolo, contribuiva efficacemente alla riuscita di importanti operazioni di polizia militare. Gravemente ferito, esprimeva al superiore, che lo confortava il rammarico di dover abbandonare il reparto e il posto di combattimento. — Laitizza (fronte greco), 12 novembre 1940 27 gennaio 1941.

FERRARO Luciano di Francesco Paolo e di Gualco Pasqualina, classe 1911, tenente s.p.e., 41° fanteria « Modena ». — Comandante di plotone, durante un attacco avversario in un settore particolarmente importante, interveniva d'iniziativa con le armi del suo reparto a sostegno di altra unità laterale, duramente impegnata. Ferito, continuava nella sua azione di comando. Colpito una seconda volta da bomba di mortaio, lasciava il suo posto di combattimento solo quando veniva sostituito da un altro ufficiale. — Valle Lengatica Vojussa (fronte greco), novembre 1940.

FORTE Salvatore di Vito e di Cirrotta Maria, da Altamura (Bari), classe 1915, fante, 139° fanteria « Bari ». — Durante un violento attacco del nemico, che minacciava di aggirare la posizione, si lanciava animosamente al contrassalto, e col lancio di bombe a mano riusciva ad aprirsi un varco e ad agevolare la sistemazione dei compagni su altra posizione. Ferito da una raffica di mitragliatrice, continuava ad incitare i camerati nella lotta. — Quota 1117 di Monte Seli i Mal (fronte greco), 15 dicembre 1940.

GAY Valentino fu Luigi e di Banni Camilla, da Ivrea (Aosta), classe 1895, tenente colonnello s.p.e., 94° fanteria. — Comandante di un battaglione impegnato in aspro combattimento, riusciva a contenere soverchianti forze nemiche ed a riprendere, con decisiva azione, posizioni che reparti avanzati avevano dovuto cedere. Con l'esempio otteneva dai suoi reparti strenua difesa di altra posizione, tanto da contribuire al ritorno offensivo di unità nostre ed al ripiegamento del nemico. — Quota 538 e 437 di Gradiskije (fronte Albano-Jugoslavo), 11-16 aprile 1941.

GIOVANNELLI Renato fu Pietro e di Vandelli Angiolina, da Bologna, classe 1918, sottotenente complemento, 3° granatieri di Sardegna. — Aiutante maggiore di battaglione, durante una fase particolarmente critica di un combattimento, si lanciava arditamente al contrassalto, alla testa degli uomini del reparto comando, contribuendo validamente a respingere il nemico ed a mantenere la posizione. Ferito continuava ad incitare i dipendenti alla resistenza. — M. Murzina, quota 1155 (fronte greco), 3 dicembre 1940.

LO BOZZO Marco fu Vincenzo e fu Procario Cristina, da Bovino (Foggia), classe 1914, fante, 23ª compagnia cannoni da 47/32 della divisione « Ferrara ». — Servente ad un pezzo, durante aspro combattimento, visti cadere altri tre compagni, li sostituiva, e benchè a sua volta ferito, assicurava la continuità del tiro, contribuendo a respingere il nemico con perdite. — Avamposto km. 21, 18 febbraio 1941.

PISANI Giorgio di Vittorio e di Bernabò Carmela, da Massa Carrara, classe 1916, sottotenente complemento, 3° granatieri di Sardegna. — Comandante di plotone, in una fase particolarmente critica di un combattimento, guidava arditamente il reparto alla riconquista di una importante posizione, sulla quale resisteva tenacemente ai reiterati attacchi nemici, finchè veniva gravemente ferito. — M. Murzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

SPITALERI Salvatore fu Francesco Luigi e di Spitaleri Vincenza, da Troina (Enna), classe 1897, maggiore s.p.e., 208° fanteria « Taro ». — Comandante di battaglione, di provato valore, si prodigava in numerose ardite operazioni di rastrellamento in zone infestate da forti bande di ribelli, incutendo in essi un senso di terrore tale da indurre i capi avversari a porre su di lui una ingente taglia. In una fase assai critica dell'azione in cui i ribelli stavano per avere il sopravvento, si portava alla testa della colonna e la guidava al contrassalto, costringendo il nemico alla fuga. — Meterizi (Balcania), 12 aprile 1942.

VARGLIEN Vittorio fu Andrea e di Jurdana Emilia, da Mattuglie (Fiume), classe 1918, caporal maggiore, 19° artiglieria « Venezia ». — Capo pezzo di batteria sottoposta a violento tiro di controbatteria, benchè ferito, rimaneva al posto di combattimento. Colpito una seconda volta e gravemente, incoraggiava i suoi serventi a continuare il fuoco dando esempio di spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere. — Babani (fronte greco), 14-15 novembre 1940.

VILLA Mario di Luigi e fu Pastori Maria, da Besana in Brianza (Milano), classe 1911, fante, 41° fanteria. — Porta-arma tiratore, durante un'aspra e contrastata azione offensiva, resa inefficiente la propria arma da colpo di mortaio avversario, con grave rischio si portava in zona battuta, presso altra arma rimasta priva di serventi e per due giorni, persisteva nell'azione di fuoco, dando esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Settore di Marizai (fronte greco), 9-12 marzo 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

AMATO Giuseppe di Pasquale e di Miele Francesca, da Tufino (Napoli), classe 1914, vice brigadiere dei carabinieri, III battaglione carabinieri mobilitato. — Resisteva tenacemente, alla testa della propria squadra, a reiterati attacchi di forze soverchianti, che in successivo contrattacco respingeva a colpi di bombe a mano. Nel corso di accaniti corpo a corpo, penetrava nelle linee dell'avversario, cui infliggeva rilevanti perdite. — Genova (fronte greco), 9 gennaio 1941.

ANTONINI Luigi di Giacomo e di Giulianelli Maria, da Mercatino (Pesaro), classe 1917, caporale, reggimento artiglieria a cavallo. — Capo-arma di mitragliatrice posta a difesa vicina di una batteria, durante un cambiamento di posizione del reparto effettuato sotto forte pressione nemica, incurante del violento fuoco avversario, piazzava la sua arma allo scoperto per meglio proteggere lo spostamento dei pezzi. Con la sua audace azione riusciva a contenere l'avversario ed a permettere il regolare movimento della batteria. — Krestowka (fronte russo), 25 dicembre 1941.

ARRIGHI Egidio di Pietro e di Rava Cherubina, da Cernobbio (Como), classe 1916, caporal maggiore, XXVI battaglione genio artieri, 1ª compagnia. — Capo squadra artieri, durante aspro combattimento, dava prova di sereno coraggio. Ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava a lottare fino al termine dell'azione. — Sella di Golem (fronte greco), 15 dicembre 1940.

ATZORI Angelo di Antonio e di Pettinelli Luisa, da Roma, classe 1913, sergente, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Capo squadra fucilieri, durante un'azione guidava con ardimento i propri uomini contro le posizioni avversarie, che conquistava d'assalto con lancio di bombe a mano. Gravemente ferito ai compagni accorsi in suo aiuto, ordinava di andare avanti e non preoccuparsi di lui. Spirava poco dopo manifestando la soddisfazione del dovere compiuto. — Rikowo (fronte russo), 10 dicembre 1941.

BALLERINI Amedeo di Michele e di Pizzi Santa, da Orbetello, classe 1920, artigliere, 93ª batteria da 20 m/m c. a. — Puntatore di arma contraerea con compito anticarro, sotto intenso tiro di mitragliatrici, conteneva numerose formazioni di fanteria avanzanti. Inceppatasi l'arma, riusciva, sempre sotto il fuoco nemico, a riattivarla ed a fermare una pattuglia di cavalleria avversaria. — Petropawloski (fronte russo), 25-26 dicembre 1941.

BARBERIS Antonio di Luigi e di Retello Caterina, da La Morra (Cuneo), distretto di Roma, classe 1915, fante, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Ferito gravemente da raffica di mitragliatrice, incitava i compagni al combattimento, finchè colpito nuovamente, si abbatteva esamine. — Casello ferroviario di Chasepetowka (fronte russo), 10 dicembre 1941

BARBIERI Ermanno fu Attilio e di Marchese Stella, da Priverno (Latina), classe 1915, sergente, 1° bersaglieri. — Sottufficiale di maggiorità di battaglione, in un momento difficile del combattimento, di iniziativa si portava in linea e accortosi che un mitragliere era rimasto ferito, lo sostituiva all'arma e con efficace tiro riusciva ad arginare una pericolosa minaccia e ad infliggere serie perdite al nemico. Già distintosi in precedenti azioni. Quota 1153 di Chiarista Frattarit-Klisura (fronte greco), 23 dicembre 1940.

BASSI Maurizio fu Alfredo e di Sacchi Stella, da Asedi Pierino (Parma), classe 1897, primo capitano fanteria s.p.e., 72° fanteria « Puglie ». — In aspri combattimenti contro forti posizioni avversarie, guidava i suoi uomini con coraggio ed ardimento, fino a quando, veniva ripetutamente ferito da scheggie di bombe a mano. — Quota 731 di Spi (fronte greco), 10-11 marzo 1941.

BEDINO Pietro di Biagio e di Donalisio Bartolomea, da Savigliano (Cuneo), classe 1916, caporal maggiore, 8° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Radiotelegrafista di una pattuglia o. c., si spingeva volontariamente sotto i reticolati nemici per raccogliere le salme dei fanti caduti in combattimento. — Quota 1054 di M. Trebescines (fronte greco), 10 marzo 1941.

BELDI Vittorio di Pietro e di Bedi Giuseppina, da Oleggio (Novara), classe 1912, caporal maggiore, XXVII battaglione artieri. — Benchè sprovvisto di adatti arnesi, sotto il fuoco avversario, si prodigava in modo esemplare per rendere maggiormente efficienti le proprie opere di difesa. Durante una avanzata vittoriosa, quale artiere d'arresto, con perizia apriva varchi fra i campi minati nemici, al fine di assicurare il passaggio delle fanterie. — Tmini Bir Temrad Alem Hamza-El Alamein (A. S.), agosto 1942.

BELLARDI Raul di Anselmo e di Giovannelli Rina, da Montecatini Terme (Pistoia), classe 1919, caporale, 83° fanteria « Venezia ». — Febbricitante, partecipava ad un combattimento prodigandosi nel rifornimento delle munizioni ed in un momento critico, si lanciava al contrassalto, incitando con la voce e con l'esempio i compagni. — M. Kungullit (fronte greco), 30 marzo 1941.

BENINI Vittorio di Demetrio e di Magni Romilda, da S. Matteo delle Chiaviche (Mantova), classe 1913, sergente, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Capo pezzo di una batteria, in una dura vicenda di guerra, guidava la propria squadra allo

attacco di posizioni fortemente tenute dal nemico, gareggiando con la fanteria per ardore combattivo. — Tell'Alam el Shaqiq (A. S.), 10-13 luglio 1942.

BERNARDI Pirini Dino di Adoardo e di Ghelrifi Santa, da Casalmaggiore (Cremona), classe 1919, pontiere, IX battaglione pontieri (*alla memoria*). — Attendente, durante aspro combattimento, visto cadere il proprio ufficiale ferito, si prodigava per portargli soccorso. In tale atto generoso, cadeva colpito a morte. — Petrowka (fronte russo), 21 febbraio 1942.

BERTI Giorgio di Guglielmo e di Berti Carolina, da Candeglia (Pistoia), classe 1920, guastatore, XXXI battaglione genio guastatori. — Servente di una mitragliatrice in postazione avanzata fatta segno a tiro di armi automatiche nemiche, alimentava il fuoco prodigandosi ammirevolmente. Individuata la posizione di un fucile mitragliatore che aveva di sorpresa aggirato la postazione, puntava egli stesso l'arma e con raffiche mortali, riduceva il nemico al silenzio. — Afel el Esem (A. S.), 10 giugno 1942.

BETTINI Carlo di Virgilio e di Ferrari Dina, da Sustinente (Mantova), classe 1911, caporal maggiore, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Vice comandante di squadra fucilieri, guidava con slancio ed ardimento i suoi uomini all'assalto di una munita posizione nemica, che conquistava, resistendo a ripetuti violenti contrattacchi nemici. Colpito mortalmente, non desisteva dallo incitare i compagni alla lotta. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

BIRAGO Giuseppe di Francesco, da Cremona, tenente, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete ». — Sottocomandante di batteria in posizione anticarro, respingeva ripetuti attacchi in massa di mezzi armati nemici. In più ore di aspra lotta, sprezzante del pericolo e sotto incessante fuoco dell'artiglieria avversaria, era di esempio ai propri dipendenti e sostituiva spontaneamente il puntatore di un pezzo colpito mortalmente. — Bir el Aslagh (A. S.), 6 giugno 1942.

BLADIER Giovanni fu Gennaro e di Elvina Dépetas, da Palermo, classe 1909, tenente, comando superiore artiglieria A. S. — Prendeva volontariamente parte ad ardite ricognizioni in zone fortemente battute dal fuoco avversario e dava prova di sprezzo del pericolo, portandosi più volte oltre le proprie linee per meglio assolvere il suo compito, — Seconda battaglia della Marmarica (A. S.), maggio-giugno 1942.

BOLZAN Paolo di Giovanni e di Cesellini Clementina, da Vittorio Veneto (Treviso), classe 1920, pontiere, IX battaglione pontieri (*alla memoria*). — Valoroso pontiere, nell'assalto ad un abitato accanitamente difeso, si lanciava arditamente fra i primi e con il suo fucile mitragliatore infliggeva forti perdite al nemico. Colpito mortalmente trovava ancora la forza per incitare i compagni a persistere nell'azione. — Petrowka (fronte russo), 21 febbraio 1942.

BOLIS Giancarlo di Giovanni Battista e di Forti Giuseppina, da Milano, classe 1915, sottotenente complemento, 78° fanteria « Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Comandante di caposaldo, respingeva tre attacchi notturni, non esitando ad impugnare egli stesso una mitragliatrice, rimasta priva del tiratore. In un successivo attacco cadeva, colpito a morte, alla testa dei suoi fanti. — Mali Taronine Mali Tabaian (fronte greco), 10-15 gennaio 1941.

BONAITA Luigi di Luigi e fu Maini Alessandra, da Cologngola (Bergamo), classe 1916, carabiniere, IV battaglione carabinieri mobilitato. — Con una pattuglia di animosi a colpi di bombe a mano, riusciva ad aprirsi un varco nelle file nemiche ed a raggiungere un posto di sbarramento, ove resisteva tenacemente ai reiterati attacchi di forze soverchianti fino al sopraggiungere di rinforzi. — Genova (fronte greco), 9 gennaio 1941.

BONOMI Gian Filippo di Filippo e di Pinetti Carolina, da Lodi (Milano), classe 1914, tenente medico complemento, 66° fanteria motorizzato. — Ufficiale medico di battaglione impegnato in un lungo ciclo di cruenta lotta, incurante dell'incessante e preciso tiro delle artiglierie nemiche, prodigava costantemente le sue cure ai numerosi feriti, assicurandone personalmente, con generoso altruismo il sollecito smistamento al posto di medicazione. — Quota 208 di Sidi Breghisc Marmarica (A. S.), 12-16 dicembre 1941.

BRESSAN Arturo di Antonio e di Billiani Maddalena, da Cavazzo Carnico (Udine), classe 1910, caporale, IX battaglione genio pontieri. — Durante il riattamento di un ponte danneggiato dal nemico in ritirata, si offriva di rimuovere dall'acqua le numerose travi, che impedivano di procedere al gittamento del ponte di barche ed incurante del freddo, della forte corrente del fiume e delle offese dell'avversario, assolveva il compito con rapidità, consentendo al battaglione di riattivare prontamente il transito, ed evitare perdite di personale e materiale. Nei giorni seguenti, nelle operazioni di ripristino del ponte colpito dalla artiglieria, confermava le sue doti di coraggio e di abnegazione. — Dniepropetrovsk (fronte russo), 4-8 settembre 1941.

BRISCOLINI Francesco di Pasquale e di Ricci Teresa, da Pergola (Pesaro), classe 1915, sergente, 205° autoreparto. — Si offriva volontario per condurre un automezzo di una colonna di rifornimenti attraverso zona difficile ed insidiata dal nemico. Esempio di coraggio, perizia ed energia. — El Aden Sidi Rezegh (A. S.), 2-4 dicembre 1941.

BROCCA Giovanni di Fortunato e di Garoppo Raffaella, da Muro Leccese (Lecce), classe 1916, geniere, XXVI battaglione genio artieri, 1ª compagnia. — Benchè ferito, durante un aspro combattimento, restava accanto al proprio ufficiale fino al termine della lotta, dando prova di sprezzo del pericolo ed elevato spirito militare. — Sella Golem (fronte greco), 15 dicembre 1940.

BUCCELLI Umberto di Battista e di Beltrami Caterina, da Remedello (Brescia), classe 1919, carrista, 132° carrista, VII battaglione. — Mitragliere di carro, nel corso di un attacco contro caposaldo nemico, riusciva ad infliggere sensibili perdite allo avversario. Rimasto colpito il carro e ferito il capo equipaggio, prendeva il posto di quest'ultimo e continuava la lotta finchè il mezzo rimaneva definitivamente immobilizzato. Passava allora su altro carro per sostituire il servente ferito. Già distintosi in altri combattimenti per attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Sidi Rezegh (A. S.), 30 novembre 1941.

CACUCCI Domenico di Stefano e di Lorusso Domenica, da Noicattaro (Bari), classe 1919, fante, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento per la conquista di un caposaldo, individuato un importante centro di fuoco nemico, si portava allo scoperto per meglio controbatterlo col proprio fucile mitragliatore. Colpito a morte, rifiutava ogni soccorso ed indicava ai compagni la posizione da raggiungere. — Colcos di Chazepetowka (fronte russo), 7 dicembre 1941.

CALVELLI Giuseppe di Ruggero e di Benucci Michelina, da Bagno a Ripoli (Firenze), classe 1918, sottotenente complemento, 83° fanteria « Venezia ». — Durante un combattimento caduto il capo arma di un fucile mitragliatore, lo sostituiva continuando l'azione di fuoco. Inceppatasi l'arma, si lanciava contro l'avversario, e con bombe a mano riusciva a ricacciare il nemico, infliggendogli sensibili perdite. — M. Kungullit (fronte greco), 30 marzo 1941.

CAMPANARI Giorgio di Evangelista e di Campanari Zoriade, da Roma, classe 1910, capitano, 52° artiglieria « «Torino ». — Comandante del reparto comando di un gruppo di artiglieria, interrotti i collegamenti da violento bombardamento nemico, guidava una grossa pattuglia di specializzati per verificare le linee. Ferito al viso, continuava nel suo compito e rientrava solo dopo aver assicurate le comunicazioni. — Rassipnaja (fronte russo), 26 dicembre 1941.

CAPOTORTO Francesco di Vito e di Nettis Anna, da Gioia del Colle (Bari), classe 1920, fante, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Durante una rischiosa azione si portava in zona intensamente battuta dal nemico per meglio dirigere il fuoco del suo gruppo. Ferito da raffica di mitragliatrice rimaneva al suo posto continuando a combattere, finchè, colpito nuovamente, immolava la vita per la Patria. — Casello ferroviario di Chazepetowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

CARLESCHI Giovanni di Giuseppe e di Romasi Maria, da Castel Goffredo (Mantova), classe 1920, caporale, 8° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Specialista per il tiro di una pattuglia o. c. si spingeva volontariamente sotto i reticolati nemici per raccogliere i compagni caduti in combattimento. — Quota 1054 di M. Trebescines (fronte greco), 10 marzo 1941.

CARPANE Alberto di Giuseppe e di Pezzuto Caterina, da Portobuffolè (Treviso), classe 1910, pontiere, IX battaglione pontieri, 23ª compagnia leggera. — Durante il ripiegamento di un ponte danneggiato dal nemico in ritirata, si offriva di rimuovere dall'acqua le numerose travi, che impedivano di procedere al gittamento del ponte di barche, ed incurante del freddo, della forte corrente del fiume e delle offese dell'avversario, assolveva il compito con rapidità consentendo al battaglione di riattivare prontamente il transito, ed evitare perdite di personale e materiale. Nei giorni seguenti, nelle operazioni di ripristino del ponte colpito dall'artiglieria nemica, confermava le sue doti di coraggio e di abnegazione. — Dniepropetrowsk (fronte russo), 4-8 settembre 1941.

GASELLA Leonardo fu Vincenzo e di Ricciardi Agata, da Santerano in Colle (Bari), classe 1919, artigliere, 29° artiglieria « Modena ». — Capo stazione radio di una batteria someggiata in servizio con pattuglie di fanteria, ferito durante un combattimento, incurante delle sofferenze, riusciva con grande sforzo a portare in salvo il materiale sotto l'incalzare del nemico. — Suha (fronte greco), 28 novembre 1940.

CASULA Giuseppe fu Salvatore e di Pireddu Rosa, da Ruinas (Cagliari), classe 1918, fante, XXXVII battaglione mortai, divisione « Modena » (*alla memoria*). — Durante un combattimento, si prodigava con instancabile attività per rifornire di munizioni un reparto in linea, ed incurante dell'intenso fuoco di mortai nemici, continuava nel suo compito con tenacia e sprezzo del pericolo, fino a che veniva colpito a morte. — Alta Val Bencia (fronte greco), 15 gennaio 1941.

CERNOCCO Padre Eugenio di Giovanni e di Pancheri Maria, da Sporminore (Trento), classe 1912, tenente cappellano, 823° ospedale da campo, V corpo d'armata. — Cappellano militare, mentre rientrava da un servizio di accompagnamento di feriti, su autoambulanza scortata, aggredito d'improvviso da un forte nucleo di ribelli, assumeva il comando della scorta, riuscendo con preciso tiro e lancio di bombe a mano a porre in fuga gli assalitori. — Licko Lesce (Balcania), 23 novembre 1941.

CERVI Italo di Antonio e di Cabras Costanza, da Napoli, classe 1911, tenente fanteria s.p.e., 47ª compagnia cannoni anticarro da 47/32. — Comandante di una compagnia cannoni, durante un intenso tiro di controbatteria, continuava imperterrito ad assolvere il suo compito. Ferito gravemente, non desisteva dallo impartire gli ordini per il proseguimento dell'azione, finchè doveva essere allontanato. — Kolloruto Lumi Carshoves (fronte greco), 21 aprile 1941.

CHIESA Pietro di Felice e fu Baltaro Rosa, da Rive (Vercelli), classe 1916, sottotenente, IX battaglione genio pontieri, 22ª compagnia pesante. — Ufficiale di guardia ad un ponte, in seguito alla distruzione di due impalcate, provocata dal tiro nemico, allo scopo di evitare perdite alle truppe che continuamente si ammassavano, incurante del fuoco avversario, procedeva subito al riattamento con pochi uomini disponibili. — Dniepropetrowsk (fronte russo), 5 settembre 1941.

CIGALA Pietro di Virgilio e di Filippini Rosa, da Montechiari, classe 1918, fante, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante un'azione offensiva, si prodigava per il rifornimento della propria arma attraverso terreno fortemente battuto, finchè una raffica nemica lo colpiva a morte. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

COLAUTTI Elio di Giovanni e di Biasiutti Rosalia, da Spresiano (Treviso), classe 1916, sergente, 93ª batteria da 20 m/m c. a. — Sottocomandante di sezione, accerchiato da forze preponderanti nemiche, resisteva continuando il fuoco. Rimasto con un solo servente, sopraffatto dall'incalzare dell'avversario, dopo aver svolto ogni tentativo per porre in salvo il pezzo, lo rendeva inefficiente e, con audacia e sprezzo del pericolo, riusciva a rientrare nelle nostre linee. — Petropawlowka (fronte russo), 25-26 dicembre 1941.

CONTI Settimio di Giuseppe e di Lubina Giuseppina, da Roma, classe 1913, sergente, 52° artiglieria « Torino ». — Sottufficiale capo pattuglia o. c., mentre sotto violento bombardamento nemico controllava una linea telefonica interrotta, rimasto ferito, persisteva nel compito e riusciva a ristabilire il collegamento indispensabile al suo gruppo per continuare a svolgere la efficace azione di fuoco. — Rassipnaja (fronte russo), 26 dicembre 1941.

CORALLO Eligio di Bartolomeo e di Mormina Rosa, da Scicli (Ragusa), classe 1920, geniere, compagnia antincendi del corpo truppe libiche. — Pompiere di una squadra antincendi, durante un'incursione aerea notturna del nemico, si prodigava per domare le fiamme. Investito dallo scoppio di alcune bombe riportava gravi ferite. — Tripoli (A. S.), 5 settembre 1941.

CORSI Eraldo di Pacifico e di Zitta Erilia, da Treia (Macerata), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Staffetta porta ordini di plotone fucilieri, si offriva per recapitare un ordine attraverso una zona intensamente battuta. Nel compiere la missione veniva gravemente ferito da una raffica nemica. Con supremo sforzo riusciva a raggiungere una posizione defilata ed a consegnare il plico ad altro compagno accorso in suo aiuto. Dopo di che si abbatteva esanime. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

CREATI Aldo di Giuseppe e di Doltavi Margherita, da Roma, classe 1918, caporal maggiore, 104ª compagnia marconisti. — Capo marconista di una stazione radio telegrafica, si offriva volontario per importante servizio in zona avanzata. Sotto intenso fuoco nemico, nell'impossibilità di proseguire con la propria squadra, si caricava a spalla il suo apparato e con sprezzo del pericolo raggiungeva un reparto fortemente impegnato per compiere l'incarico avuto. Già distintosi per coraggio ed ardimento. — Brataj Vranista (fronte greco), 20 dicembre 1940 22 gennaio 1941.

CURTI Marino fu Amedeo e di Rossi Luigia, da S. Polo d'Enza in Caviano (Reggio Emilia), classe 1920, artigliere, 41° fanteria « Modena ». — Artigliere in una batteria di accompagnamento, durante un lungo ciclo operativo, era di esempio per coraggio. Nel momento risolutivo di un attacco, benchè gravemente ferito, rifiutava ogni cura ed incitava i camerati a persistere nella azione. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 14 aprile 1941.

DAL MAS Antonio di Giovanni e di Tomè Giovanna, da Orsago (Treviso), classe 1915, caporal maggiore, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Comandante di una squadra fucilieri, instancabile animatore, guidava più volte i dipendenti al contrattacco con successo. Noncurante del violento fuoco nemico, rimaneva con la propria squadra, ridotta a pochi uomini, sul posto, fino all'esaurimento delle munizioni, infliggendo al nemico perdite gravissime. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

D'ARRIGO Antonio di Giuseppe e di D'Avos Anna, da Napoli, capitano medico complemento, 42ª sezione sanità. — Direttore di ospedale da campo non ancora in funzione, visto che aerei bombardavano una sezione di sanità, accorreva sul posto e sotto il mitragliamento, sprezzante del pericolo, si prodigava generosamente nella sua nobile missione. — Zemblaku Sh Gjergji Memmistha (fronte greco), 13-27 novembre 1940.

DONATI Giovanni di Donato e di Nuti Fiorentina, da Castelfranco di Sotto (Pisa), classe 1915, guardia terra, Comando Superiore guardia di finanza Albania, Circolo di « Scutari ». — Componente di un gruppo mitragliatori, incaricato di raggiungere un nucleo avanzato impegnato da forze nemiche preponderanti, attaccava con i compagni l'avversario, cui infliggeva notevoli perdite in aspra lotta protrattasi per più ore. Riusciva infine, con i camerati a ricongiungersi al nucleo che, così rinforzato, manteneva la posizione. — Rapshit Scutari (fronte albano-jugoslavo), 8 aprile 1941.

DE BERNARDO Isidoro fu Guglielmo e di Valmassoi Maria, da Domegge (Belluno), classe 1920, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Tiratore di fucile mitragliatore in zona battutissima dalle mitragliatrici e dai mortai, noncurante del pericolo rimaneva sul posto e, calmo, continuava il fuoco sul nemico. Rimasto senza munizioni, lasciava l'arma e, primo, si slanciava al contrattacco trascinandovi con l'esempio i compagni. Persisteva con estrema decisione nell'attacco fino a che l'avversario non veniva disperso. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

GHISOLFI Carlo di Lorenzo e di Valgrado Teresa, da Vicoforte (Cuneo), classe 1893, tenente assimilato, direzione postale intendenza A. S. — Rimasto isolato dal proprio ufficio di posta militare, assumeva, di iniziativa, il compito di tentare ad ogni costo di far pervenire alle truppe impegnate in combattimento la posta che era bloccata sulla strada da violento fuoco di sbarramento. Per tre giorni consecutivi, cercava di forzare il passaggio, finchè era costretto a desistere dal suo generoso proposito per l'incalzare delle autoblindo nemiche. — Zona di Bardia (A. S.), 22-24 novembre 1941.

GOMBI Orazio fu Pietro e di Balla Isabella, da S. Biagio Argento (Ferrara), classe 1917, geniere, 1° raggruppamento genio, 5ª compagnia antincendi. — Geniere di reparto antincendi, durante l'opera di estinzione di un incendio sviluppatosi in un deposito munizioni, sprezzante del pericolo, si portava nei pressi di un posto più minacciato. Investito da una esplosione, sebbene infortunato, proseguiva animosamente nel suo rischioso compito. — Durazzo (Albania), 6 giugno 1941.

GROSSA Domenico di Francesco e fu Vedove Orsola, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1908, brigadiere terra, comando superiore guardia di finanza d'Albania, circolo di Scutari. — Comandante di un nucleo confinario impegnato contro superiori forze nemiche, con perizia impiegava i suoi uomini per ostacolare l'avanzata avversaria. Minacciato di rimanere accerchiato da forze preponderanti impartiva le disposizioni opportune atte ad ottenere un perfetto ripiegamento. — Confine albano-jugoslavo, 7-8 aprile 1941.

GUERRA Raffaele fu Pasquale e fu Del Prete Teresa, da Portella (Ascoli Piceno), classe 1915, sergente, II battaglione guardia alla frontiera. — Comandante di squadra mitraglieri, durante violenti attacchi nemici era di esempio per sprezzo del pericolo

e per tenacia nella valida resistenza. Visti nuclei avversari oltrepassare il reticolato abbattuto dall'artiglieria, guidava i dipendenti al contrassalto e riusciva a respingere il nemico. Successivamente, accorreva in aiuto di un vicino plotone minacciato di aggiramento e concorreva con il lancio di bombe a mano a porre in fuga gli assalitori. — Vuk Palaj Zona Kastrati (fronte albano-jugoslavo), 8-9 aprile 1941.

GUSSAGO Giovanni fu Luigi e di Pisa Celeste, da Brescia, classe 1916, caporale, 3° granatieri di Sardegna. — Porta ordini, durante un combattimento contro forze soverchianti, si lanciava arditamente al contrassalto. Rimasto ferito, esprimeva la sua fierezza di aver versato il sangue per la Patria. — M. Murzina-quota 115 (fronte greco), 3 dicembre 1940.

IDI Giannetto di Giacomo e di Silvia Santa, da Vigolzone (Piacenza), classe 1915, sergente, 3° alpini, battaglione « Susa ». — Sempre primo ove più infuriava la lotta, durante un attacco contro importante posizione nemica, si lanciava valorosamente alla testa del suo plotone e, malgrado la violenta reazione avversaria, riusciva ad assolvere il compito assegnatogli. Esempio di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. — Sella Radati (fronte greco), 22 aprile 1941.

LECCESE Ettore di Giovanni e di Varaneli Elena, da Tufara (Campobasso), classe 1919, caporal maggiore, 48° fanteria « Ferrara ». — Comandante di squadra fucilieri, durante un contrassalto, accortosi che una pattuglia nemica minacciava il tergo del suo reparto, si lanciava alla testa di pochi superstiti contro l'avversario, riuscendo a sventare il grave pericolo. - M. Golico (fronte greco), 16 febbraio 1941.

LESERRE Antonio di Domenico e di Ancona Maria, da Martina Franca (Taranto), classe 1914, fante, 139° fanteria « Bari » (*alla memoria*). — Durante un aspro e sanguinoso attacco contro munita posizione nemica, lanciatosi tra i primi, concorreva a guidare i camerati. Cadeva colpito a morte nell'atto di porre piede sull'obiettivo. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 14 marzo 1941.

MABILIA Pietro di Giovanni e di Zonta Margherita, da Fontaniva (Padova), classe 1918, fante, 81° fanteria « Torino » — Servente ad un cannone anticarro, benchè ferito da granata nemica, persisteva nella lotta e si prodigava nell'apprestare le cure ai compagni gravemente feriti e, senza curarsi del proprio stato, trasportava i camerati al posto di medicazione, finchè cadeva esausto. — Gorianowsskije (fronte russo), 18 settembre 1941.

MALETTA Sante di Giuseppe e di Rocca Carmine, da Scigliano (Cosenza), classe 1920, fante, 81° fanteria « Torino » — Durante un'azione notturna, di iniziativa, portava in una zona dominante ed esposta il proprio fucile mitragliatore riuscendo ad imporsi al nemico. Ferito, non si allontanava prima di essere sostituito. — Kamenka (fronte russo), 26 settembre 1941.

MANTEGAZZA Ambrogio di Emilio e di Mangiagalli Rosa, da Campiago, classe 1916, sergente, 81° fanteria « Torino ». — Capo squadra fucilieri, si offriva di guidare una pattuglia di una ardita ricognizione e rientrava al reparto fornendo preziose notizie per il proseguimento dell'azione. — Gorjanowsskije (fronte russo), 27 settembre 1941.

MARAIA Giovanni di Nicola e di Sicuranza Giuseppa, da Ariano Irpino (Avellino), classe 1914, sergente, 2° battaglione guardia alla frontiera. — Sottufficiale di contabilità di compagnia, non potendo ottenere il comando di squadra, in tre giorni di azioni, partecipava alla lotta con un fucile mitragliatore, incitando ed animando i camerati. Catturato ferito il comandante di un battaglione nemico, mentre ancora perdurava il combattimento, sotto intenso tiro, se lo caricava sulle spalle e lo trasportava in luogo ove non potesse essere liberato. Ritornava quindi al suo posto. — Zona Kastrati (fronte albano-jugolsavo), 8-10 aprile 1941.

MARCHETTI Gino di Silvio e di Turati Maria, da S. Fidenzio (Padova), classe 1920, guastatore XI battaglione genio guastatori. — In zona impervia ed infestata da ribelli, si slanciava all'assalto di un edificio ove era asserragliato l'avversario ed incurante del fuoco nemico, con lancio di bombe a mano, abbatteva un rivoltoso e ne catturava un altro. — Loski Potok (Balcania), 26 ottobre 1941.

MARTINELLI Evelino fu Falco e di De Vidis Agata, da Senapalena (Chieti), classe 1913, fante, 48° fanteria « Ferrara ». — Durante un violento attacco nemico, si prodigava con efficace azione di fuoco contribuendo validamente ad arrestare l'avversario. Rimasta l'arma inefficiente, soccorreva i feriti, e riforniva i tiratori. Riprendeva poi il tiro con la mitragliatrice di un caduto, fino al termine vittorioso della lotta. — Lekeli (fronte greco), 7-8 marzo 1941.

MASTROIANNI Mario di Giuseppe e di Alonsi Raffaela, da Sora (Frosinone), classe 1917, sergente di cavalleria, reggimento cavalleggeri guide. — Caposquadra, occupava di iniziativa, sotto violento fuoco nemico, una posizione dalla quale, con tiro efficace, riusciva a proteggere altro reparto dal pericolo di aggiramento, cagionando considerevoli perdite all'avversario. Si prodigava quindi con instancabile attività nel rifornimento delle munizioni attraversando, con sprezzo del pericolo, zone intensamente battute — Zona di Kodra Luges (fronte albano-jugoslavo), 13 aprile 1941.

MELICIANI Alvaro fu Agostino e di Neri Maria, da Rapolano (Siena), classe 1914, camicia nera, IIIC battaglione camicie nere d'assalto, 89ª legione. — Incaricato di proteggere col fuoco del suo fucile mitragliatore l'opera di salvataggio del proprio comandante mortalmente ferito, si portava arditamente a brevissima distanza dal nemico ed, in piedi, lo mitragliava con fuoco preciso, costringendolo a ripiegare. — Razdolje (Balcania), 8 aprile 1942.

MENGHINI Mario fu Caio e di Coladeri Elvira, da Roma, classe 1908, vice caposquadra, I battaglione camicie nere d'assalto, 2ª legione. — In ripetuti combattimenti contro agguerrite forze ribelli, si distingueva per coraggio e prezzo del pericolo. Durante un attacco contro una munita posizione avversaria, guidava intrepidamente una pattuglia sciatori e, balzato di sorpresa sul nemico, lo sbaragliava, catturando prigionieri. Ferito, rimaneva al posto di combattimento rifiutando di essere allontanato e rientrava nelle linee col proprio reparto. — Klenovac (Balcania), 16 febbraio 1942.

MENIGHETTI Oreste di Carlo e di Mortarone Maria, da Casale Monferrato, classe 1916, sottotenente complemento, XXVI battaglione mortai da 81, divisione « Torino ». — Comandante di un plotone mortai, guidava il reparto all'attacco di una munita posizione, attaverso un campo minato. Incurante del pericolo, si prodigava nel soccorrere i feriti dallo scoppio di alcune mine, riuscendo a ristabilire il collegamento con la prima linea nel momento più delicato del combattimento. — Gorianowsskje (fronte russo), 28 settembre 1941.

MENTASTI Anselmo di Pasquale e di Macchi Adele, da Luino (Varese), classe 1910, camicia nera, raggruppamento camicie nere « Galbiati », VIII battaglione. — Attendente porta ordini, durante aspro combattimento, si offriva volontario quale porta feriti. Incurante del violento fuoco di armi automatiche, operava il trasporto di numerosi feriti e, nel tentativo generoso di recuperare un camerata caduto in località molto esposta, veniva gravemente colpito. — Km. 21, strada Argirocastro quota 350 (fronte greco), 16 aprile 1941.

MESTRINARO Giovan Battista e di Soligo Domenica, da Zero Branco (Treviso), classe 1912, carabiniere, 160ª sezione motorizzata carabinieri, divisione motorizzata « Trento ». — Dopo aver compiuto altro servizio durante la notte, chiedeva ed otteneva di seguire il proprio ufficiale per partecipare ad una azione contro elementi nemici che minacciavano il tergo delle nostre linee e si prodigava con entusiasmo, slancio ed ardimento, contribuendo validamente, con grave rischio personale, alla cattura di prigionieri e materiale bellico. — Fronte di Tobruk (A. S.), 19 agosto 1941.

MEZZALIRA Severino di Domenico e di Bartolus Giovanna, da Sesto Reghena (Udine), classe 1912, caposquadra, 26ª legione camicie nere d'assalto. — Durante violenti assalti nemici era sempre primo a lanciarsi al contrassalto. Ferito, continuava a combattere, rifiutando ogni soccorso fino a quando non erano stati assistiti e sgomberati i suoi legionari colpiti. — Beshishtit (fronte greco), 7-12 marzo 1941.

MIRACAPILLO Vincenzo di Giacomo e di Villa Annunziata, da Andria (Bari), classe 1912, fante, 81° fanteria « Torino ». —Incaricato di controllare i movimenti del nemico in un posto di osservazione avanzato, ferito gravemente da una scheggia di granata, si allontanava dal posto di vedetta dopo ripetute insistenze del suo capo squadra. Si recava da solo al posto di medicazione rifiutando l'aiuto dei compagni per non esporli al pericolo di dovere attraversare una zona intensamente battuta dal fuoco avversario. — Colonia Jamburg (fronte russo), 15 settembre 1941.

MONETTI Luigi di Monetto e di Valtriani Giuseppa, da Navacchio Cascina (Pisa), classe 1915, granatiere, 3° granatieri di Sardegna. — Durante un combattimento, si lanciava con un compagno in soccorso del proprio ufficiale ferito e riusciva a trasportarlo al posto di medicazione. — Quota 1115 di Monte Murzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

MORANDI Antonio di Francesco e di Gola Maria, da Magenta (Milano), classe 1897, caposquadra, 26ª legione camicie nere d'as-

salto. — Volontario per il recapito di ordini a reparti in combattimento, superava brillantemente ogni, difficoltà ottemperando al compito affidatogli. Rimasto circondato, si apriva un varco a colpi di bombe a mano e rientrava nelle nostre linee. — Mali Trebescines Beshishtit (fronte greco), gennaio-marzo 1941.

MORI Antonio di Luigi e di Boscani Maria, da Roma, classe 1916, caporale, 81° fanteria « Torino » — Assolveva con slancio e perizia il compito di capo pattuglia contro una munita posizione nemica. Partecipava poi, ad un assalto contro una postazione avversaria, lanciandosi per primo sui difensori, che costringeva alla resa. — Gorjanowsskije (fronte russo), 28 settembre 1941.

MORO Rocco di Domenico e di Moro Virginia, da Isolabona (Imperia), classe 1909, camicia nera, XXXIII battaglione camicie nere. — Durante aspro combattimento, benchè ferito, rimaneva intrepidamente al suo posto fino a quando non aveva la sicurezza che il fucile mitragliatore affidatogli era stato consegnato ad un camerata pienamente capace di sostituirlo. — Sella di Klanac (Balcania), 24 gennaio 1942.

MOSCAGIURA Giuseppe di Angelo e di Fanelli Maria, da Massafra (Taranto), classe 1919, bersagliere, 1° bersaglieri. — Porta feriti, mentre cercava di soccorrere due feriti, veniva catturato Eludendo la vigilanza del nemico, riusciva ad evadere, portando in salvo nelle nostre linee due compagni colpiti, dopo una lunga estenuante marcia di tre giorni. — Pesatu (fronte greco), 4 novembre 1940.

MUSACCI Gino di Musacci Bice, da Ferrara, classe 1919, caporale allievo sottufficiale, 3° granatieri di Sardegna. — Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco del nemico si prodigava nelle azioni più rischiose. Rimasto ferito, rimaneva al posto di combattimento fino al temine dell'azione. — M. Murzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

MUSSO Germano di Giuseppe e fu Borghese Maria Celestina, da Torino, classe 1909, maresciallo ordinario, milizia portuaria. — Durante numerosi bombardamenti aerei nemici di un porto, era costantemente di esempio per calma e sprezzo del pericolo, concorrendo, quasi sempre, sotto l'azione degli aerei avversari, allo sgombero dei feriti ed alla protezione delle merci. In occasione della caduta di spezzoni incendiari, in vicinanza di materiale infiammabile, accorreva e prestava aiuto per scongiurare ogni conseguente pericolo. — Durazzo (Albania), 28 ottobre 1940 8 aprile 1941.

NOCIFORO don Paolo di Angelo e di Caciola Rosalia, da Acicastello (Catania), classe 1914, tenente cappellano, 38ª sezione sanità, divisione « Piemonte ». — Cappellano militare in una sezione sanità divisionale, saputo che un accanito combattimento era in corso, benchè in menomate condizioni fisiche, si portava volontariamente in linea e, sotto il fuoco dei mortai e delle mitragliatrici, si prodigava generosamente nell'assolvimento della sua missione. Già distintosi per coraggio ed elevato sentimento del dovere. — Sqimari (fronte greco), 20 marzo 16 aprile 1941.

NOSEDA Lorenzo di Giovanni e fu Noseda Emilia, da Civiglio (Como), classe 1914, fante, 67° fanteria « Legnano ». — Elemento di un plotone assaltatori, durante un riuscito colpo di mano, dava prova di audacia e sprezzo del pericolo concorrendo alla cattura di prigionieri ed armi automatiche. — M. Golico Val Zagorias (fronte greco), 27 gennaio 1941.

OPERATO Vincenzo di Giovanni e di Norcia Giuseppa, da Caivano (Napoli), classe 1912, caporale, II battaglione guardia alla frontiera. — Addetto ad un comando di battaglione con carica speciale, chiedeva ed otteneva di partecipare ad una azione nella quale si distingueva per ardimento. Successivamente, accortosi che un nucleo nemico, annidatosi di sorpresa nelle vicinanze, minacciava altri reparti, col suo fucile mitragliatore riusciva a contenere gli elementi avversari facilitando la loro cattura per opera di nostri rinforzi sopraggiunti. — Zona Kastrati (fronte albano-jugoslavo), 8-10 aprile 1941.

ORLANDINI Ugo di Guglielmo e di Gheri Marianna, da Scandicci (Firenze), classe 1906, caposquadra, XVI battaglione camicie nere. — Comandante di squadra, d'iniziativa guidava con ardire i propri dipendenti, contro nuclei nemici appostati in alcune abitazioni, che dopo violenta lotta conquistava. Benchè ferito, rimaneva sul posto, concorrendo col fuoco delle sue armi alla protezione di elementi della sua compagnia avanzanti. — Vitunj (Balcania), 9 marzo 1942.

PACINI Giuseppe di Eugenio e di Iannotti Rosa, da Rocca Priora (Roma), classe 1920, fante, 81° fanteria « Torino ». — Porta arma tiratore, durante un violento attacco del nemico, si prodigava con calma e coraggio per contribuire al maggior rendimento della sua squadra, e cooperava validamente a respingere l'avversario col tiro preciso della propria mitragliatrice. — Gorjanowsskije (fronte russo), 25-28 settembre 1941.

PACHNER Giuseppe di Pietro e fu Sartor Teresa, da Sappada (Belluno), classe 1919, alpino, 7° alpini, battaglione Cadore, (*alla memoria*). — Porta munizioni in una squadra fucilieri fortemente impegnata, si prodigava incessantemente per rifornire il proprio fucile mitragliatore, attraversando terreno fortemente battuto. Mentre stava assolvendo il suo servizio, cadeva colpito a morte. — Gallina de Giaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

PASTI Mario di Pasquale e di Segalini Teresa, da Senna Lodigiana (Milano), classe 1915, caporal maggiore, XXVI battaglione mortai da 81, divisione « Torino ». — Comandante ad un servizio nelle retrovie, chiedeva ed otteneva di essere inviato in prima linea, ove si prodigava nel guidare ed incoraggiare i dipendenti nel trasporto delle munizioni. Ferito gravemente, si rammaricava di dovere abbandonare il posto di combattimento. — Kamenka (fronte russo), 26 settembre 1941.

PATTI DUCA Domenico fu Francesco e fu Fornò Giuseppina, da Caltagirone (Catania), classe 1891, tenente colonnello fanteria, 1° autoraggruppamento di intendenza superiore A. S. — Comandante di autogruppo pesante, nel corso di una violenta azione offensiva, si portava nelle zone più avanzate per dirigere il movimento delle autocolonne operanti, riuscendo con il suo coraggioso intervento a ricuperare numerosi automezzi carichi di munizioni e di materiali. Durante ripetuti mitragliamenti di aerei, dimostrava calma e sprezzo del pericolo, prodigandosi per soccorrere i feriti e per mantenere l'ordine. — Cirenaica (A. S.), dicembre 1941.

PERPETUA Angelo di Francesco e fu Santilli Angela, da Isernia, (Campobasso), classe 1911, caporale, 48° fanteria « Ferrara ». — Comandante del nucleo esplorante, con ardimento e sprezzo del pericolo, dopo essere riuscito ad isolare elementi nemici che contrastavano ed ostacolavano l'avanzata del reparto, si lanciava all'assalto a bombe a mano, ponendo in fuga l'avversario e catturando armi e prigionieri. — Zona di Lekeli Libohovo (fronte greco), 17-20 aprile 1941.

PERRETTA Armando fu Agostino e di Sergente Agostina, da Sessa Aurunca (Napoli), classe 1919, caporale, 81° fanteria « Torino ». — Capo arma di un gruppo fucili mitragliatori, lanciato all'assalto di una posizione avversaria, visto cadere gravemente ferito il porta arma, risolveva con pronto intervento la situazione, piombando sul nemico e catturando prigionieri. — Gorjanowsskije (fronte russo), 28 settembre 1941.

PESSINA Ferdinando fu Carlo e fu Mandelli Maria, da Monza (Milano), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, facente parte di una pattuglia, mentre si avvicinava alle posizioni avversarie rimaneva leggermente ferito al viso. Incurante del dolore fisico, proseguiva nell'azione finchè colpito mortalmente si abbatteva al suolo stretto alla sua arma.— Jelenewka (fronte russo), 10 dicembre 1942.

PIANUCCI Decio fu Odoardo e di Ferri Camilla, da Ferrara, classe 1891, tenente colonnello artiglieria s.p.e., 70ª brigata coloniale. — Comandante d'artiglieria di una brigata coloniale, durante un duro combattimento contro posizioni avversarie, era prezioso e tempestivo collaboratore dei reparti di fanteria, contribuendo efficacemente col tiro delle sue batterie e alla disfatta del nemico. Nell'espletamento del proprio compito non esitava ad esporsi ripetutamente al fuoco intenso di mitragliatrici avversarie, dando prova di coraggio ed elevato sprezzo del pericolo. — La Faruk (A. O.), 17 agosto 1940.

PICCHIO Pietro fu Giovanni e di Minonzio Eva, da Busto Arsizio (Varese), classe 1908, camicia nera scelta, VIII battaglione camicie nere, raggruppamento « Galbiati ». — Capo arma mitragliere, benchè ferito, non abbandonava il posto di combattimento, continuando nel proprio compito fino al termine dell'azione con alto senso di responsabilità e profondo attaccamento al dovere. — km. 21 strada Argirocastro, quota 350 (fronte greco), 16 aprile 1941.

PICCIOLINI Tommaso di Edoardo e fu Pierluca Natalina, da Gubbio (Perugia), classe 1898, vice caposquadra, 3° battaglione camicie nere da montagna (*alla memoria*). — Nel corso di un violento combattimento contro preponderanti forze ribelli, sostituiva prontamente il comandante della squadra caduto e guidava i legionari ad un violento contrassalto, ponendo in fuga l'avversario. Colpito a morte immolava eroicamente la vita alla Patria. — Quota 587 (Balcania), 23 marzo 1942.

PICCOLI Guido di Giovanni e di Bonazzo Giulia, da S. Martino Buon Albergo (Verona), classe 1916, fante, 68° fanteria « Legnano ». — Appartenente a reparto arditi di un battaglione, seguiva il proprio comandante fin sotto le postazioni di mitragliatrici nemiche. Fatto segno a violento fuoco e caduto, colpito a morte, l'ufficiale, reagiva con il lancio di bombe a mano, mantenendo la posizione fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Mali Trebescines (fronte greco), 14 aprile 1941.

PICCOLO Giovanni di Giacinto e di Carraro Rosina, da Padova classe 1909, camicia nera scelta, LIII battaglione camicie nere. — Nel corso di aspra lotta, dava prova di ardire e sprezzo del pericolo. Ferito da pallottola esplosiva, resisteva per molte ore in posizione isolata col fuoco della sua arma, trovando poi ancora la forza per raggiungere il proprio reparto. — Crmnica (Balcania), 16 marzo 1942.

PINAMONTI Mario di Enrico e di Corradini Gisella, da Tuenno (Trento), classe 1915, sottotenente complemento, 231° fanteria « Avellino ». — Comandante di plotone fucilieri, insistentemente attaccato da numerosi e forti nuclei nemici, alla testa dei suoi uomini, si slanciava al contrattacco, respingendo gli avversari a colpi di bombe a mano oltre le posizioni da questi prima occupate. — Nevice (fronte greco), 31 dicembre 1940 1 gennaio 1941.

PIZZA Pasquale di Carmine e di Sorba Maria, da Cicciano (Napoli), classe 1906, guardia terra, III battaglione guardia di finanza in Albania. — Durante un violento attacco nemico, si distingueva nel contrassalto, riuscendo di esempio ai propri compagni, per coraggio e sereno sprezzo del pericolo, finchè rimaneva gravemente ferito. — Zaloshnje (fronte greco), 14 dicembre 1940.

PIZZO Ruggero di Giovanni e di Martino Elvira, da S. Martino Finita (Cosenza), classe 1911, camicia nera, CLXII battaglione camicie nere — Durante violento attacco sferrato dall'avversario, dopo essere rientrato nelle linee, usciva volontariamente per ricercare un camerata ferito. Rinvenutolo, lo trasportava a spalla in luogo sicuro, incurante della violenta reazione di fuoco. — Orakovo (Balcania), 12 febbraio 1942.

POLETTI Francesco di Eligio e di Rosola Maria, da Brescia, classe 1917, caporal maggiore, 43° gruppo artiglieria contraerea Skoda. — Nel corso di un bombardamento e mitragliamento aereo nemico, si prodigava con magnifico slancio nello spegnimento di focolai d'incendio, nei pressi di un deposito di materiali e di carburante, dimostrando fermo coraggio e grande sprezzo del pericolo. — Bengasi (A. S.), 21 agosto 1941.

PRESTIPINO Salvatore di Giuseppe e di Di Pietro Michela, da Novara di Sicilia (Messina), classe 1919, caporale, 1° granatieri di Sardegna. — Di pattuglia con due granatieri, scontratosi con forte nucleo di ribelli, senza esitazione, malgrado la grande sproporzione di forza, assaltava arditamente l'avversario cui infliggeva gravi perdite, catturando prigionieri e materiali. — Zona Loski Potok M. Debeli (Balcania), 23-29 ottobre 1941.

PUOPOLO Michele di Raffaele e fu Gardinale Gaetana, da Nicola Baronia (Avellino), classe 1901, camicia nera, V battaglione camicie nere (*alla memoria*) Mitragliere in postazione contraerea, durante violenta incursione nemica, reagiva energicamente col fuoco preciso dell'arma, contro gli aerei attaccanti. Ferito continuava nell'azione fino a quando rimaneva colpito a morte da una bomba. — El Coefia (A. S.), 11 marzo 1942

REDAELLI Vincenzo fu Giuseppe e di Canevaghi Isoletta, da Basiano (Milano), classe 1905, camicia nera, VIII battaglione camicie nere, raggruppamento « Galbiati » (*alla memoria*). — Durante violento bombardamento, si lanciava decisamente per raggiungere una posizione nemica. Sotto intenso tiro di mitragliatrici, attraversando una zona scoperta, accorreva in soccorso di un camerata ferito, che trasportava al posto di medicazione. Ritornato sulla linea, mentre incitava i camerati ad avanzare, colpito mortalmente, immolava la vita alla Patria. - Quota 350 km. 21, strada Argirocastro (fronte greco), 16 aprile 1941.

REMONDINI Carlo di Michele e di Balestra Vittoria, da Pontoglio (Brescia), classe 1914, sottotenente fanteria complemento, XI battaglione mitraglieri di corpo d'armata — Comandante di un pattuglione, affrontava con ardimento e decisione una banda di ribelli armati. Ferito da scheggia di granata, continuava nella sua azione di comando fino a quando non era sostituito da altro ufficiale. — Loski Potok (Balcania), 23 ottobre 1941.

RICCI Colombo di Antonio e di Costanza Calogero, da Selerno, classe 1909, sergente maggiore, 5° bersaglieri. — Sottufficiale di contabilità, più volte distintosi quale volontario in ardite pattuglie, nel corso di un combattimento contro nemico superiore in forze, alla testa di un nucleo di uomini si lanciava al contrassalto, ponendo in fuga l'avversario, catturando prigionieri ed armi e concorrendo così afficacemente alla riconquista di una posizione. — Bodisha (fronte albano-jugoslavo), 10 aprile 1941.

RICCIARDI Luigi fu Francesco e di Piro Teresa, fante, 82° fanteria « Torino », (*alla memoria*). — Nel corso di aspra azione, in terreno scoperto, benchè fatto segno a violento tiro avversario, con ardimento e sprezzo del pericolo, resisteva col fuoco preciso ed efficace della sua arma finchè cadeva colpito a morte. — Balka Oskad (fronte russo). 7 dicembre 1941.

SALVADORI Quinto di Guglielmo e di Fabbri Donica, da Bertinoro Forlì), classe 1918, granatiere, 3° granatieri « Sardegna ». — Durante un combattimento si lanciava con un compagno in soccorso del proprio ufficiale ferito, e riusciva a trasportarlo al posto di medicazione. — Quota 1155 di Murzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

SALVANTE Luigi di Raffaele e di Capito Grazia, da Calitri (Avellino), classe 1919, sergente, 5° bersaglieri — Comandante di squadra, durante tre giornate di aspri combattimenti, resisteva tenacemente sulla posizione affidatagli e più volte, alla testa dei suoi uomini, sotto intenso tiro, contrassaltava il nemico, superiore in forze, riuscendo a contenerlo. Già distintosi per ardimento e spirito combattivo in precedenti azioni. — Quota 44 254 di Sukat Moksetit (fronte albano-jugoslavo), 8-17 aprile 1941.

SARDI Paolo fu Ambrogio e di Ricotti Ida, da Erba (Como), classe 1914, sergente maggiore, 67° fanteria « Legnano ». — Addetto ad una batteria di accompagnamento, durante l'attacco avversario, visto cadere un mitragliere accorreva all'arma e la azionava personalmente, riuscendo ad infliggere perdite all'avversario ed a proteggere il movimento del reparto su altra posizione. — Mezgoranit-Mali Scindeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

SARTOR don Giovanni fu Martino e fu Zamponio Lorenza, da Musano Trevignano (Treviso), classe 1905, tenente cappellano, 8° fanteria « Cuneo ». — Cappellano in un reggimento di fanteria, durante tre giorni di aspri combattimenti con elevato senso del dovere, si portava dove maggiormente ferveva la lotta per dare assistenza e conforto ai colpiti, dimostrando sprezzo del pericolo ed ardimento. — Fronte di Vunoj Himara (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

SARTORIS Germano di Cesare e di Zanetta Edvigia, da Invorio (Novara), classe 1913, camicia nera scelta, XXIX battaglione camicie nere, raggruppamento « Galbiati ». — Capo arma di mortaio d'assalto, in posizione avanzata e sotto violento fuoco avversario, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava a dirigere il fuoco della sua arma fino al termine dell'azione. — Quota 650 delle pendici orientali di Bus-Devrit, km. 21 della rotabile di Argirocastro (fronte greco), 16-17 aprile 1941.

SAVIGNANO Clinio di Raffaele e di Roncalli Adelina, da Genova, classe 1912, bersagliere, 4° bersaglieri. — Durante aspro e sanguinoso combattimento visto cadere ferito un proprio compagno, non esitava ad attraversare una zona scoperta e fortemente battuta dal fuoco avversario per accorrere in suo aiuto, riuscendo così, con grave rischio personale, a portarlo in salvo. — Klobuk (Balcania), 26 novembre 1941.

SAVAZZI Pierino fu Carlo e di Mantovani Vittoria, fante, 82° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra fucilieri, in aspro combattimento, durante uno sbalzo in avanti, veniva mortalmente colpito da una pallottola esplosiva. Rifiutava ogni cura e a un compagno accorso indicava di raccogliere la sua cassetta porta munizioni per rifornire sollecitamente l'arma. — Balka Oskad (fronte russo) 7 dicembre 1941.

SCALA Bruno di Carlo e fu Ghignoli Elisa, da Rivoli Veronese (Verona), classe 1915, alpino, 7° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Tiratore di mitragliatrice, appoggiava con efficace azione di fuoco, un plotone lanciato all'attacco. Fatto segno a violenta reazione di mortai nemici, con ammirevole calma continuava nel suo compito. Ferito gravemente e costretto ad abbandonare il posto di combattimento, manifestava il suo rincrescimento di lasciare l'arma ed il reparto. — Monte Golico (fronte greco), 14 aprile 1941.

SELVA Riccardo fu Giovanni e di Pianta Marina, da Sondrio, classe 1915, sottotenente complemento, 231° fanteria « Avellino ». — Comandante di plotone fucilieri, durante violento attacco nemico, visto avvicinarsi un nucleo avversario superiore in forze, alla testa di pochi uomini, con audacia e sprezzo del pericolo, lo contrassaltava a colpi di bombe a mano e riusciva a porlo in fuga. — Nevice (fronte greco), 31 dicembre 1940 1° gennaio 1941.

SIGNORELLI Giuseppe fu Maria Francesca, da Paola (Cosenza), classe 1911, fante, 127° fanteria « Firenze ». — Porta munizioni di squadra mitraglieri, cooperava il capo arma a postare la

mitragliatrice in zona esposta, per battere efficacemente col proprio fuoco l'avversario. — In tale ardimentosa azione, rimaneva gravemente ferito. — Quota 674 est, Tucepi (fronte albano-jugoslavo), 9 aprile 1941.

SINOPOLI Nicola di Domenico, da S. Vito sul Jonio (Catanzaro), sergente, 8° artiglieria. — Capo pattuglia o. c., nello stendimento di una linea telefonica in zona intensamente battuta, riportava ferite per la caduta accidentale in un burrone, e benchè dolorante persisteva nel suo compito. Eludeva l'ordine di cedere l'incarico ad un compagno e si presentava al posto di medicazione solo a lavoro ultimato. — Zona del Don Merkulow (fronte russo), 23-27 agosto 1942.

SPITALERI Salvatore fu Francesco e di Spitaleri Vincenza, da Troina (Enna), classe 1897, maggiore fanteria s. p. e., 208° fanteria « Taro ». — Comandante di battaglione, in tre giorni di lotta, dava ripetute prove di valore e sprezzo del pericolo. Rimasto quasi accerchiato, con tempestiva manovra riusciva a liberarsi ed a disperdere i ribelli, ai quali infliggeva gravi perdite. — Ponte di Katan (Balcania), 24-26 luglio 1941.

TAVERNA Francesco fu Giuseppe e di Spinola Margherita, da S. Giuliano Nuovo (Alessandria), classe 1909, carabiniere, XI battaglione carabinieri (*alla memoria*). — In combattimento con bande di ribelli, in terreno scoperto e sotto intenso fuoco nemico, dava prova di elevati sentimenti militari, di calma e sprezzo del pericolo. Si prodigava generosamente per il successo dell'azione nel corso della quale trovava morte gloriosa. — Orja Luka (Balcania), 20 luglio 1941.

TEDESCHI Raffaele di Salvatore e di Carcillo Corinna, da S. Lucia di Serino (Avellino), classe 1915, sergente, II battaglione guardia alla frontiera. — Comandante di squadra mitraglieri, in postazione avanzatissima, con sprezzo del pericolo e fermezza, concorreva a stroncare violenti, ripetuti attacchi nemici in forze rilevanti. Minacciato di accerchiamento da nuclei avversari infiltratisi nelle nostre linee, riusciva a sganciare il suo reparto proteggendolo con il fuoco della sua arma. Fatto segno a preciso tiro, si buttava a terra simulandosi morto e nella notte, attraversando terreno occupato dal nemico, riusciva a raggiungere con l'arma i suoi uomini, aprendosi il passo tra elementi avversari con lancio di bombe a mano. — Malsit zona Kastrati (fronte albano-jugoslavo), 8-10 aprile 1941.

TROCCHI Vittorio di Giuseppe e di Cantoni Amelia, da Firenze, classe 1912, sottotenente, 52° artiglieria « Torino ». — Capo pattuglia o. c., durante violenta azione nemica, rimasto interrotto il collegamento telefonico col comando di gruppo, prontamente usciva dall'osservatorio e, personalmente, riattivava la linea malgrado l'intenso fuoco dei mortai avversari. — Dniepropetrowsk (fronte russo), 18 settembre 1941.

TRUZZI Giuseppe di Anselmo e di Dall'Olio Vitalina, da Suzzara (Mantova), classe 1917, fante, 231° fanteria « Avellino ». — Goniometrista in una compagnia mortai, durante un'azione, notata la presenza di minacciosi elementi nemici, nelle vicinanze del reparto, arditamente li attaccava con bombe a mano e all'arma bianca, abbattendone due e mettendo in fuga gli altri. — Nevice (fronte greco), 18 febbraio 1941.

TUZI Arnaldo fu Romeo, da Roma, maggiore, comando superiore FF. AA. A. S. — Ufficiale di Stato Maggiore di collegamento con le truppe alleate, durante un lungo ciclo operativo, partecipava volontariamente a varie ardite ricognizioni e puntate offensive in zone intensamente battute, dando ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. — A. S., aprile-luglio 1941.

VAGO Franco di Giuseppe e di Lazzari Maria, da Cremona, classe 1918, caporale, sezione artiglieria « Egeo », *alla memoria*). — Facente parte di una squadra artificeri, durante un anno di guerra, sempre calmo e sprezzante del pericolo, recava prezioso contributo nella rischiosa rimozione delle bombe inesplose, lanciate dagli aerei nemici. In una di queste operazioni, trovava morte per lo scoppio improvviso di uno di questi ordigni. — Aeroporto di Maritza (Egeo), 1° settembre 1941.

VALERI Bruno di Gualtiero e di Pincini Bruna, da Ancona, classe 1913, geniere, 6° genio, 18ª compagnia mista tele-marconisti. — Marconista al seguito di una colonna operante, aggredita da forti bande di ribelli, benchè ferito gravemente incurante del dolore, continuava nel suo servizio. — Obzovica (Balcania), 13 luglio 1941.

VALTORTA Ambrogio di Pietro e di Camisasca Gaetana, da Carate Brianza (Milano), classe 1912, fante, 68° fanteria « Legnano » (*alla memoria*). — Porta feriti, accorreva in aiuto di alcuni compagni rimasti feriti e, sotto il fuoco avversario, si prodigava in loro soccorso, provvedendo a trasportarli in luogo sicuro. Successivamente, mentre attraverso una zona battuta, si recava di nuovo sul posto per adempiere ancora la sua missione, veniva mortalmente ferito. — Marizai (fronte greco), 20 aprile 1941.

VETTESE Antonio di Libero e di Di Placido Raffaela, da Cassino (Frosinone), fante, 225° fanteria « Arezzo ». — Si offriva per recapitare un ordine attraverso terreno intensamente battuto dal fuoco nemico e, benchè ferito, portava a termine il compito, volontariamente assuntosi. — Quota 1876 (fronte greco), 4 aprile 1941.

VIERO Andrea fu Andrea e fu Franceschetto Angela, da Basta di Rovolo (Vicenza) classe 1916, fante, 139° fanteria « Bari », (*alla memoria*). — Durante un aspro e sanguinoso combattimento era di esempio ai camerati per ardire e sprezzo del pericolo. Cadeva colpito a morte mentre assaltava la posizione avversaria. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 1 marzo 1941.

VISCONTI Amedeo di Attilio e di Beltranini Maria, da Cocquio Trevisago (Varese), classe 1911, caporal maggiore, 31° raggruppamento contraerei della Tripolitania. — Vice capo pezzo e puntatore in una batteria contraerea, mentre assolveva il duplice compito ed interveniva con il proprio fuoco contro un ricognitore avversario, subiva la frattura di un arto. Noncurante del dolore, rimaneva sul posto di combattimento fino al termine dell'azione. — A. S., 30 settembre 1941.

VIVODA Giovanni fu Giovanni e fu Iasbiz Francesca, da Trieste, classe 1905, militarizzato, ufficio imbarchi militari Tripoli — Visto affondare un rimorchiatore, per urto contro una mina, con sprezzo del pericolo, si lanciava in mare per portare soccorso all'equipaggio sinistrato, riuscendo, con l'aiuto di altri camerati, a trarre in salvo i due superstiti feriti. Elevato senso di coraggio e di altruismo. — Tripoli (A. S.), 2 ottobre 1941.

ZACCHIROLI Guerrino di Umberto e di Fughelli Celestina, da Medicina (Bologna), classe 1916, guardia P. S. battaglione agenti di polizia motociclisti (*alla memoria*). — Motociclista porta ordini addetto ad una colonna, fortemente impegnata in aspri combattimenti, con audacia e sprezzo del pericolo si prodigava nell'assolvimento del suo compito, finchè, mortalmente colpito, immolava la vita alla Patria. — Budda Martinovic (Balcania), 13-18 luglio 1941.

ZAMMITO Francesco di Salvatore e di Mandolia Marianna, da Palermo, classe 1916, fante, 82° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Nel corso di un attacco si lanciava fra i primi verso la conquista di munita posizione nemica. Svelatosi improvvisamente un nido di mitragliatrici che, con preciso tiro, impediva al reparto di muoversi, d'iniziativa e con audace slancio, insieme ad un compagno si portava avanti per controbattere con la sua arma automatica il centro di fuoco avversario. In tale azione cadeva colpito a morte. — Jelenowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

ZANCHINI Renato di Giacomo e di Antinori Caterina, da S. Agata di Feltria (Pesaro), classe 1917, caporal maggiore 56° fanteria « Marche ». — Capo arma mitragliere, in un combattimento contro ribelli, d'iniziativa, si portava in zona battuta dal fuoco nemico e contribuiva con il tiro della propria arma a neutralizzare l'azione di nuclei nemici asserragliatisi in una munita posizione. — Quota 803 a nord-est di Trebinje (Balcania), 15 dicembre 1941.

ZANDEGIACOMO Bianco Giovanni fu Rodolfo e di Zandegiacomo Arcangela, da Auronzo (Belluno), classe 1919, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore » (*alla memoria*). — Porta munizioni in una squadra fucilieri fortemente impegnata, si prodigava incessantemente per rifornire il proprio fucile mitragliatore, attraversando terreno fortemente battuto. Mentre stava assolvendo il suo servizio cadeva colpito a morte. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

(127)

Decreto Presidenziale 27 ottobre 1950
registrato alla Corte dei conti il 22 dicembre 1950
registro Esercito n. 48, foglio n. 321.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle Autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BARBIERI Mario di Antonio e di Bisi Giovanna, da Genova, classe 1919, sottotenente complemento, 37° fanteria « Ravenna ». — Ufficiale capace, entusiasta e trascinatore, organizzava con perizia a difesa un tratto di fronte a lui affidato. Durante tre giorni di cruenti attacchi nemici dirigeva il fuoco e il contras-

salto dei propri centri di fuoco con calma e sprezzo del pericolo ammirevoli. Nella riconquista di un centro abitato si gettava in avanti coi proprio plotone e trascinato dall'entusiasmo, nell'ansia di catturare armi e prigionieri andava oltre l'obbiettivo fissatogli, sbaragliando il nemico alla baionetta sempre primo tra i primi. Animatore valoroso ed instancabile, comandante di elette virtù militari. — Quota 220 ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20-24 agosto 1942.

BLASIOLI Rocco fu Beniamino e fu Palmira De Fabio, da Crecchio (Chieti), classe 1891, colonnello s. p. e., 79° fanteria « Roma ». — Comandante di un delicato tratto di settore difensivo impegnato in dura lotta con l'avversario, opponeva eroica ed ostinata resistenza a violenti attacchi di masse avversarie infiltratesi fra i capisaldi, decimandole e sgominandole con tempestivi e decisi contrattacchi. — Fiume Don (fronte russo), 22-31 agosto 1942.

BORGHES Marino fu Leopoldo e di Rosa Spezzatti, da Gradisca d'Isonzo (Gorizia), classe 1913, tenente complemento, 1ª compagnia bersaglieri motociclisti. — Comandante di una pattuglia avanzata, conduceva i suoi bersaglieri con slancio e ardimento all'assalto di munite posizioni avversarie che espugnava a colpi di bombe a mano. Ferito persisteva nell'azione incitando i suoi bersaglieri alla lotta e non allontanava che a combattimento ultimato. — Klinowyj (fronte russo), 18 maggio 1942.

BUIATTI Valerio fu Davide e di Polonia Luigia, da Artegna (Udine), classe 1919, bersagliere, 1ª compagnia bersaglieri motociclisti. — Bersagliere motociclista in un cruento combattimento dava ripetute prove di ardimento. Giunto all'assalto di un caposaldo il cui fuoco faceva cadere i compagni vicini, si lanciava da solo contro la posizione nemica che occupava uccidendone i difensori a colpi di bombe a mano ed all'arma bianca. — Klinovji (fronte russo), 18 maggio 1942.

CAPROTTI Giuseppe di Ernesto e di Martinelli Dina, da Lucca, classe 1916, sottotenente complemento, 2° artiglieria alpina — Capo pattuglia o. c. sempre in primissima linea dove più pericoloso era il combattimento, si prodigava con rara capacità tecnica ed esemplare valor militare per la strettissima cooperazione artiglieria ed alpini Nonostante il violentissimo fuoco di armi automatiche, mortai ed artiglieria nemica, riusciva a fornire alla batteria notizie preziose per la rapida eliminazione dei nuclei nemici. Mentre soccorreva un alpino quando maggiormente infuriava il fuoco nemico veniva a sua volta gravemente ferito. Non abbandonava la linea se non dopo di aver assicurata la continuità del suo servizio. Già distintosi in precedenti combattimenti per serenità e sprezzo del pericolo. — Itimas (fronte greco), 19 aprile 1941.

CHIAPUSSO Pietro fu Silvino e fu Caffo Caterina, da Alassio (Savona), classe 1893, tenente colonnello fanteria s.p.e., 66° fanteria mot. (*alla memoria*). — In cinque giorni di continui combattimenti diurni e notturni contro le munitissime posizioni del campo trincerato di Got el Ualeb, con la sua capacità e con l'esempio del suo indomito coraggio guidava più volte il suo reggimento in azioni nelle quali i suoi soldati compivano imprese degne delle più gloriose tradizioni della fanteria italiana. Nell'attacco che decideva le sorti vittoriose del combattimento, mentre si slanciava contro le posizioni nemiche alla testa dei suoi battaglioni, colpito alla fronte da una raffica di mitragliatrice cadeva eroicamente chiudendo col supremo sacrificio la sua nobile vita di prode soldato. — Got el Ualeb (A.S.), 28 maggio-1° giugno 1942.

CHIARELLA Vittorio di Pietro e di Mitidera Teresa, da Nova Siri (Matera), classe 1920, fante, 19° fanteria (*alla memoria*). — Durante un attacco nemico notturno resisteva coraggiosamente e valorosamente sul centro di fuoco. Inceppatasi l'arma combatteva a bombe a mano a corpo a corpo contro il nemico che era penetrato nella postazione. Ferito da arma bianca all'addome persisteva nella lotta finchè sopraffatto veniva trascinato dal nemico costretto a ripiegare. Sebbene nuovamente colpito da raffica di mitragliatrice riusciva a svincolarsi e a rientrare nelle nostre linee. Raccolto, ormai stremato di forze e trasportato al nucleo chirurgico manifestava il suo saldo animo e spirava serenamente. Esempio sublime di valore e di alto sentimento del dovere. — Zona di Tobruk (A. S.), 12 ottobre 1941.

DAZ Aldo di Fiorello e di Recla Albertina, da Trento, classe 1921, sottotenente, 2° artiglieria alpina. — Comandante di sezione artiglieria alpina infondeva nei dipendenti il suo eccezionale valore riuscendo a respingere duri attacchi nemici e a distruggere mezzi corazzati. Durante un aspro combattimento, caduti quasi tutti i serventi si mise egli stesso ad un pezzo continuando il fuoco fino all'esaurimento delle munizioni. — Medio Don (Russia), 18-26 gennaio 1943.

FIORINI Enzo di Giuseppe, classe 1914, capitano, distretto di Grosseto. — Comandante di compagnia mortai da 81 in un importante caposaldo, nelle dure giornate del combattimento, portava la sua opera a fianco del comandante dei fucilieri, nei punti più battuti dal nemico, uscendo per ultimo, quando il caposaldo, tenacemente conteso dal nemico, riceveva ordine di ripiegamento. Il giorno seguente, rioccupata un'importante posizione, si lanciava al contrassalto trascinando i propri uomini con l'esempio e la parola, infliggendo gravi perdite al nemico superiore in uomini ed in mezzi. Ferito, continuava l'azione, fino a quando, avuti quasi tutti gli uomini fuori combattimento, veniva minacciato di essere preso prigioniero. Esempio di sereno sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Fronte del Don, Krassnogorowka (Russia), 15-16-17 dicembre 1942 - 5 gennaio 1943.

HAMED ben Alì di Hazza bent Giabulla, da Kikla (Tripoli), classe 1916, carabiniere libico, gruppo carabinieri di Tripoli. — Con alto spirito di dedizione e di altruismo, sprezzo del pericolo ed ardimento, spontaneamente, sotto violento tiro nemico, si prodigava per assicurare un rifugio ad un ufficiale di altra arma gravemente ferito, assistendo il sanitario nel doloroso intervento chirurgico. Dando prova di attaccamento al dovere e di patriottismo, sebbene la zona fosse già aggirata da truppe motorizzate e camellate nemiche che tenevano il fronte sotto il fuoco delle armi automatiche, ricuperava la cassaforte portatile di altro reparto e la bandiera nazionale seppellita fra le macerie della ridotta già da qualche ora evacuata. Nel tentativo di attraversare poi una zona tenuta del nemico, per recapitare un ordine ad un nostro reparto impegnato, fatto segno a violento fuoco di fucileria era costretto a ripiegare in remota zona desertica da dove, eludendo la vigilanza delle numerose pattuglie avversarie, dopo quattro giorni di epica ed estenuante marcia nel deserto, raggiungeva da solo un nostro lontano presidio. Esempio magnifico di devozione e di sacrificio. — Tegerki (Sahara (Libico), 1-5 marzo 1942.

LOFFREDI Loffredo di Nicola e fu Fusco Olga, da Materosi (Viterbo), classe 1919, sergente universitario, LII battaglione carri M/13. — Sottufficiale capo carro M/13 rimaneva per quattro giorni a difesa di un caposaldo attaccato da soverchianti forze corazzate nemiche. Sotto l'intenso fuoco di artiglieria provvedeva con fredda calma a riparare il proprio carro avariato, pur rispondendo con le armi di bordo. Riattivato il mezzo si gettava al contrattacco contro una colonna avversaria distruggendo alcuni automezzi e catturandone gli equipaggi, tra cui un ufficiale. Costretto in piena battaglia a desistere dalla lotta per esaurimento di munizioni e con il carro definitivamente fuori uso, spontaneamente si presentava al comandante di una batteria anticarro e insisteva, ottenendolo, di combattere ancora. Con instancabile slancio e perizia dava il suo valido contributo alla lotta fino al termine dell'azione, pago soltanto di aver potuto fino al massimo contrastare il nemico. Fulgido esempio di tenace ardimento e brillanti virtù militari. — Quota 188 (A. S.), 8 dicembre 1941.

LUPO Giuseppe di Vincenzo, classe 1906, capitano, XXXV corpo d'armata. — Comandante di compagnia fucilieri, sotto intenso e violento fuoco di armi automatiche e di mortai nemici guidava il reparto in un vittorioso assalto per la riconquista di un abitato sulla riva del Don. Raggiunto l'obbiettivo vi si sistemava a difesa per la notte ivi rimanendovi, nonostante la rabbiosa reazione avversaria che gli decimava i ranghi. All'alba del giorno seguente con gli uomini rimastigli ed ad onta delle condizioni fisiche menomate per lo sforzo compiuto e dell'accerchiamento in cui si trovava, attaccava l'avversario con tanta foga ed indomito coraggio da sgominarlo ed aprirsi un varco che gli permetteva di riprendere contatto con i reparti dei capisaldi vicini. — Don Ogolew (fronte russo), 11-12 dicembre 1942.

MARCHESI Linneo di Mario e di Ciminaghi Anna, da Milano, classe 1914, sottotenente, battaglione alpini « Val Orco ». — Comandante di plotone, guidava il proprio reparto con slancio e perizia sotto l'intenso fuoco nemico. Ferito in tre parti del corpo non desisteva dalla lotta. Colpito a morte il comandante di compagnia, ne assumeva il comando e tenacemente continuava a tener testa ai ripetuti attacchi dell'avversario sempre più numeroso. In altro combattimento alla testa del suo plotone, incurante della reazione dell'avversario, a colpi di bombe a mano, trascinava il suo plotone all'assalto giungendo primo sull'obbiettivo assegnatogli. — Quota 404, 17 gennaio 1942 e quota 852, 5 maggio 1942 (Montenegro).

MARCONI Guerrino di Agostino e di Montemagi Angela, da Forlì, classe 1916, bersagliere, 7° bersaglieri (*alla memoria*). — Soldato di grande ardore combattivo, durante un attacco di fanteria avversaria contribuiva col fuoco del suo fucile mitragliatore

a fermare il nemico. Allorchè questi iniziò il ripiegamento, d'iniziativa usciva dalla postazione e, da solo, si scagliava contro gli elementi nemici più vicini, obbligandone alcuni alla resa, colpendo altri col fuoco della propria arma. Raggiunto da alcuni compagni, alla testa di essi, si gettava ancora contro il nemico, incurante del tiro di alcune armi automatiche appostatesi a difesa del ripiegamento, finchè una raffica lo colpiva mortalmente, fermando il suo eroico slancio. Trasportato presso il reparto, conscio della prossima fine e incurante del proprio stato, si preoccupava solo di manifestare la sua soddisfazione per aver già vendicato se stesso con il fuoco del suo fucile mitragliatore. — Ain El Gazala (A. S.), 7 giugno 1942.

MAZZULLI Luigi di Fortunato e di Rotondo Caterina, da Reggio Calabria, classe 1919, fante, 31° fanteria. — Ardito, partecipava volontariamente all'assalto di posizione nemica apprestata a difesa e protetta da violento fuoco di artiglieria, avanzava imperterrito, raggiungeva lanciandosi impetuoso l'obbiettivo e disperdeva l'avversario lanciando bombe a mano, ed efficacemente incitando con l'esempio i propri camerati. Concorreva a mantenere la conquista della quota raggiunta finchè col sopravvenire di forze soverchianti nemiche, resistendo impavido evitava l'accerchiamento combattendo con accanito furore. Fulgido esempio di valore indomabile. — Fronte Greco Albanese, q. 731 di Monastero, 19 marzo 1941,

MENICHETTI Idle fu Alfonso e di Rovai Angela, da Monciano (Grosseto), classe 1915, tenente complemento, reggimento « Lancieri di Novara ». — Comandante di pattuglia di cavalleria penetrava nel dispositivo avversario raccogliendo precisi ed utili informazioni sulla situazione del nemico. Fatto segno a violento fuoco, si sottraeva all'offesa nemica con avvedutezza. Proteggeva con ardita azione a cavallo il ripiegamento di un plotone di fanti attaccati da forze soverchianti. Rientrava in fine con la pattuglia in piena efficienza. — Bolschoj (fronte russo), 29 agosto 1942.

METELLI Valentino di Girolamo e di Morelli Maria, da Gassisano (Brescia), classe 1916, bersagliere, 7° bersaglieri (*alla memoria*). — Porta arma tiratore di mitragliatrice pesante, durante un attacco di mezzi corazzati nemici portava audacemente la sua arma allo scoperto e, noncurante del violento fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche avversarie, apriva un efficacissimo fuoco su reparti di fanteria che seguivano a piedi i carri avanzanti. Colpito gravemente all'addome da una raffica di mitragliatrice avversaria, continuava, pur sentendosi mancare, a fare fuoco, incitando i compagni a vendicarlo e a fermare a tutti i costi l'odiato nemico. — Bu Alamein (A. S.), 10 luglio 1942

MINELLI Alessandro di Vincenzo e di fu Berti Clelia, da Bologna, classe 1909, capitano, 6° bersaglieri. — Comandante di compagnia mitraglieri di un battaglione bersaglieri schierato a difesa di una importante posizione. Attaccato da forze preponderanti appoggiate da intenso fuoco di artiglieria e di mortai, le conteneva con precise raffiche delle sue armi, postate in posizione scoperta per meglio battere il nemico occultato nella fitta vegetazione Inceppatasi, per il lungo ed interrotto uso, le armi, serrato da presso dal nemico reso baldanzoso dalla superiorità del numero e dei mezzi, partecipava alla testa dei suoi uomini a numerosi contrassalti a corpo a corpo, protrattisi per oltre sei ore cooperando così validamente al mantenimento della posizione. Esempio mirabile di spiccate virtù militari ed alto senso del dovere. — Quota di 208,4 Jagodnij (fronte russo), 24-26 agosto 1942.

MOTTA Achille fu Ugo e fu Bianca Ridolfi, da Bussolengo (Verona), classe 1895, maggiore complemento, divisione corazzata « Ariete » (*alla memoria*). — Ufficiale superiore addetto al comando « Ariete » in lungo, estenuante e cruentissimo ciclo operativo si prodigava di persona senza risparmio e sfidando più volte la morte per portare preziosi rifornimenti alla divisione fortemente impegnata a grande distanza dalle basi logistiche. Ai militari dipendenti, nei momenti più critici, infondeva col proprio esempio il coraggio e la calma necessaria per riuscire a risolvere situazioni difficilissime. Gravemente ferito durante un furioso attacco aereo nemico, incurante di ogni dolore fisico rifiutava i primi soccorsi e si preoccupava solo di far diradare gli automezzi per rendere meno micidiale l'offesa nemica. Ormai ridotto in fin di vita, al medico che era accorso per soccorrerlo rispondeva stoicamente « Non curatevi di me so che devo morire, ma sono contento di avere compiuto tutto il mio dovere ». E serenamente si spegneva fiero della suprema offerta alla Patria che aveva servito con tanto amore, generosità e dedizione. — El Dabà (A. S.), 5 luglio 1942.

NASTRI Pasquale di Andrea e di Riccardi Anna, da Fisciano (Salerno), classe 1907, tenente s. p. e., 5° gruppo carabinieri mobilitati A. O. (*alla memoria*). — Comandante di una scorta ad autocolonna violentemente attaccata da preponderanti forze anglo-etiopiche, con indomito coraggio affrontava l'impari e sanguinosa lotta. Sopraffatto dall'impeto selvaggio degli attaccanti, con pochi superstiti, si trincerava sul campo della lotta, eroicamente resistendo per più ore, finchè, caduti i compagni ed esaurite le munizioni del mitragliatore di cui era armato, ertosi impavido a sfida del nemico, volle cadere colpito al petto perchè, così, più chiaro apparisse il segno del compiuto dovere. — Chiesa di Coti nel Galla e Sidama (A. O.), 5 maggio 1941.

PASCON Ferdinando fu Giovanni e di Gronardi Elena, da Motta di Livenza (Treviso), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, XXXII battaglione Mortai « Marche ». — Comandante di plotone mortai, per meglio seguire le fasi dell'azione e per scegliere postazioni idonee al tiro delle sue armi per il prossimo sbalzo, nonostante il violento fuoco avversario, si portava sulla linea dei fucilieri. Gravemente ferito, rifiutava di allontanarsi prima di avere fatto occupare le nuove posizioni ed aprire il fuoco contro forti nuclei ribelli che minacciavano seriamente la marcia della colonna. — Koblinac Vlajinja (Croazia), 27 marzo 1942.

RICCHETTI Alberto fu Aurelio e fu Linda Poggi, da Ceva (Cuneo), classe 1904, maggiore, 8ª armata ufficio « I ». — Comandante di una banda volontari cosacchi, in un ripiegamento di oltre 800 km., nel cuore dell'inverno russo, in zone infide per la presenza di numerosi nuclei di banditi eccitati dall'approssimarsi delle truppe bolsceviche, dava costante e non comune esempio di ardimento e di audacia. Più volte attaccato in forze dai banditi, alla aggressione rispondeva con pronti contrattacchi mettendosi alla testa del suo reparto per dare alle truppe cosacche l'esempio del coraggio italiano. Bell'esempio di alto sentimento del dovere e di continuato sereno sprezzo del pericolo. — Fronte russo, 20 gennaio 10 marzo 1943.

ROTA Mario fu Ferdinando e di Infusini Concetta, da Napoli, classe 1903, centurione LXXIX battaglione C.C. N.N. « Tagliamento ». — Comandante di compagnia fucilieri in una azione per la conquista di una località accanitamente difesa dal nemico si portava, nonostante le forti perdite subite, sull'obbiettivo. Contrattaccato da forze preponderanti ripiegava con ordine, duramente combattendo sulle linee di partenza, portando seco feriti e materiali. Infliggeva così all'avversario, che impegnava fortemente, perdite considerevoli e permetteva al rincalzo di intervenire in tempo utile per arrestare il suo tentativo di avvolgimento dei reparti Successivamente. dopo essere rimasto per diverse ore sotto micidiale fuoco avversario, riprendeva l'azione per riportare i suoi legionari oltre le linee di partenza. Gravemente ferito impartiva le opportune disposizioni per il proseguimento dell'azione dimostrando senso di responsabilità, attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo, confermando così le sue qualità di combattente e di volontario di questa e di altre guerre. — Schterowka (Russia), 17 luglio 1942.

RUTA Alessandro di Alfonso e di Maria De Marinis Bassino, da Aversa (Napoli), classe 1900, tenente colonnello artiglieria stato maggiore, comando divisione motorizzata « Trieste » - Capo di stato maggiore di una divisione motorizzata, impegnata in due mesi di duri e vittoriosi combattimenti, confermava le sue brillanti doti di capacità, di coraggio, di sprezzo del pericolo, dimostrandosi efficacissimo collaboratore del comando in ogni circostanza di tempo e di luogo. Durante il corso delle operazioni prodigava la sua opera, incurante di ogni fatica e di ogni rischio, partecipando personalmente alle azioni belliche trascinato dal generoso entusiasmo, specie quando risultasse necessario il coordinamento di complesse evenienze. Affrontava ogni più rischiosa situazione con serenità e ardimento, contribuendo allo sviluppo favorevole e al decisivo successo del ciclo operativo. — Got el Ualeb, Bir Hacheim, Tobruch, El Alamein (Egitto), 26 maggio-1° agosto 1942.

SARTORI Gentile di Severino e di Zardo Anna, da Salzano (Mestre), classe 1921, caporal maggiore, 132° carrista «Ariete ». — Pilota di carro M. in un'azione contro una posizione nemica fortemente organizzata, avuto il capo carro ferito continuava nell'azione; accortosi che il proprio comandante di compagnia aveva avuto il carro immobilizzato e da terra continuava ad incitare con gesti i suoi carri all'attacco, lo avvicinava e con lui marciava alla testa del reparto fino al raggiungimento della vittoria Magnifico esempio di coraggio e spirito di sacrificio. — Rughet el Atsch, Bir Hacheim (A. S.), 27 maggio 1942.

SIOLI Luigi fu Francesco e di Maria Riolfati, da Verona, classe 1908, capitano s. p. e., reggimento « Lancieri di Novara ». — Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento di cavalleria, non appena si accorse che l'abitato ove aveva sede il Comando di reggimento era stato raggiunto da forti pattuglie nemiche infiltratesi, metteva in salvo i documenti segreti a lui affidati quindi coadiuvava il comandante del reggimento nel tentativo di arginare

l'incombente pressione nemica. Raccolti ed inquadrati elementi isolati, attaccava decisamente il nemico, ricacciandolo dall'abitato. — Jagodnij (fronte russo), 22 agosto 1942.

TANUCCI NANNINI Fernando fu Giovanni e di Taralli Lucia, da Foggia, classe 1896, tenente colonnello s. p. e., dei bersaglieri, raggruppamento esplorante corazzato. — Comandante di un importante caposaldo isolato posto a protezione di un fianco dello schieramento del Corpo d'Armata, immobilizzava per più giorni numerose forze avversarie motomeccanizzate sempre rintuzzando con ostinata energia ogni tentativo d'irruzione sulle posizioni. Durante un estremo tentativo nemico di sovverchiare il valoroso presidio, incurante di ogni offesa si portava alla testa dei suoi uomini che, animati dal suo esempio e dall'entusiasmo della sua fede animatrice, passavano al contrattacco stroncando ogni progresso nemico. Ferito gravemente, desisteva dalla lotta solo quando il sopraggiungere di una nostra colonna che riusciva a congiungersi al presidio. Confermava in modo luminoso superbe doti di capo e di valoroso combattente. — Bir el Gobi (A. S.), 3-4-5-6 dicembre 1941.

TOMASSINI Sergio, tenente s. p. e., 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Aiutante maggiore di un reggimento di artiglieria motorizzato, nel recapitare un ordine urgente ad un gruppo che era rimasto senza collegamento, attraversava senza esitazione, con sangue freddo e sprezzo del pericolo, una zona di terreno intensamente battuta dal fuoco d'artiglieria nemico. Ferito gravemente, si rammaricava solo di dover lasciare il reggimento alla vigilia dell'attacco su Tobruk. — Bir Eladem (A. S.), 19 giugno 1942.

TOMBOLA Vittorio fu Giovanni e di Rigato Antonia, da Padova, classe 1915, sottotenente, 9° bersaglieri. — Comandante di plotone, di spirito saldo e fede sicura, ardito e spregiudicato, per tre giorni e tre notti conteneva reiterati attacchi di mezzi corazzati e fanterie nemiche. Assalito da sei carri leggeri, li poneva in fuga e faceva prigionieri parte degli equipaggi ed elementi appiedati che tentavano di avanzare. Esempio costante tra i suoi bersaglieri, ne moltiplicava l'ardire ed il coraggio facendo così della sua posizione una barriera insormontabile. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-26-27 novembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ASSUNA ben Amed di Amed e di Abduzzem bent Mohamed, da Garian (Tripoli), classe 1918, sergente libico, V battaglione fanteria libica « Ghibla ». — Comandante di un posto osservazione costiera, accortosi che un'imbarcazione a motore recante truppe nemiche navigava in vicinanza della costa, con intelligente manovra disponeva i propri uomini al combattimento sì da costringere alla resa i nemici in numero di 32 di cui 3 ufficiali, recuperando così abbondante materiale ed un'imbarcazione in ottime condizioni — Uadi Sahal Tobruch (A. S.), 14 settembre 1942.

BACCI Giuseppe fu Filippo, classe 1903, da Milano, sergente maggiore, 455° battaglione territoriale mobile. — Per l'onore della Patria lontana e delle armi italiane, si offriva volontario assieme ad altri per combattere in primissima linea a fianco delle truppe alleate, alla strenua difesa della piazzaforte di Millerowo assediata, rinunciando al ricollocamento in congedo cui aveva il diritto ed ai privilegi che l'età gli accordava. Si offriva volontariamente ad accompagnare il proprio ufficiale in una urgente e rischiosa ricognizione nelle linee nemiche. Sorpreso dalle forze avversarie, con grande calma e cosciente coraggio, mediante la pronta e decisa reazione con bombe a mano, obbligava la squadra nemica a ritirarsi, rendendo in tal modo possibile il felice esito della delicata missione. Più volte decorato si è sempre distinto per iniziativa ed ardimento. — Millerowo Tarassowka Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942 18 gennaio 1943.

BASSI Gino di Virginio e di Del Mestre Maria, da Tolentino (Macerata), classe 1918, sottotenente complemento, 132° carrista « Ariete ». — Insieme ad altri carri si lanciava all'inseguimento di una colonna nemica infliggendogli notevoli perdite. Incontrate rilevanti forze corazzate avversarie e riuscendo a superarne lo schieramento, vi portava lo scompiglio tanto da liberare 4 aviatori italiani precedentemente catturati dal nemico. Con audace manovra riusciva a rientrare nelle nostre linee fornendo preziose notizie e contribuendo efficacemente all'ulteriore sviluppo dell'azione conclusa con il pieno successo delle nostre armi. — Hagfet el Hareiba (A S.), 21 novembre 1941.

BATTAGLIA Giovanni di Antonio e di Baldassari Domenica, da Conselice (Ravenna), classe 1912, fante, 28° fanteria « Pavia » — Durante una marcia di trasferimento, attaccato con la sua squadra da preponderanti forze nemiche con autoblindo e sotto raffiche violenti di mitragliatrici e pezzi anticarro, con prontezza e precisione apriva il fuoco della sua arma, sparando fino all'ultimo proietto e producendo al nemico notevoli perdite in mezzi ed uomini. Accerchiato da forze soverchianti, veniva fatto con gli altri prigioniero. Di notte, senza scorta di acqua e di viveri, eludendo con 1 compagni la vigilanza nemica riusciva a fuggire ed a raggiungere il proprio reparto dopo 130 hm. in zona desertica. Esempio di sprezzo del pericolo e di elevato senso del dovere. — Bivio Acroma (A. S.), 9 dicembre 1941.

BATTISTUTI Aurelio di Ezio e fu Pisani Giuseppina, da Busto Garolfo (Milano), classe 1920, lanciere, reggimento « Lancieri di Novara ». — Trombettiere di un plotone mitraglieri, ferito al fianco nel portare un ordine ad una squadra in linea, portava a termine ugualmente l'incarico. — Kotowskij (fronte russo), 25 aprile 1942.

BRIGHETTI Francesco di Enrico e di Collina Cleonice, da Reggio Emilia, classe 1919, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Appartenente a reparto arditi, dopo aver arrestato con il preciso tiro della propria arma automatica una forte pattuglia nemica che si era infiltrata nelle nostre linee, si lanciava all'assalto, sotto violento fuoco nemico, mettendola in fuga. — Ain el Gazala (A. S.), 16 dicembre 1941.

BRUMAT Giuseppe fu Emilio, da Farra D'Isonzo (Gorizia), classe 1911, caposquadra, gruppo camicie nere « Valle Scrivia ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante durissime giornate di combattimento si prodigava instancabilmente nella difesa di un caposaldo avanzato. Durante un violento attacco sferrato in forze dal nemico, inceppatesi le armi, incuorava con la parola e l'esempio gli uomini alla difesa e si lanciava alla testa di essi al contrassalto all'arma bianca, riuscendo a respingere gli attaccanti. Esempio di cosciente ardimento, sereno sprezzo del pericolo, attaccamento al dovere. — Krassno - Orekowo (Russia), 11-16 dicembre 1942.

CASAGRANDE don Attilio di Giovanni e di Ambrosi Maddalena, da Busago Redollo (Trento), classe 1912, tenente cappellano, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Prendeva volontariamente parte ad un combattimento con una compagnia d'attacco. Con serenità ed ardimento e sprezzo del pericolo si prodigava a soccorrere sotto l'intenso fuoco nemico i numerosi feriti fino a cadere esaurito dall'inusitato sforzo. — Klinowyj (fronte russo), 18 maggio 1942.

CICERO Giovanni di Nicola e di Dattole Deana, lanciere, reggimento « Lancieri di Novara ». — Componente di una pattuglia esplorante impegnata dal nemico nonostante fosse ferito gravemente ad una gamba provvedeva al rifornimento delle munizioni dell'arma che erano esaurite, percorrendo terreno scoperto sotto il fuoco nemico. — Jgodnyj (fronte russo), 22 agosto 1942.

CHIEREGATO Attilio di Pietro e di Cappello Florida, da Badia Polesine (Rovigo), classe 1912, artigliere, 4° artiglieria contraerea. — Artigliere del R. M. V di un gruppo c. a. in località accerchiata dal nemico, ferito alla testa da una scheggia di mortaio rifiutava di essere ricoverato in luogo di cura e chiedeva insistentemente ed otteneva di far parte di una compagnia di formazione di fanteria schierata in prima linea. Quale mitragliere, durante un attacco di soverchianti forze nemiche che stavano per infiltrarsi nelle posizioni tenute dalla sua compagnia, con decisione ed ardimento, incurante del pericolo continuava impavido il fuoco e con le raffiche ben aggiustate della sua mitragliatrice contribuiva validamente a respingere gli attaccanti. In aspri combattimenti di ripiegamento dalla su accennata località, facendo parte della retroguardia, si distingueva per audacia, ardimento, spirito di abnegazione ed alto senso del dovere. — Millerowo Donskoj (Russia), 4-7 gennaio 1943.

COMUZIO Virginio di Giuseppe e di Vero Galtrucco, da Genova, classe 1912, tenente complemento, reggimento « Lancieri di Novara ». — Con audacia concorreva a ristabilire una vasta linea di difesa, passava in un secondo tempo al contrattacco, riuscendo alla testa dei suoi cavalieri a porre in fuga il nemico, sebbene superiore di forze. — Bolschoj (fronte russo), 27 agosto 1942.

COTTITTA Eduardo fu Luigi e di Gomez Ermelinda, da Napoli, classe 1909, sergente maggiore, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Durante un attacco di preponderanti forze nemiche, si offriva volontario per una pattuglia incaricata di portare munizioni ed armi ad altro caposaldo accerchiato. Sotto il preciso tiro di armi automatiche e di fucileria si spingeva vicino alla meta ed a bombe a mano riusciva a far tacere numerosi franchi tiratori asserragliati nelle case. A notte alta con pochi volontari, si portava ripetutamente sotto le case vicino al caposaldo ed a bombe a mano, sfidando il rabbioso tiro avversario, snidava i nemici, li uccideva incendiando poi le case stesse. Concorreva poi, per tutta la giornata successiva, al rastrellamento della zona

distinguendosi per ardimento e valore e giugeva tra i primi a disimpegnare il caposaldo accerchiato. — Plievlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

DE NARDI Tullio di Alfonso e di Corradini Angela, da Fara di Soligo (Trento), classe 1913, alpino, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Ardito fuciliere si offerse di partecipare ad una rischiosa azione contro un nucleo di ribelli. Nel corso di questa, benchè ferito ad un braccio, guidò con slancio un gruppo di compagni alla conquista di una posizione. Occupatala, fu l'animatore della sua difesa. Individuate le posizioni avversarie, pur dolorante al braccio, le prese sotto il tiro del suo moschetto, riuscendo ad abbattere il più facinoroso degli aggressori. Non desistette dalla sua vigorosa azione se non quando gli ultimi resti della banda furono volti in fuga. — Sljivovica Poliana (Balcania), 2 dicembre 1941.

D'ONOFRIO Luigi fu Giuseppe e di Marchesani Maria, da Montenero (Campobasso), classe 1899, maresciallo maggiore, 8° autoraggruppamento d'armata. — Combattente di forte tempra duramente provato nel fisico da lungo ciclo di operazioni sul fronte russo, ma saldo nello spirito, trovandosi a bordo di un autocarro che trasportava in ospedale un ferito grave, rimasto colpito ed immobilizzato l'automezzo, in seguito ad improvviso bombardamento aereo, con generoso slancio ed elevato spirito di cameratismo, sotto l'imperversare delle bombe nemiche che con crescente violenza e precisione colpivano la località provocando numerose vittime, si caricava sulle spalle l'infermo e lo trasportava da solo ad un vicino posto di medicazione tedesco. — Gomel (Russia), 24 febbraio 1943.

FERRARI Stanislao di Ettore e di Reali Maria, da S. Vincenzo la Costa (Cosenza), classe 1920, sergente, 28° fanteria « Pavia ». — Durante un violento attacco nemico incurante del nutrito fuoco avversario, calmo e sereno, col proprio pezzo a. c. distruggeva un automezzo avversario carico di armi e munizioni, colpiva due autoblindo e contribuiva efficacemente a respingere i mezzi corazzati avversari. — Ain el Gazala (A. S.), 14 dicembre 1941.

FUIANO Francesco di Alfredo e di Coppola Antonietta, da Foggia, classe 1917, sottotenente complemento, 31° fanteria. — Ufficiale comandante di plotone arditi, portava con animo intrepido i suoi uomini all'attacco di una munita posizione nemica, sotto l'imperversare del violento fuoco dell'artiglieria e di micidiali raffiche di mitragliatrici. Si scagliava lanciando bombe a mano con l'estrema decisione e con assoluto sprezzo del pericolo contro la linea nemica. Ferito continuava imperterrito l'azione di comando, occupando l'obbiettivo affidatogli. Accerchiato da forze preponderanti si difendeva con accanimento offendendo il nemico con ogni mezzo. — Fronte Greco-Albanese, q. 731-19 marzo 1941.

FUOCO Carlo di Biagio e di Nadaro Gaetana, da Roma, classe 1914, caporal maggiore, reggimento « Lancieri di Novara ». — Comandante di una squadra mitraglieri avanzata, fatto segno a vivace reazione avversaria. rimaneva al suo posto nonostante le armi pesanti ai suoi fianchi fossero inceppate. Disegnatosi un tentativo di accerchiamento lo sventava con il lancio di bombe a mano. Costringeva poi, con successivi spostamenti dell'arma, il nemico ad arrestarsi ed a ripiegare. — Jagodnyj (fronte russo), 22 agosto 1942.

GATTIGLIO Pasquale di Antonio e di Cloretti Maria, da Novalese (Torino), classe 1920, alpino, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Port'arma tiratore, in un'azione contro forze ribelli, rimasto ferito sin dall'inizio, si rifiutava di farsi sostituire all'arma, per partecipare alla occupazione di una munita posizione, vi rimaneva sin tanto che le forze glielo permettevano. — Sljivovica Poliana (Balcania), 2 dicembre 1941.

GIACOBELLI Giuseppe di Pietro e di Bifara Margherita, da S. Giuseppe (Palermo), classe 1917, fante, 207, fanteria « Taro ». — Port'arma tiratore di fucile mitragliatore, vedendo che il grosso del reparto stava per essere sopraffatto da forze avversarie superiori in numero, di propria iniziativa si portava sotto il fuoco nemico in posizione più idonea al tiro della sua arma ed apriva il fuoco sull'avversario, infliggendogli perdite e contribuendo a volgerlo in fuga. — Montenegro, 5 gennaio 1942.

GIORS Raffaello fu Ernesto e di Croletto Adele, da Susa (Torino), classe 1914, sottotenente medico, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Venuto a conoscenza che una granata nemica aveva causato la morte di un capopezzo e feriti alcuni serventi si recava immediatamente sul posto a prestare la sua opera, attraversando una zona fortemente battuta dal tiro di artiglieria e di armi automatiche. Dava così prova di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. — Got el Ualeb (A. S.), 27 maggio 1942.

GUADAGNINI Emilio fu Gaetano e Corradazzi Luigia, da Candide (Belluno), classe 1915, artigliere, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Durante un violento attacco di orde ribelli che riuscivano ad accerchiare un caposaldo di un nostro presidio, con calma e bravura cooperava alla difesa vicina. Fatto segno a nutrite scariche di fucile mitragliatore, continuava con sicurezza a sparare da una finestra dell'edificio sempre esponendosi per meglio assolvere il proprio compito. Ferito alla testa ed alla spalla, dopo sommaria medicazione, riprendeva il proprio posto continuando il tiro sugli accerchiamenti. — Plievlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

GULINO Carmelo di Filippo e di Carella Giuseppa, da San Piero Patti (Messina), classe 1920, caporal maggiore, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di pattuglia in posizione avanzata, arrestava immediatamente col fuoco l'attacco notturno di una più numerosa pattuglia nemica. Portava poi valorosamente all'assalto i suoi quattro uomini e sbaragliava l'avversario che lasciava sul terreno due morti e quattro fucili. — Bacino del Don Nisk Kalininskij (fronte russo), 26 settembre 1942.

ISOLA Plinio di Pietro e di Marcuzzi Letizia, da Montenars (Udine), classe 1917, sottotenente complemento, 1° artiglieria celere « Ariete ». — Comandante di una batteria da 88/55 con compito di neutralizzazione durante la presa di Bir el Gobi, assolveva l'incarico affidatogli in modo encomiabile, facendo con preciso, tempestivo e repentino fuoco, tacere a più riprese batterie mobili avversarie, che ostacolavano la marcia, infliggendo perdite in materiale e personale. Vero esempio di eroismo, sprezzo del pericolo ed elevato senso del dovere. — Bir el Gobi (A. S.), 19 giugno 1942.

LUCCIARDELLO Paolo di Giovanni, da Piacenza, classe 1914, tenente fanteria complemento, LXXXI battaglione coloniale. — Comandante di compagnia in servizio di fiancheggiamento, ad una colonna attaccata da forze numerose ed agguerrite, si lanciava col suo reparto al contrattacco riuscendo a rintuzzare le velleità del nemico. Successivamente attaccato ancora e premuto molto da vicino, unitamente ad altro reparto, si lanciava ancora in un rabbioso contrattacco riuscendo con nutrito lancio di bombe a causare al nemico sensibili perdite. — Torrente Gumarà Gondar (A. O.), 24-25 agosto 1941.

LOBINO Antonio di Costante e di Mezzi Santina, classe 1921, lanciere, reggimento « Lancieri di Novara ». Facente parte di una pattuglia esplorante notturna, con temeraria arditezza si lanciava nell'interno di un abitato presidiato da elementi nemici caricando un gruppo di soldati avversari che si accingevano a mettere in azione un mortaio, riuscendo a impossessarsi dell'arma facendo, nello stesso tempo prigionieri i serventi. — Bolschoj (fronte russo), 27 agosto 1942.

LONGHINI Pietro di Luigi e di Fazzina Maria, da Milano, classe 1917, sergente, reggimento « Lancieri di Novara ». — Vice comandante di pattuglia esplorante notturna, con pochissimi elementi si spingeva arditamente nell'interno di un abitato presidiato da forze nemiche. Con arditezza poco comune si lanciava alla testa dei propri uomini all'attacco catturando prigionieri e armi d'accompagnamento. — Bolshoj (fronte russo), 27 agosto 1942.

MARZANO Giuseppe di Giovanni e fu Romano Giuseppina, da Portigliola (Forlì), classe 1921, fante, 38° fanteria « Ravenna ». — Porta arma fuciliere, durante un tentativo nemico di forzare il fiume, accortosi che l'altro fucile mitragliatore della squadra si era inceppato e non sparava, con slancio eroico, noncurante dell'intenso tiro di mortai e di armi automatiche nemiche balzava dalla sua postazione, si portava sul pelo dell'acqua e contribuiva con la sua tenace e precisa azione di fuoco a far desistere il nemico dal forzare il fiume infliggendogli gravissime perdite. Bello esempio di eroico ardimento e sprezzo del pericolo. — Fiume Don Kusmenkin (fronte russo), 11 settembre 1942.

MOHAMUD ben Mohamed, 1° di Mohamed ben Brahim e di Sala Bent Busef, da Arebat (Agedabia), classe 1919, caporale libico, V battaglione fanteria libica « Ghibla ». — Componente una pattuglia, partecipava con entusiasmo e sprezzo del pericolo alla cattura di elementi nemici infiltratisi fra le nostre linee. Comandato successivamente a portare una comunicazione al comando di battaglione, partecipava d'iniziativa a nuova successiva azione, combattendo valorosamente fino a che rimaneva gravemente ferito. Esempio di attaccamento al dovere, di coraggio e di fedeltà alle armi italiane. — Tobruch (A. S.), 15 settembre 1942.

NECCO Giuseppe di Francesco e di Conti Lucia, distretto di Pavia, bersagliere, 8° bersaglieri. — Puntatore di una squadra cannoni da 47/32 in un duro combattimento contro carri armati nemici, malgrado la violenta azione di fuoco avversaria, centrava ed immobilizzava con il suo tiro preciso alcuni carri nemici. Ri-

maneva al suo posto di combattimento continuando la sua azione di fuoco anche quando la sua posizione veniva aggirata. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

PEGORARI Libero di Umberto e di Tosi Alda, da Reggio Emilia, classe 1916, caporale, reggimento « Lancieri di Novara ». — Caporale di cucina, durante un combattimento, armato di un solo moschetto si univa ad un reparto col quale affrontava intrepidamente il nemico avanzante, contrattaccandolo e costringendolo al ripiegamento. Rimasto ferito ad un piede persisteva nell'azione fino a quando non cadde svenuto per la copiosa perdita di sangue. — Kotowskyj (fronte russo), 25 agosto 1942.

PEGORARO Ennio di Licurgo, distretto militare di Parma, clase 1918, sergente, 8° bersaglieri. — Sottufficiale capopezzo anticarro, durante un attacco nemico, si sostituiva al tiratore, e con precisa azione di fuoco, a brevissima distanza, procurava all'avversario gravi perdite di mezzi corazzati. Sorpassato da carri nemici, e col pezzo menomato nelle sue possibilità di tiro, persisteva nella lotta con fierezza sino al termine del combattimento. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

PETRONIO Sergio di Antonio e fu Adele Rocco, da Trieste, classe 1907, tenente complemento, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Assunto volontariamente il comando di un pezzo, durante un violento attacco di orde ribelli, seppe impiegarlo con somma perizia spostandolo di continuo ove maggiormente necessitava la sua opera distruttrice. Col suo sereno coraggio, malgrado armi automatiche sparassero con fuoco nutritissimo da ogni parte, riuscì ad infondere calma ed ardire ai propri uomini Ferito insieme ad alcuni inservienti del pezzo, appena medicato volle riprendere il suo posto che mantenne. — Cettigne (Balcania), 19 maggio 1942.

PORTESI Giuseppe fu Arturo e di Tisoni Elvira, da Montechiari (Brescia), classe 1921, sottotenente complemento, 2° artiglieria alpina « Tridentina » gruppo « Valcamonica ». — Ufficiale capo pattuglia o. c., assolveva, in duro combattimento, sotto il fuoco nemico, il suo compito, segnalandosi per coraggio e sprezzo del pericolo. — Medio Don (Russia), 18-26 gennaio 1943.

RABECCHI Francesco di Guido e fu Leopolda Paoli, da Firenze, classe 1905, sottotenente, 6° bersaglieri. — Comandante il nucleo informatori di un reggimento bersaglieri, già distintosi in precedenti azioni per generosità, coraggio e dedizione al dovere Durante lo svolgimento di una difficile operazione, si spingeva solo in lontana esplorazione attraversando una zona occupata dal nemico per accertare l'entità e la dislocazione e cercare il contatto con un reparto alleato operante sulla sinistra. Individuato da elementi avanzati di un forte nucleo nemico che si accingeva, nascosto nella sinuosità del terreno, ad attaccare di sorpresa i nostri reparti, l'affrontava con sprezzo del pericolo, con raffiche di parabellum, dando allarme e permettendo così di sventare il tentativo avversario e di respingere la grave minaccia. Successivamente, in una fase critica, nella quale si erano venuti a trovare alcuni reparti durante un violento combattimento, dava nuova prova del suo valore. — Quota 208,4 di Jagodnj (fronte russo), 24-26 agosto 1942.

REPETTO Stefano di Giovanni e fu Tacchino Eufrosina, da Montaldeo (Alessandria), classe 1915, sottotenente complemento, 11 alpini, battaglione « Trento ». — Comandante di un importante posto di sbarramento, attaccato da forze dieci volte superiori, resisteva validamente in posto ai reiterati attacchi avversari. Colpito in più parti del corpo da schegge di bombe continuava a combattere infondendo con il proprio coraggio e con la sua calma nuova forza ai suoi alpini e permettendo così ai rinforzi di mettere in fuga l'avversario. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

RIZZI Bernardino fu Prosdocimo e di De Lucchi Maria, da Covolo di Piave (Treviso), classe 1920, artigliere, 8° raggruppamento artiglieria d'armata (*alla memoria*) — Durante un violento tiro di artiglieria nemica, si prodigava per mantenere in efficienza i collegamenti telefonici. Rientrato dal suo pericoloso lavoro e visto un compagno sofferente chiedeva di sostituirlo nella sua mansione e si recava nuovamente lungo la linea telefonica per provvedere alla riparazione. Nel generoso tentativo dopo aver riattato le comunicazioni, veniva colpito a morte da scheggia di granata. Soldato animato da alto senso del dovere e di elevato spirito di sacrificio. — Zona di El Alamein (A. S.), 22 luglio 1942.

SANDINI Renato fu Ettore e di Mazzi Teresa, da Udine, classe 1917, tenente complemento, 8° artiglieria « Pasubio ». — Ufficiale addetto ad un comando di gruppo, assunto il comando di truppe appiedate a protezione di nostre colonne in ripiegamento, in durissimi e sanguinosi combattimenti e superando eccezionali difficoltà di clima e di rifornimenti, collaborava con ardire ed efficacia alla rottura dello schieramento nemico, riuscendo a portare a destinazione gran parte del proprio reparto. — Skapilow-Olkowkj Grasnoje-Gorowka-Petroskj (Russia), 26 dicembre 1942.

SAN GIORGIO Riccardo di Giovanni e di Audisio Egle, da Ivrea, classe 1913, capitano dei carabinieri s. p. s., comandante dei carabinieri della divisione fanteria « Ravenna ». - Ufficiale dei carabinieri addetto ad un comando di G. U. seguiva volontariamente il comandante in una rischiosa ricognizione in territorio nemico e partecipava successivamente alla difesa di una importante località abitata tando prova di coraggio personale, alto senso del dovere, sprezzo del pericolo. — Taly (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

TAGLIETTI Dante di Annibale e di Lilloni Attilia, da Brescia, sottotenente, reggimento « Lancieri di Novara ». — Ufficiale di particolare slancio e entusiasmo bellico, di valore provato in tutta la campagna di Russia, comandato in servizio di collegamento fra un comando di battaglione alleato e reparti italiani, durante un importante e cruento combattimento, d'iniziativa assumeva il comando di un plotone e lo portava all'attacco delle posizioni nemiche sotto il fuoco intenso. Dava così nuova prova di elevato senso del dovere, serenità ed ardimento. — Snamenowka Kljnowji (fronte russo), 18-23 maggio 1942.

TRENTIN Giuseppe fu Giuseppe e di Pontalti Luigia, da Villozzono (Trento), classe 1917, sergente, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Sottufficiale addetto ai servizi della compagnia comando, accortosi che elementi ribelli cercavano di accerchiare il reparto, decisamente li affrontava e da solo, per quanto fatto segno a lancio di bombe a mano, riusciva a metterli in fuga dopo aver abbattuto un capo e due gregari nemici. — Zaluznica Zona di Bueje) (Balcania), 5 dicembre 1941.

VEGETTI Adriano fu Antonio e di Bizzocoli Angela, da Milano, classe 1916, sottotenente complemento, reggimento « Lancieri di Novara ». — Comandante del plotone di retroguardia, durante una manovra di protezione di un ripiegamento a strettissimo contatto col nemico, riusciva ad arrestarne l'impeto e l'aggressività. Infondeva, col suo contegno esemplare, calma e coraggio ai propri uomini muovendo sempre per ultimo dalle successive posizioni tenute. — Dewjatkin-Kotowskyi (fronte russo), 25 agosto 1942.

VELO Giuseppe di Giovanni e di Kantingher Maria, da Trento, classe 1920, alpino, 11° alpini. — Autiere addetto al comando di reggimento, durante un violento attacco di ribelli, si univa spontaneamente ad altro reparto per concorrere alla resistenza e quindi al contrassalto. Ardito si slanciava replicatamente dove maggiore era il rischio e animato da alto spirito di cameratismo cercava di porre al riparo un compagno colpito a morte. Nel tentativo veniva leggermente ferito una prima volta e quindi mentre contrassaltava, una seconda. Non desisteva tuttavia dalla lotta, continuando a dar prova di esser soldato animoso e devoto. — Pljevlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

VITTORINO Angelo fu Giuseppe e di Cordiale Teresa, da Barletta, classe 1911, camicia nera, gruppo cc. nn. « Tagliamento ». — Congelato di 2° grado rinunciava ad essere ricoverato in luogo di cura e partecipava col suo fucile mitragliatore ad azione di carri armati tedeschi riscuotendo l'ammirazione dei camerati alleati. — Tscherkowo (Russia), 12 febbraio 1943.

CROCE AL VALOR MILITARE

ALI ben Amed Birzighella di Amed ben Birzighella e di Asisa bent Salem, da Garian, classe 1922, soldato libico, V battaglione fanteria libica « Ghibla ». — Componente di una pattuglia isolata scontratasi con elementi nemici sbarcati ed infiltratisi fra le nostre linee animosamente li affrontava costringendoli alla resa. Esempio di coraggiosa iniziativa e di senso del dovere. — Marsa Zeitun (A. S.), 15 settembre 1942.

ALLEGRINI Gino di Nazzareno e di Martinelli Carmela, da Posignano (Perugia), classe 1921, artigliere, 46° artiglieria « Trento ». — Comandante di una pattuglia o. c., durante un forte attacco nemico, sotto l'intenso fuoco delle armi automatiche e dell'artiglieria si spingeva oltre la linea dei fanti per fornire al capopattuglia precise notizie sull'avversario; efficacemente contribuendo con il valoroso comportamento al successo delle nostre armi. — Zona di Bir Qusur el Atash (A. S.), 27 luglio 1942.

ANGELONI BALDONI Dante di Giuseppe e di Gaudent Annunziata, da Ostra Vetere (Ancona), classe 1913, soldato, 21ª sezione sanità della divisione fanteria « Pavia ». Infermiere della sezione di sanità durante la battaglia della Marmarica dimostrava

alto senso del dovere e sprezzo del pericolo continuando instancabile nel suo lavoro anche sotto il bombardamento e mitragliamento aereo nemico. — Fronte Marmarico, 19 novembre 16 dicembre 1941.

BALDINI Mario fu Ugo e di Quadri Giuseppina, da Zurigo, classe 1913, tenente artiglieria complemento, 121° artiglieria « Ravenna ». — Ufficiale addetto ai collegamenti, già distintosi in precedenti azioni, durante sei giorni di aspri combattimenti si prodigava senza sosta per assicurare la efficienza dei collegamenti. Venuto a conoscenza che il bombardamento di artiglieria nemica aveva interrotto tutte le comunicazioni telefoniche con due gruppi di artiglieria, con felice e pronta iniziativa si recava sul posto e sotto l'incessante bombardamento nemico riusciva a riattivare le comunicazioni telefoniche nella delicata contingenza. Esempio di fermezza di carattere e sprezzo del pericolo. — Don - Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

BEGOLLI Ruzhdi di Sali e di Fatma Plava, da Peja (Albania), classe 1911, capitano, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Udine ». — Comandante di batteria alpina in più giorni di aspri combattimenti, nonostante la violenta reazione delle artiglierie avversarie, con calma e sprezzo del pericolo, contribuiva efficacemente col preciso fuoco dei propri pezzi a stroncare gli attacchi nemici. — Selenj Jar (Russia), 19-24 dicembre 1942.

BIANCHINI Filippo Furio fu Aldo e di Del Pedros Anna Maria, da Padova, classe 1919, sottotenente amministrazione complemento, 8° autoraggruppamento pesante. — Sottotenente di amministrazione, in periodo di eccezionale e gravosa attività operativa si univa volontariamente agli ufficiali del comando autoraggruppamento, adempiendo con esemplare serenità ed abnegazione ad incarichi particolarmente delicati, assumendo più volte il comando di truppa nonchè quello di mezza sezione durante un arduo servizio di autocolonna oltre le nostre linee, in condizioni di clima e di luogo particolarmente ostili, fornendo ripetute prove di coraggio e di intelligente spirito d'iniziativa. — Tscherkowo Millerowo (Russia), 19 dicembre 1942-8 gennaio 1943.

CAMURI Alessandro di Giacomo e di Bice Ghirandelli, da Foggia, classe 1909, tenente bersaglieri complemento, C. S. I. R. — Corrispondente di guerra del C. S. I. R., in cinque mesi di campagna in terra di Russia, svolgeva la sua opera nelle più difficili condizioni di ambiente, portandosi spesso a contatto dei reparti più avanzati e vivendone la vita nella realtà del combattimento. Dimostrava in tal modo alto senso della sua missione coscienza del dovere, ardimento e sprezzo del pericolo — Fronte russo, 29 luglio-30 dicembre 1941.

DOGLIO Ettore fu Alessandro e fu Giecco Orsola, da Alessandria, classe 1898, capitano fanteria complemento, C. S. I. R. — Corrispondente di guerra del C. S. I. R., in cinque mesi di campagna in terra di Russia, svolgeva la sua opera nelle più difficili condizioni di ambiente, portandosi spesso a contatto dei reparti più avanzati e vivendone la vita nella realtà del combattimento. Dimostrava in tal modo alto senso della sua missione, coscienza del dovere, ardimento e sprezzo del pericolo — Fronte russo, 19 luglio-30 dicembre 1941.

D'ONOFRIO Luigi fu Giuseppe e di Marchesani Maria, da Montenero (Campobasso), classe 1899, autiere, 8° autoragruppamento di armata. — In quindici mesi di guerra sul fronte russo, emergeva per spiccato spirito di sacrificio, attaccamento al dovere, rendimento di servizio. Nella difesa di un presidio, in condizioni climatiche particolarmente difficili per bufera di neve e temperature che raggiunsero i 40° sotto zero, si distingueva partecipando volontariamente più volte a pattuglie notturne e a lunghi turni di servizio alle postazioni di mitragliatrici. Incaricato del servizio di ricognizione e collegamento in autocolonna di rifornimento di una armata alleata, operante nella zona di Stalingrado, per quanto febbricitante, portava a compimento, percorrendo zone pericolose e battute, servizi di particolare importanza. — Pawlograd (Russia), gennaio-febbraio 1942 Grekowo-Zona di Stalingrado (Russia), settembre-ottobre 1942.

ERCULIANI Aldo fu Alessandro e di Tornabuoni Luigia, da Marina d'Apuania (Massa), classe 1908, capitano artiglieria s.p.e., comando superiore Forze Armate A. S. — Ufficiale addetto al comando superiore FF. AA. A. S., ripetutamente inviato presso le unità in linea per assumere dati ed agevolare il funzionamento dei servizi, adempiva il suo compito con alto senso del dovere, sereno sprezzo del pericolo, riuscendo sempre a raccogliere elementi informativi sicuri di grande utilità al comando che lo aveva dislocato. — Fronte Cirenaico, novembre-dicembre 1941.

FABBRI Adelmo di Domenico e fu Belloni Maria, da Mandriole (Ravenna), classe 1916, tenente complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di un plotone servizi di compagnia comando, accortosi durante un violento combattimento, che un'infiltrazione nemica, minacciava il comando di reggimento, si portava ad una mitragliatrice aprendo il fuoco sull'avversario. Continuava nella azione sotto violento tiro, riuscendo a volgere il nemico in fuga. — Ain el Gazala (A. S.), 16 dicembre 1941.

FALSO Armando di Daniele e di Giona Angelina, da Valle di Serio, classe 1921, bersagliere, 7° bersaglieri. — Tiratore di mitragliatrice, calmo e sereno, sotto violento tiro nemico, contribuiva con l'efficacissimo fuoco della propria arma ad arrestare e respingere un attacco di fanteria avversaria. — Ovest El Alamein (A. S.), 10 luglio 1942.

FERRARESE Franco di Giulio e di Bianchini Elisa, da Trani (Bari), classe 1914, caporal maggiore, 46° artiglieria « Trento ». — Marconista capace, coraggioso ed animato da alto spirito combattivo nei combattimenti di un lungo periodo operativo prestando servizio in osservatori avanzati o presso pattuglie di collegamento con la fanteria dava costanti prove di sprezzo del pericolo, serenità e fermezza d'animo. — El Alamein (A. S.), 16 luglio 1942.

FRAGANO Aldo di Riccardo e di Picottini Norma, da Tolmezzo (Udine), classe 1920, geniere, VII battaglione artieri dell'11° Corpo d'Armata. — Scritturale, prendeva parte volontariamente ad una operazione di rinforzo ad un nucleo, con due automezzi, accerchiato e decimato da soverchianti forze ribelli. In testa alla avanguardia, riusciva per primo a rompere la cerchia e a prendere contatto con gli assediati malgrado il fuoco avversario cui rispondeva efficacemente. La sua azione, improntata ad alto sprezzo del pericolo, dava nuovo animo e vigore ai compagni che ancora resistevano, fino al giungere dei rinforzi. — Lozic-Rovte di Longatico (Slovenia), 11 giugno 1942.

FRER Giuseppe di Amilcare e di Porrini Margherita, da Calvizzato (Brescia), classe 1917, lanciere, reggimento « Lancieri di Novara ». — Durante il combattimento contro nemico soverchiante, col proprio capo squadra superava di 200 metri la linea e sotto intenso fuoco avversario ricuperava e portava in salvo un fante gravemente ferito. — Kotowskyj (fronte russo), 25 agosto 1942.

GALASSI Italo di Dante e fu Venturini Caterina, da Beduzzo (Parma), classe 1918, caporal maggiore, 46° artiglieria « Trento ». — Autista di provata capacità e valore assolveva il proprio compito con capacità, zelo e grande rendimento Durante un attacco nemico si distingueva per calma, alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — El Alamein (A. S.), 17 luglio 1942.

GENCO Goffredo di Giuseppe e di Margherita Russo, da Verona, classe 1918, sottotenente complemento, reggimento « Lancieri di Novara ». — Comandante di plotone entusiasta e dinamico, ha saputo infondere nei propri lancieri il superbo spirito di patriota, che lo anima. In un violento combattimento protrattosi per più ore, alla testa del suo plotone educato e trascinato dal suo esempio e dalle sue parole, operava decisamente a ricacciare un nemico superiore in armi ed in numero. — Bolschoj (fronte russo), 27 agosto 1942.

GIARRIZZO Francesco fu Giacomo e di Eleonora Schiera, da Palermo, classe 1914, tenente artiglieria complemento C. S. I. R. — Corrispondente di guerra del C. S. I. R., in cinque mesi di campagna in terra di Russia, svolgeva la sua opera nelle più difficili condizioni di ambiente, portandosi spesso a contatto dei reparti più avanzati e vivendone la vita nella realtà del combattimento. Dimostrava in tal modo alto senso della sua missione, coscienza del dovere, ardimento e sprezzo del pericolo. — Fronte russo, 29 luglio 30 dicembre 1941.

GIULIANI Guido di Primo, da Rovigo, classe 1914, sergente, CIV battaglione mitraglieri di corpo d'Armata. — Sottufficiale di reparto mitraglieri di C. A., per l'onore della Patria e delle armi italiane, volontariamente si offriva per combattere nell'estrema difesa della piazzaforte assediata di Millerowo in collaborazione con unità alleate. Comandante di squadra mitraglieri mentre la propria compagnia impegnata in durissimi e strenui combattimenti per la rottura dell'accerchiamento stava combattendo valorosamente, con l'intenso fuoco della propria arma falciava l'avversario e, per quanto ferito ad un braccio, al viso e alla schiena, persisteva nella lotta sino a giungere in zona sicura. Sottufficiale di provata capacità e coraggio animato da elevatissimo senso del dovere, forza d'animo non comune. — Millerowo (Russia), 28 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

KALIFA ben Mohamed Ali di Mohamed ben Ali e di Mairem bent Busef, da Garian, classe 1918, soldato libico, V battaglione fanteria libica « Ghibla ». — Componente di una pattuglia isolata scontratasi con elementi nemici sbarcati ed infiltratisi fra le

nostre linee animosamente li affrontava costringendoli alla resa. Esempio di coraggiosa iniziativa e di senso del dovere. — Marsa Zeitun (A. S.), 15 settembre 1942.

KRALI Alfonso di Augustino e di Kresek Paolina, da Lasizza (Gorizia), classe 1921, carabiniere, 175ª sezione CC. motorizzata. — Comandato di ricognizione motociclistica oltre le linee, incurante del fuoco nemico si portava entro il suo schieramento riuscendo a rientrare alla base con preziose informazioni sullo stesso. Bello esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Baranicowka (Russia), 22 dicembre 1942.

INSOLI Giovanni di Pietro e di Capelli Giovanna, da Soncino (Cremona), classe 1920, lanciere, reggimento « lancieri di Novara ». — Durante un combattimento contro soverchianti forze nemiche con sereno sprezzo del pericolo e audacia, si mostrava fra i primi ove maggiore era il pericolo. Avuto il collo perforato da una pallottola, ricusando qualsiasi aiuto, continuava il combattimento. Lasciava il proprio posto solamente dopo preciso ordine del suo capo squadra. — Kotowskyj (fronte russo), 25 agosto 1942.

LELL Giovanni di Roberto e di Cecchini Adelia, da Pavia, classe 1917, fante, 79ª compagnia presidiaria del 6° battaglione. — Raggiunta, sotto intenso fuoco nemico una posizione assediata dai ribelli, contribuiva alla sua difesa con decisione e raro sprezzo del pericolo, preoccupandosi inoltre di portare soccorso ai camerati feriti. Esempio di coraggio ed abnegazione. — Ramljani (fronte balcanico), 15-18 settembre 1942.

LOMBELLA Giuseppe di Giovanni e di Zugnoni Savina, da Rasura (Sondrio), classe 1917, carabiniere, 674ª sezione carabinieri. — Motociclista in servizio di collegamento con G. U. superava con alto senso del dovere, ardimento e valore personale, concentramenti d'artiglieria nemica recapitando ordini di particolare importanza militare. — Mareth-Enfidaville, 16 marzo-10 aprile 1943.

MAESTRI Bruno di Giovanni e di Negretti Maria, da Lardriago (Pavia), classe 1920, bersagliere, 8ª bersaglieri. — Staffetta in motocicletta in più giorni di aspri combattimenti con grave rischio della vita, prodigava la sua opera nel recapitare ordini e mantenere il collegamento fra il comando di reggimento ed i reparti più avanzati. — Z. O. 27 maggio-10 giugno 1942.

MARINO Mario di Ettore e di Pollini Giovanna, da Caltanissetta, classe 1915, sottotenente medico complemento, 1° autotreno, comando 8ª armata. — Ufficiale medico di provate virtù militari e professionali dava continue prove di ardimento e di coraggio durante undici mesi di campagna in Russia, comandato di scorta ad un trasporto che veniva assalito da banditi, ne organizzava la difesa con l'esigua forza ai suoi ordini, sventando così l'attacco e resistendo per oltre 4 ore fino al sopraggiungere del treno di soccorso. Bella figura di soldato e di medico, esempio di coraggio e di abnegazione. — Ossipowice (Russia), 26-27 marzo 1943.

MELILUPI DI SORAGNA Guido fu Negrone e di Gonzaga Giuseppina, da Milano, classe 1910, tenente complemento, reggimento « lancieri di Novara ». — Comandante di plotone si lanciava arditamente all'attacco di un abitato fortemente presidiato da soverchianti forze avversarie riuscendo a penetrare profondamente nel loro dispositivo. Contrattaccato, ripiegava con ordine su nuove posizioni dalle quali teneva testa al nemico incalzante. Lasciava per ultimo la posizione solo dopo avere ricevuto l'ordine. — Kotowskyj (fronte russo), 25 agosto 1942.

MIGLIOLI Mario fu Pietro e di Maffezzoni Teresa, da Tornata (Cremona), classe 1916, sottotenente, 8° bersaglieri. — Comandante del plotone comando di battaglione, durante un improvviso e violento attacco nemico, con pronta iniziativa e generoso slancio, volontariamente si offriva a coadiuvare un comandante di reparto nella sistemazione dei centri di fuoco, permettendo con un più rapido tempestivo intervento delle sue armi, di arrestare l'avversario ed evitare ogni sua infiltrazione sul lato dello schieramento del battaglione. Slanciatosi poi con pochi bersaglieri contro fanterie incalzanti riusciva a catturare prigionieri. Ufficiale animoso ed intrepido, più volte distintosi in combattimento. — Quota 176 Dahar el Aslagh (A. S.), 5 giugno 1942.

MOHAMED ben Brahim Slel di Brahim Slel, da Zuilla (Murzuc), classe 1927, civile, domestico presso la stazione CC. di Zuila. — Pur non appartenendo alla Forze Armate e malgrado la sua giovanissima età, addetto quale inserviente ad una stazione CC isolata nel Sahara Libico, che stava per essere attaccata da forze nemiche mecanizzate, chiedeva insistentemente di rimanere nel fortino per contribuire alla difesa dell'esiguo presidio dichiarando di preferire la morte a fianco dei carabinieri anzichè la tranquillità di un sicuro rifugio. Iniziatosi l'attacco si adoperava sotto il fuoco nemico per fornire munizioni ai tiratori interrompendosi soltanto per impadronirsi di sorpresa di un'arma incustodita e sparare sul nemico. Bell'esempio di attaccamento alla Bandiera, e di ardore combattivo e sprezzo del pericolo. — Zuila (Sahara Libico), 1-2 marzo 1942.

MONTUSCHI Giulio di Domenico e fu Banizzi Andrea, da Lugo (Ravenna), classe 1911, fante, 62° fanteria « Trento ». — Porta munizioni di fucile mitragliatore, mentre la compagnia muoveva all'attacco di munitissime posizioni nemiche, visti cadere sotto il vivissimo fuoco di armi automatiche e di artiglieria il proprio capo-squadra ed il porta arma si sostituiva a questi nel maneggio del fucile mitragliatore facendo fuoco allo scoperto sino a quando la compagnia ebbe l'ordine di sistemarsi su nuove posizioni. — Zona di Schifet bu Msafza (A. S.), 29 maggio 1942.

MURGO Antonio fu Carmelo e fu Canzoniere Maria, da Treviso, classe 1914, sergente maggiore, reggimento « Lancieri di Novara ». — Comandante di plotone guidava i propri uomini in una azione particolarmente difficile con sereno sprezzo del pericolo; ferito gravemente alle gambe non abbandonava il proprio posto allontanandosi solo dopo esserne stato comandato dal proprio comandante di squadrone. — Bolschoj (fronte russo), 27 agosto 1942.

MUSELLA Giuseppe di Gaetano e di Tramontano Assunta, da Milano, classe 1919, sergente, 132ª carrista « Ariete ». — Motociclista addetto al comando di un reggimento carri, durante aspri combattimenti non esitava a recapitare ordini ai reparti dipendenti attraversando zone intensamente battute dal fuoco nemico. Rimasto ferito, dopo sommaria medicazione riprendeva il suo posto dimostrando coraggio ed attaccamento al dovere. — Zona quadrivio Capuzzo-Hacheim (A. S.), 10 giugno 1942.

NESPOLO Giovanni Battista di Sebastiano e di Marchelli Luisa, da Ovada (Alessandria), classe 1910, sottotenente complemento, II battaglione cannoni da 47/32. — Comandante di plotone cannoni da 47/32 A. A., durante un duro combattimento, col tiro preciso e ben aggiustato delle sue armi, concorreva validamente alla soluzione di momenti assai critici. Tentando il nemico l'accerchiamento di un pezzo, partito in testa ai propri uomini, riusciva con lancio di bombe a mano a sconvolgere il piano avversario ed a ristabilire favorevolmente la situazione. — Jagodneyj (fronte russo), 22 agosto 1942.

PATTARELLO Guerrino di Bernardo e di Salviano Rosa, da S. Fermo della Battaglia (Como), classe 1918, bersagliere, 7° bersaglieri. — Puntatore di un pezzo controcarro durante un violento attacco del nemico, gli infliggeva gravi perdite dando prova di abilità, coraggio e tranquillità, di spirito. — Oves El Alamein (A. S.), 10 luglio 1942.

RIZZI Gino di Alessandro e di Piovan Colomba, da Quarto Selvazzano, classe 1916, bersagliere, 7° bersaglieri. — Servente di pezzo controcarro, con rara abilità e coraggio, sotto violento tiro dell'artiglieria avversaria, contribuiva ad immobilizzare sul terreno alcuni mezzi corazzati nemici. — Ovest di El Alamein (A. S.), 10 luglio 1942.

ROBUSTI Enrico fu Riccardo e di Polini Ida, da Parma, classe 1917, sottotenente, 66° fanteria motorizzato. — Ufficiale addetto al comando di reggimento con un gruppo di ardimentosi assicurava i collegamenti fra i vari reparti del reggimento e con ardite puntate forniva utili informazioni sulla dislocazione ed il movimento del nemico. — El Alamein (A. S.), 17 luglio 1942.

SICILIANO Salvatore di Francesco e fu Zaffina Maria, da Visignano (Cosenza), classe 1916, soldato, 52° fanteria « Alpi ». — Con il concorso di altri tre compagni dopo breve accanita lotta, animosamente si calava nello stretto passaggio di una grotta e catturava quattro ribelli ivi intanati. Nonostante il fuoco di altri elementi ribelli, si calava di nuovo volontariamente nella grotta per estrarre il corpo di un compagno gravemente ferito. — Zona di Stari-Grad (Novo-Mesto), 23 settembre 1942.

TENTORI Giovanni di Carlo e di Bonacina Giuseppina, da Calolziocorte (Bergamo), classe 1922, soldato, 5ª compagnia « Lanciafiamme ». — Servente di una squadra lanciafiamme lanciata al contrassalto di un caposaldo, si armava di un lanciafiamme di un flammiere ferito e continuava l'azione di questo. Avuto l'apparecchio forato da un colpo d'arma da fuoco se lo toglieva da dosso e trascinava un suo compagno ferito fino all'infermeria più prossima. Ritornava poi volontariamente sul posto e riprendeva il suo apparecchio sotto intenso fuoco nemico e lo riportava alla base. Chiaro esempio di ardimento e di attaccatezza alla propria arma. — Fronte del Don Novo Kalitwa (Russia), 13 dicembre 1942.

TIMINI Santo di Giuseppe e di Nisatti Orsola, da Pralboino (Brescia), classe 1916, caporal maggiore, II battaglione cannoni

da 47/32. — Capo squadra cannoni da 47/32 A. A., accortosi che da altra posizione avrebbe più vantaggiosamente colpito il nemico vi si portava nonostante la zona fosse battuta dall'artiglieria nemica. Fatto segno a violento fuoco continuava con calma ed efficacia nell'espletamento del suo dovere fino ad azione ultimata. — Jagodnyj (fronte russo), 22 agosto 1942.

TOMASONI Giovanni di Andrea e di Bombarda Maria, da Martinengo (Bergamo), classe 1922, aviere, gruppo di combattimento « Folgore ». — Portaferiti della sezione di sanità si offriva sempre volontario nelle azioni più rischiose, dando costante esempio di coraggio e d'altruismo. Nel ricupero di cinque salme di militari caduti in campo fortemente minato, dopo due tentativi con effetti letali, eseguiti da reparto operante, unitamente al cappellano e ad un compagno, con sprezzo del pericolo e vincendo la nausea provocata dallo stato di avanzata putrefazione delle salme, riusciva a ricuperare e a ricomporre le stesse. — Campo Moro, 19 aprile 1945.

TRANDAFILO Francesco di Isidoro e di Maria Pannone, da Caserta, classe 1904, corrispondente di guerra del C. S. I. R. — Corrispondente di guerra del C. S. I. R., in quattro mesi di campagna in terra di Russia, svolgeva la sua opera nelle più difficili condizioni di ambiente, portandosi spesso a contatto dei reparti più avanzati e vivendone la vita nella realtà del combattimento. Dimostrava in tal modo alto senso della sua missione, coscienza del dovere, ardimento e sprezzo del pericolo. — Fronte russo, 29 luglio 2 novembre 1941.

VEGETTI Adriano fu Antonio e di Angela Bizzocoli, da Milano, classe 1916, sottotenente complemento, reggimento « Lancieri di Novara ». — Comandante di plotone, durante un violento combattimento contribuiva efficacemente, con ben coordinate azioni di movimento e di fuoco, ad arrestare e ricacciare le forze nemiche. — Jagodnyj (fronte russo), 22 agosto 1942.

ZAPPA Paolo fu Francesco e fu Bocca Emilia, da Castagnola Monferrato (Asti), classe 1899, capitano artiglieria complemento, C. S. I. R. — Corrispondente di guerra del C. S. I. R., in cinque mesi di campagna in terra di Russia, svolgeva la sua opera nelle più difficili condizioni di ambiente, portandosi spesso a contatto dei reparti più avanzati e vivendone la vita nella realtà del combattimento. Dimostrava in tal modo alto senso della sua missione, coscienza del dovere, ardimento e sprezzo del pericolo. — Fronte russo, 29 luglio 20 dicembre 1941.

(2018)

Decreto Presidenziale 17 novembre 1950
registrato alla Corte dei conti il 17 gennaio 1951
registro Esercito n. 3, foglio n. 81

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALLONI Renato di Battista e di fu Collamini Brigida, da Castiglione d'Adda (Varese), classe 1920, caporale, 132° artiglieria « Ariete » (*alla memoria*). — Capo pezzo nel corso di un violento combattimento sebbene esposto a continuo ed aggiustato tiro di controbbatteria era di esempio e di sprone ai serventi incitandoli al compimento del dovere. Aumentata la reazione di fuoco nemica, allo scopo di raggiungere la massima rapidità ed esattezza di tiro si sostituiva volontariamente al puntatore, fino a quando una granata avversaria ne stroncava la nobile esistenza. Esempio di alto senso del dovere, efficiente coraggio e superbo sprezzo del pericolo. — Tobruk (A. S.), 30 aprile 1941.

BASSI Walter di Olindo e di Tagliavini Venusta, da S. Giovanni in Persiceto (Bologna), classe 1916, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra bersaglieri durante aspri e sanguinosi combattimenti si prodigava con audacia e sprezzo del pericolo incitando i propri uomini alla resistenza contro un nemico soverchiante. Ferito persisteva con serenità nella sua azione di comando suscitando l'emulazione dei propri uomini e l'ammirazione di soldati alleati operanti al suo fianco. — Kijewskij (fronte russo), 22 dicembre 1942.

BITOSSI Marco di Gervasio e di Clemenza Coronedi, da Parma, classe 1916, tenente, LII battaglione carri M/13. — Comandante di plotone carri L/6, in ripetuti attacchi contro preponderanti forze corazzate dava prove di alto spirito aggressivo, di assoluto sprezzo del pericolo, di intelligente e pronta iniziativa. Con l'unico mezzo rimasto efficiente, a fianco di una compagnia carri M., prendeva parte con inesausto slancio a un violento scontro durante il quale, esaurite le munizioni e col mezzo colpito, noncurante dell'avvolgimento nemico già in atto, si attardava a recuperare l'equipaggio di un'altro carro, e, successivamente, a cooperare allo sgombero di un nostro ospedaletto investito da raffiche dell'artiglieria nemica. Assunto poi a sua richiesta il comando di un plotone autoblindo, in sostituzione di un ufficiale caduto, si offriva volontariamente di portare a termine una rischiosa importante missione esplorativa, durante la quale, spintosi addosso ad una densa formazione corazzata nemica nell'audace tentativo di riconoscerne da vicino consistenza e intenzioni, veniva sopraffatto. Mirabile esempio di tenace ardimento, di alto senso di altruismo, di appassionata dedizione al dovere. — Bir el Gobi (A. S.), 4 dicembre 1941.

BUONGIOVANNI Antonio di Angelo e di Finizzotti Rosa, da Monforte (Messina), classe 1911, sergente, 49° fanteria, II battaglione. — Comandante di una squadra di scorta ad una autocolonna attaccata da preponderanti forze ribelli in posizioni dominanti, sceso per primo dall'autocarro, si portava di slancio contro l'avversario, aprendo contro di esso il fuoco con un fucile mitragliatore. Ferito gravemente alla spalla, sdegnava le cure dei suoi dipendenti. Durante tutto il combattimento, protrattosi per oltre due ore e conclusosi con la fuga dei ribelli, continuava ad incitare i suoi uomini, rammaricandosi solo di non poter contribuire più efficacemente alla lotta. — Zona Kardikaqi (Balcania), 14 maggio 1943.

DE SOPO Carmine fu Giuseppe e fu Alvaro Filomena, da Tricarico (Matera), classe 1910, fante, divisione fanteria « Ravenna ». — Componente di un nucleo informatori sempre volontario nelle esplorazioni più ardite non si curava del pericolo cui sovente si esponeva pur di fornire ai propri superiori preziose notizie sul nemico. Avendo notato un movimento insolito nelle posizioni nemiche si portava assieme al proprio capo nucleo oltre le nostre linee. Incontratosi con una forte pattuglia nemica che improvvisamente apriva il fuoco a poche diecine di metri, accettava l'impari lotta assieme al compagno che dopo breve combattimento cadeva mortalmente ferito. Colpito egli stesso al braccio destro continuava eroicamente la lotta rispondendo con bombe a mano al tiro del gruppo nemico finchè cadeva ferito gravissimamente alla testa. Soldato di indomita fede, luminoso esempio di adempimento del dovere spinto oltre le umane possibilità. — Orechowo Krassno, (fronte russo), 23 novembre 1942.

GHIUSSI Egone fu Virgilio e di Lavinia Favento da Trieste, classe 1915, tenente I gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Ferito in combattimento, rinunciava al ricovero in ospedale per rimanere al comando del proprio reparto ormai privo di ufficiali. Benchè in condizioni fisiche precarie per la ferita tuttora aperta ed in via di supporazione, manteneva per diversi giorni il comando interinale della compagnia, posta a difesa di una importante posizione difendendola accanitamente. Sopraffatto dall'avversario contrattaccava decisamente alla testa dei propri alpini, finchè veniva nuovamente ferito. Magnifico esempio di coraggio e abnegazione. — M. Bregianit (fronte greco), 17-29 dicembre 1940.

MARZARI Mario di Silvio e fu Fiorino Maria, da Ostiglia (Mantova), classe 1917, sottotenente complemento, 65° fanteria motorizzato. — Combattente di spiccate qualità e di costante esempio ai propri dipendenti, partecipò all'occupazione di munitissimi capisaldi di Got el Haleb e Bir Hacheim. A Tobruk, durante l'attacco della piazzaforte, inviato al posto di medicazione del btg. per ferita ad una gamba, rifiutava di essere ricoverato rientrando immediatamente al proprio reparto, riprendendone il comando. Colpito per la seconda volta gravemente al ventre, si rammaricava semplicemente di dover abbandonare il posto di combattimento e di non poter partecipare alla riconquista della agognata fortificazione. — Tobruk (A. S.) 21 giugno 1942.

ROSA Agostino di Giacomo e di Mattaielli Enrica, da Bevagna (Roma), classe 1919, sottotenente complemento, 6° bersaglieri. — Durante violenti combattimenti di retroguardia si offriva volontariamente di comandare pattuglie esploranti assolvendo tutti i compiti affidatigli con rara perizia, abnegazione e coraggio. Nell'adempimento di una importante missione, attaccato di sorpresa da forze soverchianti, trascinava i pochi uomini della pattuglia al contrassalto riuscendo ad aprirsi un varco ed a rientrare al reparto fornendo precise notizie. — Ossikova (fronte russo), 21 dicembre 1942.

TUVO Santino di Antonio e di Del Bene Emilia, da Levanto (La Spezia), caporal maggiore, 31° battaglione guastatori genio. — Graduato lanciafiammista di un plotone di guastatori, già distintosi in precedenti combattimenti, si prodigava nella posa di mine ol-

tre le nostre posizioni avanzate, durante violentissima offensiva nemica. Sorpreso con altri uomini da intenso e preciso fuoco di artiglieria, veniva gravemente colpito in più parti del corpo da scheggie di granata, ma incurante dell'acuta sofferenza e della copiosa perdita di sangue, si preoccupava soltanto di un compagno che aveva avuto le gambe spezzate, e lo caricava sulle spalle, portandolo in salvo. Obbligato a farsi ricoverare, rientrava volontariamente tra i compagni prima ancora che le ferite fossero chiuse, dimostrando una volta di più le sue eccezionali qualità guerriere e il suo generoso attaccamento al reparto. — Fronte di Alamein (A. S.), 23 ottobre 1° novembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABDALLA Mussa di Mussa e di Selina Bent Bubacher, da El Garib (Bengasi), classe 1914, caporale libico, battaglione fanteria libica « Buerat ». — Caposquadra di reparto esploratori ferito gravemente non abbandonava il suo posto di combattimento che in seguito a tassativo ordine ricevuto. Medicato, rientrava al reparto spontaneamente, riassumendo il comando della squadra. — Sidi Azeis (A. S.), 9 luglio 1940.

ALUIGI Guerrino di Giuseppe e di Palazzina Domenica, da Piobbico (Pesaro), classe 1916, sergente, reggimento lancieri « Milano ». — Durante intensissimo bombardamento aereo al quale era sottoposto il reggimento in un piccolo centro abitato, con assoluto sprezzo del pericolo, si prodigava a salvare quattro autocarri rimasti illesi in mezzo ad altri carichi di munizioni che cominciavano a bruciare e scoppiare. Col suo atteggiamento era di esempio a tutti e contribuiva a limitare le perdite. — Sofades (Grecia), 2 luglio 1943.

ANTONIOLI Oreste di Massimo e di Pietra Giovanna Maria, da Valfurva, classe 1916, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Tirano ». — Staffetta instancabile di un comando di battaglione alpini, durante aspro combattimento che impegnava duramente il suo battaglione, dava la sua opera con generoso slancio fino a quando ferito gravemente doveva essere allontanato contro la sua volontà. Esempio di abnegazione e di grande coraggio. — Nikitowka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

AROBBIO Eligio di Leandro e di fu Soria Amalia, da Canelli (Asti), classe 1921, caporal maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino » (*alla memoria*). — Alla testa di un nucleo fucilieri, venuto a mancare per violenta reazione di fuoco avversario due armi automatiche, teneva con un organizzato, calmo e preciso fuoco di fucileria, una importante posizione precedentemente occupata noncurante dell'insistente fuoco di mortai ed armi anticarro, sino al giungere di rinforzi. Mentre tentava raggiungere la propria squadra, spostatasi nel frattempo in avanti, cadeva colpito in fronte dal piombo nemico. — Klinowyi (fronte russo), 18 maggio 1942.

BASSI Ugo di Giovanni e di Ganzerla Natalia, da Tarcenta (Rovigo), classe 1904, capitano medico complemento, 5° alpini, 5ª sezione sanità. — Comandante di sezione di sanità di reggimento alpino, durante duri combattimenti, aggravate da avverse condizioni atmosferiche ed ambientali, prestava infaticabilmente la sua opera nell'assistenza ai feriti, esponendosi ripetutamente con serenità e sprezzo del pericolo. Bell'esempio di elevato senso del dovere. — Medio Don Schebekjno (fronte russo), 17-26 gennaio 1940.

BASSO Emilio di Emilio e di Cossutti Maddalena, da Buttrio (Udine), classe 1915, caporal maggiore, 1° gruppo alpino « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Individuato un fucile mitragliatore che produceva sensibili perdite ad un plotone passato al contrattacco per riconquistare una posizione accanitamente contrastata, si portava con un compagno di squadra a breve distanza dall'arma nemica e affrontava l'avversario con bombe a mano finchè veniva ferito da una bomba. — M. Bregianit (fronte greco), 28 dicembre 1940.

BERGONZINI Vito di Giuseppe e di Gargano Maria, da Galliera (Bologna), classe 1922, bersagliere, 6° bersaglieri. — Volontario in numerose e rischiose azioni di pattuglia si distingueva per valore personale e sprezzo del pericolo. In una importante missione assalito da forze superiori le affrontava decisamente e si prodigava, sotto violento fuoco, con alto spirito di sacrificio, per portare in salvo un proprio compagno gravemente ferito. — Ossikoa (fronte russo), 21 dicembre 1942.

BIAGIONI Guelfo di Natale e di Ermini Consiglia, da Cavriglia (Arezzo), classe 1915, sergente, 12° bersaglieri, XXI battaglione. — Comandante di squadra cannoni da 47/32, durante due giorni di combattimento dimostrava calma e sprezzo del pericolo. Dotato di grande spirito di abnegazione non esitava ad accorrere in aiuto di altra squadra per rincuorarne gli uomini ed organizzarne i servizi di rifornimento. Sempre di esempio ai propri bersaglieri, col suo alto spirito riusciva a mantenere desto l'entusiasmo nei componenti della squadra specialmente nei momenti più critici in cui l'azione nemica era divenuta particolarmente accanita. — Alam el Ousol (A. S.), 4 luglio 1942.

BOLOGNINI Giuseppe di Pasquale e di Fonte Tricase, da Conversano (Bari), classe 1894, tenente colonnello s. p. e., 6° bersaglieri, CIX battaglione. — Comandante di un battaglione mitraglieri di corpo d'armata inquadrato in un reggimento bersaglieri operante a fianco di reparti germanici, infondeva nei dipendenti una costante volontà di resistenza durante numerosi e difficili combattimenti di avanguardia e retroguardia, che permettevano l'ordinato ripiegamento di una grande unità. In numerosi scontri si comportava da valoroso dando esempio ai suoi dipendenti. — Kijewskij Krassnojarowka (fronte russo), 22-24 dicembre 1942.

BONETTI Valentino di Valentino e di Maranta Maria, da Pisogne (Brescia), classe 1915, sergente, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Caposquadra esploratori di un battaglione alpini, durante un attacco a munite posizioni avversarie conduceva i suoi alpini attraverso zona scoperta e fortemente battuta dal fuoco nemico. Con sprezzo del pericolo e cosciente ardimento eliminava un centro di resistenza assaltandolo per primo e annientando i nemici superiori in numero e in mezzi, a colpi di bombe a mano. — Skororit (fronte russo), 19 gennaio 1943.

BRESCIA Giuseppe fu Felice e di Vivacqua Giovanna, da Catanzaro, classe 1918, tenente, 133° artiglieria. — Comandante di pattuglia O.C. di gruppo noncurante del pericolo e con somma dedizione al dovere si prodigava in ogni circostanza per mantenere i collegamenti del gruppo con il comando battaglione carri. Rimasta colpita la vettura del comandante del gruppo, in cui erano carte e documenti, si offriva volontariamente per ricuperarle e nonostante l'intenso fuoco di artiglieria e anticarro, riusciva nello intento. — El Alamein (A. S.), 3 luglio 1942.

BOSCO Emanuele fu Ottavio e fu Caterina Novarrino, da Torino, classe 1899, capitano fanteria complemento, comando divisione corazzata « Ariete ». — Ufficiale di collegamento del C.A.M. presso la divisione « Ariete » in numerosi ed aspri combattimenti collaborava più volte volontariamente lo Stato Maggiore della divisione nel prendere contatto con i reparti più avanzati allo scopo di chiarire particolari delicate situazioni. Nell'assolvimento di detti compiti dimostrava costante e cosciente sprezzo del pericolo. — Bir el Gubi Sidi Rezegh (A. S.), 19-23 novembre 1941.

BUZZOLANI Sileno di Pietro e di Fabbria Angela, da Gaibana (Ferrara), classe 1915, guardia P.A.I., battaglione « Romolo Gessi ». — Motociclista componente una squadra motomitraglieri, sempre fra i primi dove maggiore era il pericolo, distintosi in diverse azioni per la sua audacia e il suo spirito combattivo, nell'assolvere un servizio di staffetta, con grande perizia e cosciente ardimento riusciva ad attraversare nottetempo le file nemiche e raggiungere attraverso vasta ed insidiosa zona desertica, un comando di unità al quale doveva recapitare importantissimo ordine. Assolto il compito affidatogli, sprezzante del pericolo cui doveva nuovamente esporsi, rientrava al suo reparto, per intraprendere immediatamente dopo, nuova delicata ardimentosa missione. Chiaro esempio di coraggio e di grande dedizione al dovere. — Marmarica (A. S.), 23-26 novembre 1-3-4-5 dicembre 1941.

CASALI Giuseppe di Antonio e di Trapletti Cecilia, da Borgo di Terzo (Bergamo), classe 1922, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino fuciliere, sempre primo fra i primi, durante un violento attacco, benchè rimasto con pochi superstiti, non si disanimava ma, sprezzante del pericolo, si lanciava in avanti e con lancio di bombe a mano metteva in fuga i difensori del centro di fuoco nemico. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CASTELNUOVO Mario di Silvio e di Ratti Pierina, da Civate (Como), classe 1921, alpino, comando divisione alpina « Tridentina ». — Volontario ardito del Quartiere Generale di una G. U. già ricoverato in luogo di cura, chiedeva ed otteneva di rientrare al suo reparto. Penetrato nottetempo con pochi compagni in località occupata dal nemico contribuiva, incurante del grave pericolo, ad annientare un centro di resistenza. — Nikitowka (fronte russo), 24 gennaio 1943.

CHIUDINELLI Guerrino fu Giacomo e di Tosi Pasqua, da Darfo (Brescia), classe 1916, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Capo arma mitragliere di una compagnia alpina, capace ed animoso, visto cadere il proprio porta arma lo sostituiva e, benchè sotto violentissimo fuoco avversario, continuava il tiro, contribuendo validamente al buon esito dell'azione. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CODAZZI Raimondo di Pietro e di Ravo Maria, da Mese (Sondrio), classe 1921, autiere, comando del XXXV corpo d'armata (C.S.I.R.). — Facente parte di una colonna che racchiusa in una sacca creata dal nemico riusciva con diuturni combattimenti ad aprirsi la strada per oltre 200 chilometri di percorso, ed a sfuggire all'avversario, si distingueva costantemente per sereno sprezzo del pericolo, elevato spirito di sacrificio e slancio offensivo. — Morosowskaja (fronte russo), 18-30 dicembre 1942.

COLUCCIA Carlo di Luigi e di Oriente La Bombarda, da Molfetta (Bari), classe 1914, camicia nera, 79° battaglione camicie nere. — Comandante di plotone già decorato e distintosi per valore personale nella offensiva estiva di agosto, in una azione tendente ad infrangere l'accerchiamento di una nostra forte colonna, operato da potenti reparti sovietici, trascinava con indomito slancio i propri dipendenti. Ferito quando era prossimo al successo, reagiva al dolore raddoppiando lo spirito combattivo, incitando i suoi uomini a continuare a seguirlo nell'azione. Conquistata la posizione la difendeva tenacemente per due interi giorni sotto violento fuoco e rigido clima che gli procurava grave congelamento. Bell'esempio di attaccamento al dovere. — Garbusowski (fronte russo), 21-23 dicembre 1942.

COMMENSOLI Battista di Battista e di Ceretti Carolina, da Bienno (Brescia), classe 1922, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino fuciliere, sempre primo fra i primi in ogni azione ardita, durante un violento attacco, benchè ferito, si slanciava fra i primi all'assalto e, con lancio di bombe a mano metteva in fuga i difensori di un centro di fuoco nemico. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CORNA Giuseppe di Giovanni e di Pievani Giuseppa, da Scanzorosciate (Bergamo), classe 1915, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino fuciliere già distintosi in precedenti combattimenti, sebbene in menomate condizioni fisiche, chiedeva di partecipare all'attacco di una munita posizione nemica. Sempre tra i primi, trascinava i compagni con la parola e con l'esempio, dando prova di grande ardimento e di assoluta dedizione al dovere. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

DE PEDRO Giovanni di Giovanni e di Ruggeri Carolina, da Paspardo (Brescia), classe 1920, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino fuciliere primo fra i primi in ogni azione ardita, durante un violento attacco, benchè rimasto con pochi superstiti, non si disanimava, ma, sprezzante di ogni pericolo, si lanciava in avanti e, a colpi di bombe a mano, metteva in fuga i difensori di un forte centro nemico. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

DI PIERRO Giuseppe di Leonardo e di Sogaluso Antonia, da Keer (Russia), classe 1913, sottotenente, comando del XXXV corpo d'armata (C.S.I.R.). — Facente parte di una colonna che doveva rompere l'accerchiamento nemico si lanciava con pochi uomini a sua disposizione sull'avversario dimostrando sprezzo del pericolo e spirito offensivo. — Fronte del Don Zona Olkowskij (fronte russo), 21 dicembre 1942.

FACCHINI Michele di Pasquale e di Scala Assunta, da Sora (Frosinone), classe 1915, sergente, 63° battaglione AA. R. E. — Sottufficiale di battaglione armi accompagnamento assegnato a gruppo cc. nn. dopo aver partecipato con slancio a precedente fatto d'arme, in una azione di sfondamento per aprire la strada ad una nostra colonna stretta nel cerchio di soverchianti forze russe, guidava i superstiti del suo reparto con animoso ardimento e sotto violenta reazione avversaria. Ferito nella cruenta mischia, impetuoso continuava ad assaltare, animando col personale esempio i dipendenti e concorrendo ad aprire il varco liberatore. — Garbusowski (fronte russo), 23 dicembre 1942.

FANTAZZINI Raffaele di Calisto e di Rizzoli Edmea, da Bologna, classe 1914, sergente maggiore, CIX mitraglieri di corpo d'armata. — Sottufficiale di una compagnia mitraglieri di C. A. si offriva volontariamente di far parte di pattuglie esploranti operanti in cooperazione di reparti germanici. In difficili situazioni dava ripetuti esempi di valore personale assolvendo con intelligenza e coraggio tutti i compiti affidatigli. — Kijewskij (fronte russo), 22 dicembre 1942.

FERRARI Bortolo fu Giuseppe e di Canova Elisabetta, da Castiglione della Presolana (Bergamo), classe 1914, caporale, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Capo squadra fucilieri di una compagnia alpini, durante l'attacco ad una posizione tenacemente difesa riusciva, col suo reparto, ad occupare dopo violento combattimento un forte centro di fuoco. Ferito, continuava nella lotta, sempre di generoso esempio ai suoi dipendenti. — Nikolajwka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

GALAVOTTI Ermes di Daniele e di Ragazzi Argia, da Finale Emilia (Modena), classe 1920, lanciere, reggimento lancieri « Milano ». — Durante intensissimo bombardamento aereo al quale era sottoposto il reggimento in un piccolo centro abitato, con assoluto sprezzo del pericolo si prodigava a salvare quattro autocarri rimasti illesi in mezzo ad altri carichi di munizioni che cominciavano a bruciare e scoppiare. Col suo atteggiamento era di esempio a tutti e contribuiva a limitare le perdite. — Sofades (Grecia), 2 luglio 1943.

GALLETTI Paolo di Salvatore e di fu Santagostino Beatrice, da Gerenzano (Varese), classe 1922, caporal maggiore, comando del XXXV corpo d'armata (C.S.I.R.). — Facente parte di una colonna che, racchiusa in una sacca creata dal nemico riusciva con diuturni combattimenti ad aprirsi la strada per oltre 200 chilometri di percorso, ed a sfuggire all'avversario, si distingueva costantemente per sereno sprezzo del pericolo, elevato spirito di sacrificio e slancio offensivo. — Medowa Morosowskaja (fronte russo), 18-30 dicembre 1942.

GANDELLI Giovanni fu Stefano e di Del Molino Carolina, da Postalesio, classe 1917, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Tirano ». — Graduato di una compagnia alpini, durante un aspro combattimento che impegnava duramente il suo battaglione, in condizioni di clima e di ambiente eccezionalmente avverse, in testa alla sua squadra assaliva decisamente il nemico superiore per uomini e mezzi. Ferito gravemente continuava ad animare con la parola i suoi alpini. Trasportato successivamente al posto di medicazione esprimeva il suo rammarico per non aver potuto continuare l'azione. — Nikitowka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

GARDIN Giovanni fu Luigi e di Modotti Filomena, da Udine, classe 1915, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Individuato un fucile mitragliatore che produceva sensibili perdite ad un plotone passato al contrattacco per riconquistare una posizione accanitamente difesa, si portava con un compagno di squadra a breve distanza dall'arma nemica e affrontava l'avversario con bombe a mano finchè veniva ferito da una bomba. — M. Breg anit (fronte greco), 28 dicembre 1940.

GIOVENALE Fabbrizio di Benedetto e di Aureli Luigia, da Roma, classe 1918, tenente IV battaglione artieri del XXXV corpo d'armata (C.S.I.R.). — Ufficiale direttore di lavoro, visto il proprio cantiere assalito improvvisamente da rilevanti nuclei d'infiltrazione poneva prontamente in azione contro il nemico una arma automatica pesante dando così tempo agli uomini del proprio reparto di schierarsi a difesa. In successivo combattimento, mentre guidava decisamente il proprio plotone in una difficile azione di rastrellamento, rimaneva ferito. — Fronte russo, dicembre 1942.

GONELLA Modesto di Giuseppe e di Visini Antonia, da Centone (Bergamo), classe 1916, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Ardimentoso alpino fuciliere, durante un aspro attacco a munita posizione nemica, sotto intenso fuoco, in una fase critica dell'azione per la fortissima reazione nemica, trascinava con la parola e con l'esempio i suoi alpini, riuscendo ad annientare un forte centro di fuoco avversario. — Skororit (fronte russo), 19 gennaio 1943.

GRASSI Domenico di Martino e di Mondoni Maria, da Cetò (Brescia), classe 1921, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino fuciliere componente di una pattuglia ardita, durante un aspro attacco, balzava fra i primi all'assalto di munite posizioni avversarie attraverso terreno scoperto e intensamente battuto. Ferito persisteva nell'azione fino alla sua vittoriosa conclusione. — Skororit (fronte russo), 19 gennaio 1943.

GRILLO Vincenzo di Luca e di Pietruzzino M. Luigia, da Foggia, classe 1906, vicecaposquadra, LXIII battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri in un epico e sanguinoso combattimento contro soverchianti forze russe, guidava con indomito slancio e particolare perizia i propri dipendenti all'assalto. Ferito non abbandonava il suo posto ma si prodigava per due interi giorni nel respingere i contrattacchi nemici operati sempre con violenta irruenza. — Garbusowki, 21-23 dicembre 1942.

GUARONA Ernesto di Paolo, da San Salvatore (Alessandria), caporale, 121° artiglieria « Ravenna ». — Capo arma mitragliere durante violenti combattimenti difensivi dava costante esempio di ardimento ai propri dipendenti infliggendo con la sua arma grandi perdite al nemico. Ferito e dovendo ripiegare si preoccupava di portare e sistemare nella nuova posizione l'arma con tutte le munizioni, dando alto esempio di coraggio e alto senso del dovere. — Fiume Don Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

GUERRA Guglielmo di Romeo e di Conti Emilia, da Roma, classe 1920, sergente maggiore, reggimento lancieri « Milano ». — Durante intensissimo bombardamento aereo al quale era sottoposto il reggimento in un piccolo centro abitato, con assoluto sprez-

zo del pericolo si prodigava a salvare quattro autocarri rimasti illesi in mezzo ad altri carichi di munizioni che cominciavano a bruciare e scoppiare. Col suo atteggiamento era di esempio a tutti e contribuiva a limitare le perdite. — Soifades (Grecia), 2 luglio 1943.

LOMPARDO Luigi di Giuseppe e di Francesca Panuzzo, da Bovolino Marina (Reggio Calabria), classe 1920, geniere alpino, comando divisione alpina « Tridentina ». — Alpino volontario ardito del Q. G. di una G. U. alpina, già ricoverato in luogo di cura, chiedeva ed otteneva di rientrare al suo reparto. Penetrato notte tempo con alcuni compagni in località presidiata dal nemico, l'attaccava tra i primi incurante della intensa reazione di fuoco avversario, riuscendo ad occuparla e contribuendo alla cattura di uomini e armi. — Nikitowka (fronte russo), 24 gennaio 1943.

MAGGIONI Paolo di Giovanni e di Gilardini Gesuina, da Grevedona (Como), classe 1917, caporal maggiore, reggimento lancieri « Milano ». — Durante intensissimo bombardamento aereo al quale era sottoposto il reggimento in un piccolo centro abitato, con assoluto sprezzo del pericolo si prodigava a salvare quattro autocarri rimasti illesi in mezzo ad altri carichi di munizioni che cominciavano a bruciare e scoppiare. Col suo atteggiamento era di esempio a tutti e contribuiva a limitare le perdite. — Sofades (Grecia), 2 luglio 1943.

MALBERTI Pietro di Pio e di Mariani Ida, da Desio (Milano), classe 1916, sergente maggiore, quartiere generale divisione alpina « Tridentina ». — Sottufficiale del quartiere generale di una grande unità alpina, durante un attacco di sorpresa, assumeva il comando di un reparto di formazione e lo conduceva all'assalto con perizia ed ardimento. Nonostante l'intenso fuoco nemico, che gli causava forti perdite, incitava i suoi uomini e persisteva nell'azione apportando notevole contributo alla operazione in corso. Esempio di ardimento e di alto senso del dovere. — Opyt (fronte russo), 20 gennaio 1943.

MASSEROTTO Renato fu Andrea e di Godena Domenica, da Pola, classe 1910, caposquadra, 79° battaglione camicie nere. — In una azione di contrattacco contro nemico agguerrito e preponderante che tentava l'accerchiamento di una nostra colonna, guidava la sua squadra all'assalto con audacia e slancio ardimentoso. Rotto il cerchio si sistemava a difesa sulla posizione conquistata e rintuzzava per due giorni continui e violenti attacchi avversari. Incurante del grave congelamento che lo tormentava, resisteva stoicamente non abbandonando il suo posto di combattimento. Bell'esempio di attaccamento al dovere. — Garbusowski (fronte russo), 21-22 dicembre 1942.

MENIG Antonio fu Giuseppe e di Laurencig Teresa, da Pulfero (Udine), classe 1917, alpino, I gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Di vedetta ad un presidio montano, accortosi che un reparto avversario minacciava su un fianco altro presidio già attaccato di fronte, di sua iniziativa, noncurante del pericolo, attraversava una zona scoperta e intensamente battuta dall'artiglieria e da mitragliatrici avversarie, per avvertire della grave minaccia il comandante di reparto. Ritornava poi al proprio posto e difendeva accanitamente la posizione a lui affidata fino a quando vistosi circondato, si liberava dalla stretta avversaria con ripetuti e ben aggiustati lanci di bombe a mano. — M. Bregianit (fronte greco), 23 dicembre 1940.

MICONI Sergio di Achille e Cecco Giuseppina, da Cividale del Friuli (Udine), classe 1915, sergente, I gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — In un momento particolarmente difficile, quale comandante di squadra esploratori, interveniva di sua iniziativa a favore di un plotone fortemente impegnato e duramente provato e costringeva col suo intervento l'avversario a ripiegare. — M. Pregianit (fronte greco), 28 dicembre 1940.

MILANDRI Werther di Olindo e di Magnani Maria, da Ponte Abadese (Forlì), classe 1914, fante LXIII battaglione A. A. RE. — Fante di battaglione armi accompagnamento assegnato a gruppo camicie nere, già distintosi sul Don in precedenti e sanguinosi combattimenti, già stremato dalla durezza del clima e dai forti disagi, in una azione di sfondamento contro accerchiante potente nemico in un supremo sforzo si slanciava corpo a corpo per aprire un varco nello schieramento avversario. Ferito ed incurante il dolore e la perdita di sangue, continuava nella lotta dando bello esempio di resistenza fisica e valore. — Garbusowski (fronte russo), 22 dicembre 1942.

MISCIAGNA Marino di Orazio e di Leogrande Cosima, da Massafra (Taranto), classe 1913, caporale, CIX battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Porta arma di squadra mitraglieri, durante violento combattimento di retroguardia partecipava volontariamente a ripetute e rischiose azioni di pattuglie esploranti. Più volte attaccato da forze preponderanti contribuiva, con efficaci raffiche della sua arma, manovrata con rara abilità e ammirevole calma, a risolvere situazioni difficili, permettendo alla pattuglia di rientrare al reparto con preziose notizie. — Ossikovo (fronte russo), 21 dicembre 1942.

MORASCHETTI Giacomo di Luigi e di Albertelli Maria, da Cedegolo (Brescia), classe 1916, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Graduato di una compagnia alpini, sempre fra i primi, durante l'assalto ad una munita posizione nemica, si distingueva per coraggio ed ardimento trascinando con l'esempio i suoi alpini e riuscendo ad annientare un forte centro di fuoco nemico. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

MORASCHETTI G. Maria di Antonio e di Moraschetti Domenica, da Cedegolo (Brescia), classe 1917, sergente, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Sottufficiale di un battaglione alpino, durante l'assalto di una posizione nemica, assumeva il comando di un plotone fucilieri in sostituzione del comandante caduto. Sotto intenso fuoco nemico, che causava forti perdite, riordinava i superstiti trascinandoli all'assalto con la voce e con l'esempio, dando prova di sprezzo del pericolo e grande coraggio. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

MOSCARDINI Carlo di Umberto e di Moscardini Antelina, da Quistello (Mantova), classe 1919, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Durante sanguinosi combattimenti di avanguardia e di retroguardia sollecitava ed otteneva più volte il comando di ardite pattuglie esploranti, assolvendo con capacità ed intelligenza i compiti affidatigli. Più volte accerchiato da forze nemiche preponderanti, superando notevoli difficoltà, sfuggiva con i propri uomini alla cattura, aprendosi un varco a colpi di bombe a mano. — Kijewskij Krassuojarowka (fronte russo), 22-24 dicembre 1943.

NOVASCONI Angiolo di Novasconi Emilia, da Lodi, classe 1920, caporal maggiore, 31° battaglione guastatori genio. — Graduato guastatore di già provato ardimento, chiedeva ed otteneva l'incarico di andare a distruggere un carro armato nemico immobilizzato fra le linee, durante violenta offensiva avversaria. Fatto segno a intensa reazione di armi automatiche prendeva l'audace inizativa di armare un mortaio abbandonato e di aprire il fuoco sul nemico. Successivamente affrontava impavido il sacrificio nel dsperato tentativo di forzare l'accerchiamento di autoblindate che sommergevano il suo reparto. Esempio di altissima fede e di generoso coraggio. — Fronte di Alamein (A. S.), 23 ottobre 5 novembre 1942.

OMETTO Giuseppe di Augusto e di Paccaniella Luigia, da Bolzano Vicentino (Vicenza), classe 1921, artigliere, 120° artiglieria motorizzato. — Caricatore al pezzo da 20 m/m, resosi conto che una grossa pattuglia nemica stava per attaccare di sorpresa, tentando di impadronirsi del pezzo, con prontezza d'intuito apriva un efficace fuoco. Inceppatasi l'arma trascinava gli altri serventi al contrassalto e con lancio di bombe a mano sventava l'insidia, respingendo il nemico che subiva gravi perdite. — Krassnojrewka (fronte russo), 24 dicembre 1943.

ONGARO Pietro di Francesco e di Zenucchi Caterina, da Gandino (Bergamo), classe 1916, caporal maggiore, 5° alpini. — Capo stazione radio telegrafista, chiedeva di assumere il comando di una squadra fucilieri e li guidava eroicamente all'assalto trascinandola con la parola e con l'esempio, senza desistere neanche dopo essere stato ferito. Esempio di ardimento e alto senso del dovere. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

RIZZATI Bruno di Emilio e di Tirghi Adele, da Borgo San Giorgio (Ferrara), classe 1918, sergente maggiore, comando del XXXV corpo d'armata (C.S.I.R.). — Facente parte di una colonna che, racchiusa in una sacca creata dal nemio riusciva con diuturni ombattimenti ad aprirsi la strada per oltre 200 chilometri di percorso, ed a sfuggire all'avversario, si distingueva costantemente per sereno sprezzo del pericolo, elevato spirito di sacrificio e slancio offensivo. — Medowa Morosowskaja (fronte russo), 18-30 dicembre 1942.

SCARIOT Paolo fu Giuseppe e di Scopel Emilia, da Seren del Grappa (Belluno), classe 1909, vice brigadiere, 2ª divisione alpina « Tridentina », 417ª sezione CC — Sottufficiale di una sezione cc. del comando di una G. U. alpina, venuto a conoscenza che numerosi partigiani si erano organizzati a difesa di una casa isolata, li attaccava alla testa di un piccolo nucleo di militari riuscendo a snidarli e a catturarli con numerose armi. — Warwarowka (fronte russo), 23 gennaio 1943.

SCOTTI Angelo di Lodovico e di Raddaelli Maria, da Cunisello (Monza), classe 1921, autiere, comando XXXV corpo d'armata (C.S.I.R.). — Facente parte di una colonna che racchiusa in una sacca creata dal nemico riusciva con diuturni combattimenti ad aprirsi la strada per oltre 200 chilometri di percorso ed a sfuggire

all'avversario, si distingueva costantemente per sereno sprezzo del pericolo, elevato spirito di sacrificio e slancio offensivo. — Medowa Morosowskaja (fronte russo), 18-30 dicembre 1942.

SINISCALCHI Renzo di Nicola e di Petrone Ada, da Salerno, classe 1915, sottotenente complemento, 6° bersaglieri. — Ufficiale comandante di pattuglie assolveva con zelo e valore numerosi e delicati incarichi. In una missione di particolare importanza, attaccato da forze superiori impegnava audacemente il nemico riuscendo a sottrarre la propria colonna dall'imminente pericolo dell'imboscata. — Ossikova (fronte russo), 22 dicembre 1942.

TUBIANA Arturo di Giosuè e di Sartori Maria, da Bagnolo (Treviso), classe 1922, fante, 63° fanteria A.A. RE. — Fante di battaglione armi accompagnamento assegnato a gruppo camicie nere, già distintosi sul Don in precedenti e sanguinosi combattimenti, già stremato dalla durezza del clima e dai forti disagi, in una azione di sfondamento contro accerchiante e potente nemico, in un supremo sforzo si slanciava corpo a corpo per aprire un varco nello schieramento avversario. Ferito ed incurante il dolore e la perdita di sangue, continuava nella lotta dando bell'esempio di resistenza fisica e valore. — Garbusowski (fronte russo), 22 dicembre 1942.

VILLA Felice di Antonio e di Rigoni Enrichetta, da Besana (Monza), classe 1921, autiere, XXXV corpo d'armata (C.S.I.R.). — Facente parte di una colonna che racchiusa in una sacca creata dal nemico riusciva con diuturni combattimenti ad aprirsi la strada per oltre 200 chilometri di percorso, ed a sfuggire all'avversario, si distingueva costantemente per sereno sprezzo del pericolo, elevato spirito di sacrificio e slancio offensivo. — Medowa Morosowskaja (fronte russo), 18-30 dicembre 1942.

ZAMPARUTTI Alfredo di Silvio e di Grattoni Giulia, da Remanzacco (Udine), classe 1915, caporale I gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Caporale di squadra fucilieri dislocata a difesa di un'importante posizione spostava il proprio fucile mitragliatore in posizione battuta dalle mitragliatrici avversarie per poter meglio proteggere sul fianco una squadra mitraglieri. Resa inutilizzata l'arma da una raffica dell'avversario, lo affrontava a bombe a mano finchè veniva ferito. — M. Bregianit (fronte greco), 27 dicembre 1940.

ZAMPIERI Narciso fu Giuseppe e fu Salisata Emma, da Massanza (Padova), classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri. — Componente di pattuglia uscita dalla linea per alcuni chilometri affrontava un gruppo nemico, che con l'appoggio di un carro armato, tentava un colpo di mano riuscendo, con personale impetuosa azione a distruggerlo in parte ed a catturare i superstiti. — Ossikowa (fronte russo), 21 dicembre 1942.

ZANGIROLAMI Attilio di Vittorio e fu Pozzato Elisa, da Cavarzere (Venezia), classe 1915, caporal maggiore, 120° artiglieria motorizzato. — Capo di un pezzo isolato in linea con la fanteria in posizione anticarro, durante un violento attacco notturno nemico appoggiato da autoblinde, con calma mirabile apriva il fuoco alle minime distanze contenendo l'impeto avversario e, dando tempo ai rinforzi di giungere in posto, contribuiva efficacemente a mantenere in saldo possesso la posizione. — Ossikowa (fronte russo), 21 dicembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABBRUGIATI Vittorio di Giuseppe e di Comuni Emilia, da Bologna, classe 1002, centurione, 219° legione camicie nere. — Già volontario nella campagna di Etiopia, addetto a un comando di battaglione durante una vittoriosa azione, coadiuvava efficacemente il suo comandante. Sottoposto il reparto a violento tiro di artiglieria nemica, alla testa di alcuni nuclei avanzati, oltrepassava arditamente lo sbarramento di fuoco nemico raggiungendo fra i primi una importante posizione. — Buq Buq Sidi Barrani (A. S.), 15-16 settembre 1940

AMADUCCI Terzo di Matteo e di Fantini Delia, da San Giorgio (Forlì), classe 1919, artifante, 27° fanteria « Pavia ». — Servente di un pezzo da 65,17 sottoposto al tiro dell'artiglieria nemica, si prodigava nell'assolvimento del proprio compito fino a quando rimaneva gravemente colpito. Impossibilitato a prestare ancora la sua opera incuorava i compagni e li lanciava all'azione — Carumset Hureid (A. S.), 4 luglio 1940.

AIROLA Vittorio fu Francesco e fu Teresa Grandani, da Valparaiso (Cile), classe 1899, capitano farmacista complemento, 268° ospedale da campo. — Sotto violento bombardamento e mitragliamento aereo incurante del pericolo si prodigava nel soccorso e nell'assistenza dei feriti. — Agedabia (A. S.), 5-6 febbraio 1941.

BALDASSARRI Derno di Romeo e di Mombelli Orestolde, da Forlì, classe 1915, bersagliere, 6° bersaglieri. — Volontario in numerose e rischiose azioni di pattuglia assolveva importanti incarichi distinguendosi per valore personale e sereno sprezzo del pericolo. In una difficile situazione attaccato da forze preponderanti si lanciava decisamente al contrassalto contribuendo coraggiosamente ad arrestarne l'impeto. — Ossikowa (fronte russo), 22 dicembre 1942.

BELLOT Giovanni di Francesco e di Deganutti Eugenia, da Cividale (Udine), classe 1915, caporal maggiore, 1° gruppo alpini, « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Accorreva con la sua squadra in aiuto di un plotone fortemente impegnato e duramente provato. Benchè avvertito che l'avversario stava per accerchiarlo, rimaneva impassibile e tranquillo al suo posto sparando fino all'ultima cartuccia e si liberava poi dalla stretta nemica con lancio di bombe a mano. — M. Bregianit (fronte greco), 23 dicembre 1940.

BISO Dante di Pilade e di Legitimo Jole, da Venezia, classe 1911, tenente medico complemento, 6° bersaglieri. — Ufficiale medico di battaglione bersaglieri impegnato in aspri combattimenti difensivi, in collaborazione con reparti alleati sprezzante di ogni pericolo permaneva in zona fortemente battuta portando ovunque con esemplare serenità la sua preziosa opera. — Annenskij (fronte russo), 23 dicembre 1942.

BOCCHICCHIO Giuseppe di Crescenzo e di Montalbino Saletta, da Savignano di Puglia (Avellino), classe 1914, caporal maggiore, comando scacchiere Alagi Dessiè. — Sotto violento fuoco di artiglieria e bombardamento aereo nemico collaborava nel compiere urgenti lavori di rafforzamento dimostrando calma e sereno sprezzo del pericolo. — Amba Alagi (A. O.), maggio 1941.

BONONCINI Giovanni di Eugenio e di Marverti Alda, da Montese (Bologna), classe 19.4, sottotenente medico complemento, 6° bersaglieri. — Ufficiale medico di battaglione bersaglieri impegnato in aspri combattimenti d'avanguardia e retroguardia in collaborazione con reparti alleati, sprezzante di ogni pericolo permaneva in zona fortemente battuta portando ovunque e con esemplare serenità la sua opera preziosa. — Kijewskij Krassnojarowka (fronte russo), 22-24 dicembre 1942.

BRAVI Angelo di Domenico e di Frattini Maria, da Somaglia (distretto Lodi), classe 1916, sergente maggiore, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di un centro di fuoco, durante un attacco di mezzi corazzati nemici, con la parola e con l'esempio incitava i propri fanti alla resistenza ad oltranza. Accortosi che il caricatore di un pezzo da 47/32 per un incidente di tiro non poteva svolgere il proprio compito, si recava allo scoperto a sostituirlo, malgrado il fuoco delle mitragliatrici dei carri nemici. — El Alamein (A. S.), 26-27 luglio 1942.

BRISCESE Anselmo fu Mauro e di Lettieri Maria, da Roma, classe 1908, capitano artiglieria, intendenza A. S., direzione recuperi. — Ufficiale con spirito organizzativo ed entusiasta, svolse sempre la propria attività presso i nuclei ricuperi avanzati, sopperendo alle esiguità dei mezzi a disposizione con iniziativa personale. Il giorno 18 giugno 1942, in zona di Ain el Gazala, mentre col nucleo dipendente, procedeva a ricuperi di materiale, veniva fatto oggetto di mitragliamento aereo nemico. Benchè contusionato, rifiutava le cure ospedaliere e rimaneva in sito a dirigere il lavoro. Si faceva ricoverare all'ospedale solo quando la gravità del male, causata dalla contusione riportata, l'aveva ridotto all'impossibilità. Alto esempio di dedizione al dovere. — A. S., 18 giugno 1942.

BRUNI Videlmo di Teobaldo e di Barzanti Virginia, da Ravalle (Ferrara), classe 1917, sergente, 7° bersaglieri. — Durante un attacco a munito campo trincerato nemico, costretta la propria compagnia ad una sosta durante la notte, organizzava a difesa il proprio centro di fuoco con zelo e capacità. Attaccato improvvisamente da una grossa pattuglia nemica, reagiva con prontezza e decisione, e, dopo aspro combattimento, la volgeva sanguinosamente in fuga. — Marsa Matruk (A. S.), 27 giugno 1942.

BUSATO Livio di Tranquillo e di Sandri Carmela, da Trieste, classe 1920, sottotenente, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Ufficiale di un centro avanzato si distingueva per coraggio ed entusiasmo. Durante un violento attacco nemico sferrato con mezzi corazzati e fanteria, portandosi in zona completamente scoperta, dirigeva il fuoco delle proprie armi là dove la minaccia si profilava maggiore. Esempio di sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — El Alamein (A. S.), 22 luglio 1942.

CARNACCINI Luigi di Domenico e di Brunelli Adele, da Dovadola (Forlì), classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri. — Motocarrellista di un reparto esplorante che, spintosi profondamente

oltre il nostro dispositivo, si era scontrato con un forte nucleo nemico, partecipava spontaneamente all'azione dei fucilieri distinguendosi per animosità e spirito combattivo. Rimasti colpiti alcuni compagni, con pronto senso di iniziativa ne assicurava il ricupero trasportandoli sul proprio mezzo entro le linee. — Ossikowa (fronte russo), 21 dicembre 1942.

CHELOTTI Giorgio fu Pier Luigi e fu Mancali Caterina, da Bologna, classe 1904, centurione, LXXIX battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia mitraglieri già distintosi in altri fatti d'arme per coraggio e valore, per intelligenza e perizia. Durante una azione di sfondamento contro agguerrite e soverchianti forze nemiche che tentavano l'accerchiamento di una nostra colonna guidava, nonostante il principio di congelamento, con slancio le sue camicie nere all'assalto. Occupate importanti posizioni le sistemava intelligentemente a difesa e sofferente per l'aggravatosi congelamento non abbandonava il posto di combattimento, respingendo tenacemente due vigorosi attacchi del nemico a cui infliggeva gravi perdite. Ufficiale solido e di fervido spirito. — Garbusowski (fronte russo), 21-23 dicembre 1942.

CHUCCHIARI Dario da Gela (Caltanissetta), classe 1912, soldato di sanità, 25ª sezione disinfezione. — Soldato addetto a sezione di disinfezione trovatosi in località improvvisamente sotto la pressione del nemico, volontariamente restava a guardia con altri militari del reparto, del materiale della sezione in attesa che fosse caricato, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte russo, 12 maggio 1943.

CITRO Vincenzo di Antonio e di D'Ambrogio Carmela, da Pontecagnano (Salerno), classe 1917, fante, 292° fanteria « Zara ». — Facente parte del plotone arditi guerriglatori durante accanito combattimento contro formazioni ribelli, si offriva volontariamente per il recapito di ordini. Noncurante del grave pericolo che incombeva su lui, attraversava più volte zone fortemente battute dal tiro nemico portando così felicemente a termine la rischiosa missione. — Quota 215 di Platno (Dalmazia), 11 luglio 1943.

COSTA Ezio di Alberto e di Fraschi Maria Aurelia, da Sospiro (Cremona), classe 1908, capitano, 121° artiglieria « Ravenna ». — Comandante di reparto comando di gruppo divisionale, in più giorni di violenti combattimenti difensivi si prodigava compiendo rischiose ed importanti missioni nei più avanzati e battuti osservatori del gruppo dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Fiume Don Ansa Werch Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

D'ALESSANDRO Nicola di Domenico e di Lama Domenica, da Zimbali (Catanzaro), classe 1917, fante, 292° fanteria « Zara ». — Durante aspro combattimento, si lanciava arditamente all'attacco giungendo tra i primi su un'altura occupata dal nemico. Benchè ferito, rifiutava ogni cura e rimaneva sul posto del combattimento fino al termine vittorioso dell'azione. — Quota 215 di Platno (Dalmazia), 11 luglio 1943.

D'ALESSIO Ciro di Vincenzo e di Eva Giovinale, da Portici (Napoli), classe 1916, sergente maggiore, Intendenza A. S. direzione genio. — Sottufficiale addetto alla Direzione Genio d'Intendenza A. S., incaricato di scortare materiale prezioso del Genio, carteggio d'ufficio e valori, venne sottoposto a mitragliamento aereo nemico. Con rischio della propria vita e alto senso del dovere, mentre perdurava ancora la minaccia nemica, riusciva a portare in salvo i materiali ed i documenti a lui affidati che diversamente sarebbero andati distrutti con la macchina già incendiatasi. - Zona di Agedabia (A. S.), 25 giugno 1942.

DE AMICIS Osvaldo di Carlo e di Resta Margherita, da Pavia, classe 1916, sergente, comando XXXV corpo d'armata (C. S. I. R.). — Facente parte di una colonna che riusciva ad aprirsi la strada ed a sfuggire all'avversario, per oltre 200 chilometri di percorso dimostrava nei combattimenti slancio ed elevato spirito offensivo. — Medowa Morosowskaja (fronte russo), 18-30 dicembre 1942.

DOSSENA Gianni di Battista e di Zanoni Maria, da Isano (Cremona), classe 1919, soldato, comando XXXV corpo d'armata (C. S. I. R.). — Facente parte di una colonna che riusciva ad aprirsi la strada ed a sfuggire all'avversario per oltre 200 chilometri di percorso dimostava nei combattimenti slancio ed elevato spirito offensivo. — Medowa Morosowskaja (fronte russo), 8-30 dicembre 1942.

FULCO Gaetano di Francesco e di Dascala Angela, da Cardito (Napoli), classe 1920, caporale, 125° fanteria « La Spezia ». — Telefonista presso un caposaldo avanzato battuto da tiri di artiglieria percorreva più volte lunghi tratti allo scoperto per riattare e tenere efficienti le linee telefoniche interrotte. Bell'esempio di dedizione al dovere. — Marsa el Brega (A. S.), 4-5 dicembre 1942.

FUMAGALLI Vincenzo di Luigi e di Ghezzi Maria, da Perego (Como), classe 1919, fante, 292° fanteria « Zara ». — Durante un attacco contro preponderanti forze ribelli, ferito alla spalla destra ed al volto, continuava nella lotta sino al brillante esito dell'azione. Incitava i compagni al combattimento con l'esempio e la parola. — Quota 273 di Gradina (Dalmazia), 11 luglio 1943.

GASTOLDI Afro fu Alete e fu Piva Barce, da Rivarolo del Re (Cremona), classe 1913, sergente maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Capo pattuglia ad un comando di batteria, durante più giorni di aspra ed incessante battaglia, si prodigava quasi sempre di iniziativa, con mirabile sprezzo del pericolo, per riattivare le linee telefoniche spesso interrotte dal tiro del nemico. In condizioni difficilissime di clima e continui bombardamenti aerei e di artiglieria non ne rallentavano l'opera instancabile ed entusiasta che garantiva la continuità dei collegamenti. — Fiume Don Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

GENNARI Giuseppe di Carlo e di Anselmi Gentilia, da Cremona, classe 1915, caporal maggiore, 120° artiglieria motorizzato. - Puntatore, durante un attacco di forze preponderanti nemiche, minacciato di accerchiamento, comandava con calma mirabile il fuoco a zero, disorientando e volgendo in fuga gli assalitori. — Ossikowa (fronte russo), 21 dicembre 1942.

GIUA Federico fu G. Antonio e fu Pellegrini Giusta, da Albia (Sassari), classe 1903, vicecaposquadra, LXIII battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, durante un contrattacco con rigidissima temperatura per aprire un varco ad una nostra colonna accerchiata da nemico superiore per forza e per mezzi, trascinava i propri uomini con impeto ardimentoso e sagace perizia, al grido di « Viva l'Italia ». Impavido, sotto violento fuoco, all'arma bianca ed a bombe a mano volgeva il nemico in fuga catturando armi e prigionieri. Bellissimo esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Garbusowski (fronte russo), 22-23 dicembre 1942.

GIORGIO Antonio di Savino e di Corrado Maria, da Chiaravalle (Catanzaro), classe 1917, fante, 292° fanteria « Zara ». — Durante aspro combattimento, si lanciava arditamente all'attacco giungendo tra i primi su un'altura occupata dal nemico. Benchè ferito rifiutava ogni cura e rimaneva sul posto del combattimento fino al termine vittorioso dell'azione. — Quota 215 di Platno (Dalmazia), 11 luglio 1943.

GOSTOLI Ermo di Giovanni e fu Candiracci Elisa, da Acqualagna (Pesaro), classe 1917, ardito, 125° fanteria « La Spezia ». — Staffetta motociclista di giorno e di notte, più volte sotto il bombardamento aereo e terrestre, interrotti i collegamenti, si offriva volontariamente di portare ordini urgenti ai capisaldi avanzati. Esempio di ardimento e di comprensione del dovere. — Marsa el Brega (A. S.), 1-7 dicembre 1942.

LAZZI Giovanni di Guido e fu Ghinassi Margherita, da Iseo (Brescia), classe 1912, tenente, 2ª brigata coloniale. — Quale facente funzioni di aiutante di campo di una brigata coloniale in lunghi rischiosi cicli di grande polizia e nelle operazioni che portavano alla conquista del Somaliland, era ammirevole per instancabile attività, per ripetute prove di coraggio personale, per calma che ne rendeva preziosa l'opera nei momenti più difficili della lotta. - Scioa, febbraio 1939-giugno 1940. — Somaliland, 11-19 agosto 1940.

LIVRAGHI Clemente di Angelo e di Gatti Luigia, da Dovera (Cremona), classe 1910, caporale, CDXXXIV battaglione costiero. — Capoposto in servizio di vigilanza ad una cabina scambi di una stazione ferroviaria, durante un'incursione aerea nemica, con lancio di bombe, visto un apparecchio in picchiata sulla località ed intuendo il pericolo, raggiungeva le sentinelle per incuorarle con parole di incitamento e con l'esempio. Buttato a terra assieme alle sentinelle dallo scoppio di una bomba, noncurante delle contusioni riportate, si rialzava prontamente per assicurare che le sentinelle erano al loro posto ed illese per riferire al proprio comandante di plotone. Dimostrava così serenità d'animo, calma ammirevole e sprezzo del pericolo. — Catania Acquicella, 18 aprile 1943.

MAGGIONI Angelo di Cesare e di Villa Carolina, da Vimadrone (Milano), classe 1917, caporal maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Graduato ai collegamenti di una pattuglia comando di una batteria divisionale in più giorni di aspri combattimenti si prodigava oltre ogni limite a mantenere efficienti i collegamenti nonostante avverse condizioni di clima, in terreno

fortemente battuto dalla reazione nemica. Esempio a tutti i compagni di coraggio esemplare e alto senso del dovere. — Fiume Don Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

MAGISTRO Domenico di Pietro e di Mariano Francesca Paola, da Sant'Angelo di Brolo (Messina), classe 1914, sergente, 121° artiglieria « Ravenna ». — Sottufficiale addetto all'autocarreggio di un gruppo divisionale motorizzato abilissimo conduttore di automezzo, durante lunghi e violenti combattimenti difensivi essendo interrotti importanti collegamenti, si recava volontariamente con la macchina a lui in consegna in zone scoperte ed intensamente battute, onde agevolare al massimo l'opera di collegamento e di comando fra i reparti. Alto esempio di abnegazione sprezzo del pericolo e senso del dovere. — Fiume Don Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

MARETTA Vincenzo fu Giuseppe, da Mirabella Imbaccari (Catania), classe 1917, soldato di sanità, 14ª sezione di sanità del XXXV corpo d'armata (C. S. I. R.). — Soldato di sezione di sanità, funzionante in località che improvvisamente venne a trovarsi sotto la pressione nemica, si offriva di rimanere con un altro militare e col comandante della sezione stessa a guardia di parte del materiale della sezione quando il reparto era già da due parti circondato dal nemico e solo col favore della notte riusciva a rientrare fra i nostri. Bell'esempio di attaccamento del dovere e di sprezzo del pericolo. — Fronte russo, 12 gennaio 1943.

MEOLI Giovanni fu Arcangelo e di De Filippi Giacoma, da Avellino, classe 1912, sergente maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Sottufficiale di batteria divisionale sotto violento fuoco avversario e mitragliamento aereo, si prodigava per mettere in salvo automezzi contenuti in un capannone incendiato da proiettili in arrivo. Animava con proprio esempio i dipendenti portando allo scoperto personalmente diverse macchine dando prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo — Fiume Don-Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

MORRI Sinibaldo di Luigi e di Ragni Maria, da San Clemente (Forlì), classe 1917, caporal maggiore, 125° fanteria « La Spezia ». — Staffetta motociclista di giorno e di notte, più volte sotto il bombardamento aereo e terrestre, interrotti i collegamenti, si offriva volontariamente di portare ordini urgenti ai capisaldi avanzati. Esempio di ardimento e di comprensione del dovere. — Marsa el Brega (A. S.), 1-17 dicembre 1942.

ORLANDI Ferdinando fu Giulio e di Carminati Giuseppina, da Vaprio d'Adda (Milano), classe 1904, camicia nera, LXIII battaglione camicie nere. — Camicia nera appartenente a squadra fucilieri, nell'azione di contrattacco in clima eccezionalmente rigido per aprire un varco ad una colonna accerchiata dal nemico agguerrito e baldanzoso, partecipava con slancio eroico ed ardimentoso malgrado il congelamento in atto. Isolato affrontava un numeroso nucleo nemico causandogli perdite a bombe a mano e sbaragliando i superstiti che si davano alla fuga. — Garbusowski (fronte russo), 22 dicembre 1942.

PARASCANDOLO Benedetto di Pasquale e di Bracco Anna, da Napoli, classe 1904, capitano, 121° artiglieria « Ravenna ». — Comandante di batteria divisionale durante violenti combattimenti difensivi, si prodigava per più giorni in numerosissime azioni di fuoco, agendo sovente con lodevole iniziativa. Attaccato sulle posizioni da forze di fanteria avversaria organizzava la difesa vicina dando prova di calma, coraggio ed alto senso del dovere. — Fiume Don Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

PARIS Mario di Rodolfo e di Lotti Gismonda, da La Spezia, classe 1905, capitano complemento, 6° bersaglieri. — Comandante di compagnia bersaglieri, durante un lungo periodo di aspri combattimenti svolti in collaborazione di reparti alleati, si distingueva per sereno sprezzo del pericolo, portando un valido contributo personale al favorevole svolgimento delle azioni di avanguardia e retroguardia che permettevano l'ordinato ripiegamento di una grande unità. — Kijewskij Krassnojarowka (fronte russo), 22-24 dicembre 1942.

PARLATORE Antonino di Giovanni e di Cominolo Caterina, da Bagheria (Palermo), classe 1916, caporale, 80° artiglieria « La Spezia ». — Fedele alla consegna di sorvegliare un deposito di munizioni pur vedendo sfilare ed allontanarsi definitivamente il proprio reparto e gli altri dalla zona, restava in posto sino a scioglimento della consegna ad opera di un superiore diretto. — El Agheila (A. S.), 8 dicembre 1942.

PASQUINANGELI Antonio fu Enrico e di Cappetta Angela, da Bassano in Teverina (Viterbo), classe 1909, maresciallo ordinario artiglieria, comando II corpo d'armata. — Maresciallo addetto al comando di G. U. impegnata al fronte orientale, durante un intenso bombardamento aereo nemico, incurante del pericolo si prodigava, volontariamente per il rifornimento di automezzi e per la organizzazione di autocolonne in partenza. In occasione di un attacco di carri armati nemici ad una autocolonna in trasferimento coadiuvava, sotto il fuoco nemico con serena calma e sprezzo del pericolo, all'azione di dirottamento degli autocarri ed alla riorganizzazione dell'autocolonna. — Mitrofanowka Grischino, 21 dicembre 1942 11 febbraio 1943.

PAVONE Giuseppe di Nunzio e di Vizzini Teresa, da Comiso (Ragusa), classe 1906, camicia nera, LXIII battaglione camicie nere. — In un contrattacco reso estremamente duro dalla forte disparità di numero e di mezzi e dal clima rigido, per rompere l'accerchiamento del nemico, si lanciava arditamente all'assalto sotto l'imperversante tiro avversario giungendo primo sull'obiettivo e catturando prigionieri. Bell'esempio di eroico disprezzo del periolo. — Garbusowski (fronte russo), 22 dicembre 1942.

PEDRAGLIO Cesare di Luigi e di Ghislanzoni Lina, da Como, classe 1909, sergente, comando XXXV corpo d'armata (C. S. I.R.). — Facente parte di una colonna che riusciva ad aprirsi la strada ed a sfuggire al nemico per oltre 200 chilometri di percorso dimostrava nei combattimenti slancio ed elevato spirito offensivo. — Medowa Morosowskaja (fronte russo), 18-30 dicembre 1942.

PERUGINI Settimio di Paolo e di Costodi Francesca, da Abbadia San Salvatore (Siena), classe 1907, camicia nera, IIIC battaglione camicie nere. — Fuciliere di una squadra arditi, già distintosi in precedenti azioni, durante uno scontro con elementi partigiani, portatosi in posizione avanzata per meglio rispondere al fuoco nemico e ferito ad una gamba, chiedeva di restare al posto di combattimento. Avuto ordine di raggiungere il posto di medicazione, rifiutava di farsi trasportare in barella affermando che la stessa avrebbe potuto servire eventualmente per feriti più gravi. Esempio di altruismo audacia e combattività. — Zrnovnica (Balcania), 8 luglio 1943.

PEZZALI Aldo di Pezzali Maria, da Mantova, classe 1921, fante, 26° fanteria. — Fuciliere di una squadra arditi, durante uno scontro contro forze partigiane, su terreno scoperto e battuto da violento fuoco nemico, si lanciava in corsa alla conquista di una posizione dominante che raggiungeva per primo mettendo in fuga i ribelli con lancio di bombe a mano. Avuto ordine di ripiegare eseguiva il ripiegamento con calma e sangue freddo e per ultimo, proteggendo il proprio reparto. Bell'esempio di ardimento, di combattività e di altruismo. — Zrnovnica (Balcania), 8 luglio 1943.

PIAZZI Celestino di Cesare e di Minarelli Caterina, da Budrio (Bologna), classe 1916, caporale, 6° bersaglieri. — Motocarrellista di un reparto esplorante che, spintosi profondamente oltre nostro dispositivo, si era scontrato con un forte nucleo nemico, partecipava spontaneamente all'azione dei fucilieri, distinguendosi per animosità e spirito combattivo. Rimasti colpiti alcuni compagni, con pronto senso di iniziativa ne assicurava il recupero trasportandoli sul proprio mezzo entro le linee. — Ossikowa (fronte russo), 21 dicembre 1942.

PICA Settimio di Domenico e fu Pica Beatrice, da Baschi (Terni), classe 1905, camicia nera, 79° battaglione camicie nere. — Camicia nera di squadra fucilieri, già partecipe di altri lunghi ed accaniti combattimenti sul Don, minorato da estenuanti privazioni e da congelamento, nell'azione di sfondamento per rompere la ferrea cerchia di preponderante nemico, animosamente si slanciava ad un assalto decisivo sotto l'intenso e micidiale fuoco confermando nuovamente le prove già date di sereno sprezzo del pericolo e di audacia. — Garbusowski (fronte russo), 22 dicembre 1942.

RACCONE Annibale di Giuseppe Felice, da Carozzano (Alessandria), classe 1912, sergente maggiore sanità, 14ª sezione sanità del XXXV corpo d'armata (C. S. I. R.). — Addetto a sezione di sanità funzionante in località che improvvisamente venne a trovarsi sotto la pressione nemica si offriva di rimanere col comandante della sezione stessa a guardia di parte del materiale non ancora caricato, quando il reparto era già da due lati circondato dal nemico e solo col favore della notte riusciva a mettersi in salvo. Bell'esempio di dedizione al dovere, di disciplina e di sprezzo del pericolo. — Fronte russo, 12 gennaio 1943

REOLON Gino di Pietro e di Bordot Rachele, da Belluno, classe 1912, camicia nera, LXXIX battaglione camicie nere. — Camicia nera fuciliere, superando l'esaurimento causato da aspre giornate di lotta, da lunghe marcie e da rigida temperatura, in una cruenta azione di contrassalto contro nemico che tentava

l'annientamento di una nostra colonna, balzava con pochi altri ardimentosi in una postazione avversaria sorprendendone e scompigliandone i difensori. Catturava prigionieri e un'arma automatica. Bell'esempio di coraggio ardito. — Garbusowski (fronte russo), 22 dicembre 1942.

ROMANO Nicola fu Nicola e fu Valenti Carmela, da Pazzano (Reggio Calabria), classe 1909, camicia nera, LXXIX battaglione camicie nere. — Camicia nera fuciliere, superando l'esaurimento causato da aspre giornate di lotta, da lunghe marcie e da rigida temperatura, in una cruenta azione di contrassalto contro nemico che tentava l'annientamento di una nostra colonna, balzava con pochi altri ardimentosi in una postazione avversaria sorprendendone e scompigliandone i difensori. Catturava prigionieri e un'arma automatica. Bell'esempio di coraggio ardito. — Garbusowski (fronte russo), 22 dicembre 1942.

SCHIPANI Bruno di Ernesto e di Levi Ines, da Milano, classe 1912, tenente farmacista complemento, 235° ospedale da campo del XXXV corpo d'armata (C. S. I. R.). — Ufficiale farmacista di complemento di ospedale da campo funzionante in località improvvisamente trovatasi sotto la pressione nemica rimaneva volontariamente sul posto per cooperare negli sgomberi dei degenti del suo ospedale e solo ripiegava a sgomberi ultimati. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — Fronte russo, 12 gennaio 1943.

SENNI Armando fu Lazzaro e di Casadei Adele, da Cesena (Forlì), classe 1917, ardito, 125° fanteria « La Spezia ». — Staffetta motociclista di giorno e di notte, più volte sotto il bombardamento aereo e terrestre, interrotti i collegamenti si offriva volontariamente di portare ordini urgenti ai capisaldi avanzati. Esempio di ardimento e di comprensione del dovere. — Marsa el Brega (A. S.), 1-7 dicembre 1942.

SPEDINI Giuseppe di G. Battista e di Facchiocchi Regina, da Cremona, classe 1920, artigliere scelto, 121ª artiglieria « Ravenna ». — Puntatore, durante violenti combattimenti difensivi dimostrava calma e sereno sprezzo del pericolo anche quando la batteria veniva attaccata da forze di fanteria avversaria alle quali con tiro preciso portava gravi perdite. Esempio di alte virtù militari ed alto senso del dovere. — Fiume Don Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

TEDESCHI Spartaco di Luigi e di Caggiati Gemma, da Parma, classe 1901, capitano, 121ª artiglieria « Ravenna ». — Comandante di batteria divisionale durante violenti combattimenti difensivi si prodigava per più giorni in numerosissime azioni di fuoco agendo sovente di iniziativa. Effettuava rapidi cambiamenti di posizione sotto violento fuoco avversario dimostrava calma e sereno sprezzo del pericolo. — Fiume Don Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

TOSCAN Giuseppe di Gregorio e di Pandolfi Teresa, da Castelli di Asolo (Treviso) classe 1911, camicia nera, LXXIX battaglione camicie nere. — Camicia nera fuciliere, superando l'esaurimento causato da aspre giornate di lotta, da lunghe marcie e da rigida temperatura, in una cruenta azione di contrassalto contro nemico che tentava l'annientamento di una nostra colonna, balzava con pochi ardimentosi in una postazione avversaria sorprendendone e scompigliandone i difensori. Catturava prigionieri e una arma automatica. Bell'esempio di coraggio ardito. — Garbusowski (fronte russo), 22 dicembre 1942.

ZATTI Alessandro di Angelo e di Montagner Francesca, da Pordenone, (Udine), classe 1908, 1ª caposquadra, LXIII battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, attaccato violentemente da nemico preponderante dapprima ne sosteneva con valore l'impeto e, quindi, contrassaltando all'arma bianca lo sgominava catturando armi e prigionieri. Nuovamente assalita la posizione e sottoposta ad intenso fuoco di mortai, ferito incitava gli uomini alla resistenza accondiscendendo a ricevere le prime cure solo quando vedeva respinto l'avversario. Bellissimo esempio di attaccamento al dovere e di abnegazione. — Garbusowski (fronte russo), 22 dicembre 1942.

ZOLA Giovanni di Antonio e fu Bertazzi Maria, da Popolo Casale Monferrato (Alessandria), classe 1904, camicia nera, LXXIX battaglione camicie nere. — Camicia nera fuciliere, superando l'esaurimento causato da aspre giornate di lotta, da lunghe marce e da rigida temperatura, in una cruenta azione di contrassalto contro nemico che tentava l'annientamento di una nostra colonna, balzava con pochi altri animosi in una postazione avversaria sorprendendone e scompigliandone i difensori. Catturava prigionieri e un'arma automatica. Bell'esempio di coraggio ardito. — Garbusowski (fronte russo), 22 dicembre 1942.

(2022)

Decreto Presidenziale 17 novembre 1950
registrato alla Corte dei conti il 26 gennaio 1951
registro Esercito n. 4, foglio n. 395.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle Autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALPINI Angelo di Lazzaro e di Viviani Maria, da Minos (U. S. A.), classe 1916, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. — In aspro combattimento impegnato dal suo reparto, improvvisamente circondato dal nemico, si lanciava con un gruppo di volontari all'attacco di una posizione dominante, conquistandola dopo furiosa lotta e mantenendovisi malgrado l'intenso fuoco dell'artiglieria avversaria. Ferito gravemente al viso da scheggia di granata, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione per non indebolire la resistenza, continuando ad incitare i compagni alla lotta. Splendido esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

ALPINI Enrico di Lazzaro e di Viviani Maria, da Fornovolasco di Vergemoli (Lucca), classe 1910, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. (*alla memoria*). — In aspro combattimento impegnato dal suo reparto, rimasto improvvisamente circondato dal nemico, si lanciava con un gruppo di volontari all'attacco di una posizione dominante, conquistandola dopo furiosa lotta e mantenendovisi malgrado il violento fuoco dell'artiglieria avversaria. Ferito gravemente da scheggia di granata, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione per non indebolire la resistenza, e poco dopo decedeva dopo avere fino all'ultimo incitato i compagni alla lotta. Magnifico esempio di virtù militari. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

AMBROSIO Fortunato di Leopoldo e di Pagani Luigia, da Ivrea (Aosta), classe 1922, camicia nera, 112° battaglione CC. NN. del gruppo autocarrato « Montebello ». — Benchè ferito non abbandonava il combattimento continuando per due giorni a fulminare col suo pezzo la fanteria avanzante al seguito di carri armati avversari. — Tscherkowo (Russia), 8-9 gennaio 1943.

BERNI Garibaldo di Orlando e di Vieri Rosa, da Casteldelpiano (Grosseto), classe 1908, camicia nera, gruppo CC. NN. autocarrato « Montebello », 6° battaglione. — Congelato di 2° grado otteneva in difficili circostanze di guerra di poter occupare il suo posto di combattimento. Durante intenso attacco nemico, ferito, non volle abbandonare il suo posto fra i legionari, continuando a dirigere con efficacissima precisione il fuoco della sua arma automatica. — Tscherkowo (Russia), 9-10 gennaio 1943.

CALDERARI Umberto fu Luigi e di Della Torre Aristodema, da Valfabrica (Perugia), classe 1896, tenente colonnello s. p. e. dei carabinieri, comando superiore carabinieri dell'A. O. — Comandante di gruppo carabinieri partecipante ad operazioni di guerra in prima linea, vistosi improvvisamente accerchiato dal nemico in forza numericamente superiore lo attaccava con decisione e dopo aspro combattimento lo volgeva in fuga trascinando con l'esempio il suo reparto in un travolgente assalto. Bello esempio di ardimento e di elevate virtù militari. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

CAPONE Vito di Anselmo Fiorentino e di Belgrado Carmela, da Arnesano (Lecce), classe 1907, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento impiegato dal suo reparto, rimasto improvvisamente circondato dal nemico, malgrado fosse rimasto gravemente ferito ad un arto, continuava a combattere sotto l'intenso fuoco delle mitragliatrici nemiche finchè, privo di forze, si accasciava spirando, dopo aver fino all'ultimo incitato i compagni a resistere. Magnifico esempio di virtù militari. — Omo Bottego (A. O), 5 giugno 1941.

CASTELLANO Domenico fu Pietro e fu Chimienti Giovanna, da Bari, classe 1897, maresciallo maggiore dei carabinieri, comando superiore carabinieri dell'A. O. — In aspro combattimento impegnato dal gruppo di cui faceva parte, guidava animosamente il suo plotone all'attacco di una posizione dominante, riuscendo a conquistarla dopo furioso corpo a corpo. Immobilizzato da grave ferita alle ginocchia continuava ad incitare i suoi dipendenti alla resistenza, rifiutando di farsi trasportare al posto di medicazione. Mirabile esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

CHIAROTTO Luciano di Aldemaro e di Ciani Valentina, da Firenze, classe 1922, camicia nera, gruppo CC. NN. autocarrato « Montebello », 12° battaglione. — Ferito ad una gamba in precedente azione, saputo che il proprio reparto era attaccato da forti reparti nemici, forniti di mezzi corazzati, abbandonava l'infermeria ove era ricoverato e si trascinava fino al suo posto di

combattimento ove per due intere giornate contribuiva alla strenua difesa di importante caposaldo. — Tscherkowo (Russia), 8-9 gennaio 1943.

CONTARDO Romildo di Pasquale e di Conta Teresa, da Incisa Scapaccino (Alessandria), classe 1918, caporale, 18ª compagnia artieri per divisione fanteria « Ravenna ». — Vice comandante di una squadra adibita alla posa di mine in terreno scoperto e soggetto al tiro nemico, a malgrado del fuoco delle mitragliatrici avversarie incitava i propri dipendenti alla continuazione del lavoro. Ferito al viso ed al petto per l'avvenuta esplosione di una mina, rifiutava di essere soccorso fino a quando non venivano prestate le cure ad altri tre militari feriti e recuperata la salma del proprio ufficiale ucciso dallo scoppio della stessa mina. Luminoso esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Riva destra fiume Don, Sswinjuka (fronte russo), 13 novembre 1942.

D'ANDREA Antonio di Benedetto e di Pisani Rosa, da Mercato S. Severino (Salerno), classe 1904, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento impegnato dal suo reparto, rimasto improvvisamente circondato dal nemico, trascinava coll'esempio ammirevole del suo slancio i suoi compagni alla lotta. Ferito gravemente alla testa e all'addome continuava a combattere finchè, privo di forze, si accasciava spirando, dopo aver fino all'ultimo incitato i compagni a resistere. Magnifico esempio di virtù militari. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

DELLA ROSA Vero di Guido e di Lombardi Elena, da Firenze, classe 1922, camicia nera, gruppo CC. NN. autocarrato « Montebello », 12° battaglione. — Legionario entusiasta e coraggioso durante cruento combattimento si avventava da solo contro un posto avanzato nemico annientando tre avversari e catturando un fucilone anticarro. — Tscherkowo (Russia), 8-9 gennaio 1943.

FARINELLI Emilio fu Francesco e fu Rocca Mercede, da Vigonago (Varese), classe 1909, vicecaposquadra, gruppo CC. NN. autocarrato « Montebello », 30° battaglione. — Ferito in azione precedente, saputo che il proprio reparto era attaccato da forti reparti nemici forniti di mezzi corazzati, abbandonava l'infermeria dove era ricoverato e si trascinava sino al suo posto di combattimento ove per due intere giornate contribuiva alla strenua difesa di importante caposaldo. — Tscherkowo (Russia), 8-9 gennaio 1943.

GALLI Gianfranco di Giovanni e fu Lucia Pellegrini, da Milano, classe 1916, sottotenente complemento, reggimento Lancieri di Novara. — Con freddezza e fermo contegno, teneva testa con il suo squadrone schierato a cavallo di una insidiosa vallata (balka) a forze nemiche quattro volte superiori provocando con il fuoco ben aggiustato delle sue armi automatiche, ma molto più col contegno aggressivo dei suoi lancieri, il ripiegamento del nemico, dopo sette ore di duro combattimento. — Bolschoj (Russia), 27 agosto 1942.

LA CORTE Vito di Vincenzo e di Ciraci Lucia, da Ceglie Messapico (Brindisi), classe 1907, maresciallo capo, comando superiore carabinieri dell'A. O. (*alla memoria*). — In aspro combattimento impegnato dal suo reparto, rimasto improvvisamente circondato dal nemico, trascinando coll'esempio i suoi uomini occupava per primo la posizione più esposta piazzandovi una mitragliatrice. Visto cadere gravemente ferito un carabiniere, lo trasportava sulle spalle al vicino posto di medicazione. Tornato poscia immediatamente sulla linea continuava imperterrito il fuoco della mitragliatrice, e colpito poco dopo mortalmente alla testa, non lo cessava fino a quando vennero a mancargli le forze. Spirava incitando ancora i suoi dipendenti alla lotta al grido di viva l'Italia. Mirabile esempio di ardimento e di attaccamento al dovere. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

LA TERZA don Ugo fu Vittorio e fu Scaldaferri Giacomina, da Mormanno (Cosenza), classe 1910, tenente cappellano, quartiere generale della divisione corazzata « Littorio ». — Cappellano di alte doti di fede e patriottico ardore, instancabile e sempre primo, anche nelle circostanze più difficili, nel prestare il conforto del suo gesto e della sua parola ai morenti e feriti, dava continua prova di sprezzo del pericolo, di attaccamento fortissimo alla sua missione. Gravemente ferito durante un bombardamento aereo, con la serenità dei forti, rincuorava moribondi e feriti con parole di fede e di certezza nella vittoria, rifiutava di essere soccorso per primo, malgrado la gravità delle sue condizioni. — A. S., 20 giugno-6 luglio 1942.

LINCIO Domenico fu Gabriele e di Emilia Alberti Vialetti, da Varzo (Novara), classe 1914, sottotenente medico complemento, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Ufficiale medico di alte virtù, durante un cruento combattimento incurante dell'intenso fuoco nemico, si spingeva sino alle linee più avanzate per soccorrere i feriti più gravi. Ferito da una scheggia di granata rifiutava ogni medicazione, continuava la sua opera fino ad azione ultimata e non si portava al luogo di cura se non dopo aver medicato e ricuperato i numerosi feriti. — Klinowyj, (fronte russo), 18 maggio 1942.

MACCARIELLO don Giuseppe di Vincenzo e di Sorbo Maria Antonia, da Casapulla (Caserta), classe 1910, tenente cappellano, 66° fanteria « Trieste ». — Alla vigilia di un poderoso attacco nemico, chiedeva insistentemente, ed otteneva, di essere inviato ad assolvere il suo alto ministero presso il reparto più avanzato, nella posizione più esposta al tiro e all'azione nemica. Per più giorni divideva coi fanti la vita eroica del caposaldo, tutti soccorrendo e tutti confortando dove più micidiale era il bombardamento e più minaccioso l'attacco nemico. Rientrava al reggimento, su ordine, a missione compiuta, quando scoccavano le ultime ore dell'epica resistenza. Esempio mirabile di soldato d'Italia e di sacerdote. — Takrouna (Tunisia), 19-21 aprile 1943.

MARTUCCI Diego di Nicola e fu Di Franco Angela, da S. Paolo del Brasile, classe 1900, carabiniere, comando superiore dei carabinieri dell'A. O. (*alla memoria*). — Carabiniere facente parte di una sezione addetta a divisione coloniale, dopo la resa delle truppe ordinata dalle autorità superiori, avuto richiesta da un fuoruscito etiopico facente parte delle forze nemiche — contrariamente alle condizioni della resa stabilita con l'onore delle armi e la conservazione della proprietà personale di consegnare il proprio pastrano vi si rifiutava energicamente, benchè conscio del grave pericolo cui andava incontro col suo sdegnoso, coraggioso atteggiamento. Fatto selvaggiamente segno a due fucilate dal fuoruscito predetto, cadeva vittima dell'odio abissino preferendo la morte al patteggiamento con l'aggressore. — Zona di Gore (A. O.), 8 luglio 1941.

MEDUGNO Ivan di Vincenzo e fu Ida Stafile, da Verona, classe 1918, sottotenente complemento, 120° artiglieria motorizzato. — Comandante di un reparto di artiglieri appiedati si offriva più volte volontariamente per assumere il comando di ardite pattuglie, trascinando con l'esempio i suoi uomini e superando con entusiasmo e spirito di sacrificio le difficoltà della inconsueta attività bellica. Durante un attacco nemico che stava per sopraffare un reparto alleato, si slanciava al contrassalto alla testa dei suoi uomini. Ferito alla testa, rifiutava qualsiasi soccorso e continuava a guidare l'azione fino alla fine vittoriosa esponendosi nei punti più pericolosi con magnifico coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Pavlograd Nowomoskosk (fronte russo), 13-19 febbraio 1943.

NAPOLI Pasquale di Giuseppe e fu Resarnese Teodora, da Sartosigno (Brasile), classe 1918, soldato, 628° ospedale da campo, 3ª divisione alpina « Julia ». — Soldato di sanità, durante un attacco di carri armati nemici, dopo aver contribuito a colpi di moschetto ad annientare parecchi dei soldati nemici trasportati sui carri stessi, si slanciava con altri animosi contro un carro armato che veniva messo fuori combattimento a colpi di bombe a mano. Successivamente, raccoglieva i feriti e li caricava sul suo autocarro mentre perdurava l'azione di guerra in corso. Mirabile esempio di sangue freddo e sprezzo del pericolo. — Postojalyi (Russia), 17 gennaio 1943.

PERRI Domenico di Pasquale e di Campite Maria, da Platì (Reggio Calabria), classe 1911, camicia nera scelta, gruppo CC. NN. autocarrato « Montebello », 12° battaglione. — Benchè ferito non abbandonava il combattimento continuando per due giorni a fulminare col suo pezzo la fanteria avanzata al seguito di carri armati avversari. — Tscherkowo (Russia), 8-9 gennaio 1943.

PIERI Giulio di Pietro e di Capironi Agata, da Palazzolo Romagna (Firenze), classe 1904, camicia nera scelta gruppo CC. NN. autocarrato « Montebello ». — Congelato di 2° grado e ferito, non abbandonava il proprio posto di combattimento e affrontava impavido altre giornate di forti attacchi nemici. — Cerkowo (Russia), 9-10 gennaio 1943.

PINO Letterio di Antonio, da Scaletta Zanclea (Messina), classe 1918, sottotenente complemento, 120° artiglieria motorizzato. — Comandante di plotone artiglieri affiancati fanti fra i fanti in un reparto di formazione, si slanciava alla testa dei suoi uomini all'assalto di una posizione fortemente presidiata dal nemico ed intensamente battuta dal fuoco di armi automatiche. Ferito, manteneva il comando del reparto fino al termine dell'azione che assicurava il possesso della posizione. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

RADICA Ettore di Mariano e di Piazza Rosa, da Palermo, classe 1911, capitano s. p. e. osservatore, 5° bersaglieri. — Capitano dei bersaglieri osservatore dell'aeroplano, già distintosi in numerose azioni di guerra per valore ed audacia, durante una

missione particolarmente difficile individuato un caposaldo ribelle dal quale partiva un nutrito fuoco contro nostre truppe operanti, lo attaccava efficacemente a bassissima quota con le bombe e col fuoco delle armi di bordo. Colpito all'addome dalla reazione nemica che uccideva l'armiere e feriva leggermente il pilota, non desisteva dall'azione se non dopo aver distrutto il caposaldo nemico sul quale esauriva tutte le munizioni di bordo. Dopo 40 giorni dalla prima ferita, nel corso di importantissima azione da lui effettuata contro formazioni di ribelli rimaneva ferito gravemente ad una gamba ed un braccio. A malgrado dello strazio delle ferite incitava l'equipaggio a disinteressarsi di lui ed a portare a termine la missione. Forte tempra di valoroso, vivido esempio di slancio, di audacia, di purissima fede. — Cielo della Balcania, 5 febbraio 16 marzo 1943.

SANTANIELLO Giulio di Vincenzo e di Motta Maria, da Milano, classe 1911, bersagliere, 3° bersaglieri. — Bersagliere di un plotone facente parte di un caposaldo avanzato, si offriva volontario per effettuare una ardita azione di pattuglia attraverso zona infestata da partigiani. Caduto in imboscata in un villaggio, e ferito da pallottola che gli attraversava da parte a parte un polmone riusciva, sotto violento fuoco avversario, a caricare su di un mototriciclo due compagni feriti ed a portare il motomezzo che non aveva mai condotto, per circa 20 km., sopportando stoicamente il dolore causatogli dalla ferita. Rientrava nelle proprie linee cadendovi esausto. — Palwlograd (fronte russo), 14 febbraio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ANTIFORA Giovanni di Ettore e di Russo Clotilde, da Montesantangelo (Foggia), classe 1912, tenente artiglieria complemento, 90° fanteria. — Comandante di sezione di una batteria di accompagnamento reggimentale, schierata in posizione di resistenza, durante sei giorni di accaniti combattimenti contribuiva con il fuoco dei suoi pezzi ad arginare l'irruenza di preponderanti forze nemiche, dirigendo il tiro con calma, serenità e grande sprezzo del pericolo, sotto l'infuriare del fuoco delle artiglierie e dei mortai nemici. Rimasti inefficienti i suoi pezzi, combatteva a fianco a fianco dei fucilieri, partecipando con essi a numerosi contrassalti. Animato sempre da grande fiducia nel successo, era a tutti esempio di coraggio, di serenità e di calma. — Quota 195 di Ssamadurowka sul Don (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

BAIOCCO Duilio di Valentino e di Camilluzzi Anna, da Calvi dell'Umbria (Terni), classe 1912, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. — In aspro combattimento impegnato dal suo reparto, rimasto improvvisamente circondato dal nemico, si distingueva per slancio ed ardimento, trascinando con l'esempio i compagni. Ferito agli arti, rimaneva al suo posto, incitando i compagni stessi alla resistenza. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

BENEDUCCI Giovanni di Giuseppe e di Marciano Carmela, da Sant'Anastasia (Nola), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri. — Durante un violento e sanguinoso combattimento per la difesa di un importante centro abitato, dava esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Costretto a ripiegare assieme alla propria squadra sotto la pressione di preponderanti forze avversarie ritornava sui propri passi per ricuperare un'arma automatica abbandonata da un compagno ferito riuscendovi malgrado l'intenso fuoco avversario e la minaccia di essere catturato. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

BERNASCONI Gian Elia fu Paolo e fu Romano Teresa, da Como, classe 1915, sergente maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Comandante di squadra mortai da 81, durante un improvviso attacco di carri armati e fanterie nemiche, non esitava ad impiegare allo scoperto e a distanza ravvicinata le sue armi contribuendo notevolmente a contenere l'offesa nemica. Esaurite le munizioni ripiegava riuscendo a portare in salvo le sue armi. — Rossosch (fronte russo), 15-16 gennaio 1943.

BRACCI Giuseppe di Enrico e di Pucci Margherita, da Firenze, classe 1908, sottotenente medico complemento, 24° ospedale da campo del corpo d'armata alpino. — Addetto ad un ospedale da campo, durante una incursione di numerosi carri armati nemici, benchè leggermente ferito usciva a raccogliere alcuni feriti salvandoli, mentre perdurava l'offesa nemica, col proprio rischio personale. — Rossosch (fronte russo), 15 gennaio 1943.

BRIGANTI Luigi di Andrea e di Micocci Assunta, da Presicco (Lecce), classe 1921, caporale, 6° bersaglieri. — Durante una infiltrazione di partigiani verificatasi in un importante centro abitato, si offriva volontariamente per partecipare al rastrellamento della zona, salendo su carri armati alleati. Colpito alla testa da scheggia di mortaio rimaneva al suo posto di combattimento fino ad azione ultimata. — Nowomoskwsk (fronte russo), 18 febbraio 1943.

CACCIALUPI Bruno di Giovanni e fu Bertucci Angela, da Collagna (Reggio Emilia), classe 1916, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e sprezzo del pericolo, durante un attacco di numerosi carri armati e di fanteria nemiche, si segnalava, come porta ordini, per grande valore, attraversando ripetutamente zone intensamente battute dal fuoco nemico. — Rossosch (fronte russo), 15-16 gennaio 1943.

CALVI Gianni fu Paolo e di Porzi Anna, da Milano, classe 1907, sottocapomanipolo, reparto « A » dell'8ª armata. — Corrispondente di guerra presso il comando di una G. U., durante un improvviso attacco di numerosi carri armati, di iniziativa e con indomito valore, affiancandosi agli alpini, contribuiva efficacemente a contenere l'offesa. Esempio di ardimento ed alto senso del dovere. — Postojalvi (fronte russo), 17 gennaio 1943.

CASALEGNO Gualtiero di Manlio e di Simonetti Eleonora, da Alpignano (Torino), classe 1912, capitano artiglieria complemento, comando corpo d'armata alpino. — Ufficiale del comando di una G. U., di animo nobilissimo, di volontà eccezionale, benchè fisicamente sofferente, affrontava e superava gli aspri disagi in un lungo, difficile e rischioso ripiegamento. Durante una incursione di carri armati raccoglieva attorno a sè un gruppo di alpini e li organizzava prontamente a difesa incitandoli con la parola e con l'esempio. In altra circostanza dava prova di particolare coraggio e ardimento. — Opyt-Medio Don Schebekino (fronte russo), 16-30 gennaio 1943.

CASATI Emilio di Eugenio e di Capitani Letizia, da Firenze, classe 1915, caporale maggiore, 6° bersaglieri. — Motocarrellista p. o. di un battaglione bersaglieri duramente impegnato in aspro e sanguinoso combattimento per la difesa di un importante centro abitato, dava più volte prova di sereno coraggio e di alto senso del dovere attraversando zone fortemente battute dal fuoco avversario. Aumentata la pressione nemica si accorgeva che alcuni feriti stavano per cadere prigionieri, ritornava sui propri passi riuscendo a portarli in salvo malgrado l'estremo pericolo. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

CEI Aurelio fu Francesco e fu Beussi Erminia, da Cascina (Pisa), classe 1903, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. — In aspro combattimento, durante il quale la sua compagnia era rimasta circondata dal nemico, si distingueva per sprezzo del pericolo. Sotto l'intenso fuoco delle mitragliatrici avversarie raggiungeva la sua squadra in posizione battuta anche dalle artiglierie, e sebbene ferito alla testa continuava nella lotta e ad incitare i compagni alla resistenza. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

CIMINO Alfonso fu Giuseppe e fu Bocenti Camilla, da Corigliano Calabro (Cosenza), classe 1911, tenente medico complemento, 16° fanteria « Savona ». — Ufficiale medico di un battaglione di fanteria impegnato in duro combattimento contro forze corazzate e di fanteria nemiche, si prodigava per portare la propria opera di conforto fisico e morale ai numerosi feriti. Con assoluto sprezzo del pericolo usciva ripetutamente dalle posizioni per soccorrere i militari del battaglione nei vari centri di fuoco, dando esempio di attaccamento al dovere fino al limite del sacrificio. — Sidi Omar Libico (A. S.), 22 novembre 1941.

CONTRUCCI Mario fu Giuseppe e fu Giorgi Celestina, da S. Paolo del Brasile, classe 1898, capitano medico, comando corpo d'armata alpino. — Per nulla intimorito da un'improvviso attacco di numerosi carri armati appoggiati da fanteria, audacemente e prontamente radunava un forte numero di uomini ed alla testa di esso si buttava ove più grave era la minaccia. Con il suo ardimento ed il suo esempio riusciva più volte a contenere l'attacco nemico, tanto di contribuire in modo precipuo al caricamento e all'allontanamento di numerosi feriti. Solo al sopraggiungere di preponderanti forze nemiche riparava nelle nostre linee. Successivamente, durante un lungo estenuante e penoso ripiegamento, non smentiva e sapeva trasmettere nei propri dipendenti la sua indomita fede nella vittoria. — Rossosch-Schebekino (Russia), 15-31 gennaio 1943.

CROCIATELLI Renato di Gino, classe 1913, sottotenente artiglieria (a) gruppo bande Galla di Alomatà. — Comandante di una compagnia A. P., in appoggio al 1° gruppo bande, durante aspri combattimenti prima ed un faticosissimo ripiegamento dopo, effettuava attraverso terreni impervii e popolazioni ostili, guidava con perizia e serenità il proprio reparto riuscendo a riportarlo nelle nostre linee al completo dell'armamento. Esem-

pio costante di calmezza e di sprezzo del pericolo. — Adi Abo-Scirè-Tigrai Occidentale Tembien (A. O.), 29 marzo, 9 aprile 1941.

CUTULI Antonino di Vincenzo e di Curcio Maria, da Santo Onofrio (Catanzaro), classe 1908, tenente dei carabinieri, comando superiore carabinieri dell'A. O. — Comandante di plotone, in seguito ad improvviso attacco nemico guidava animosamente il suo reparto su posizione dominante saldamente tenuta dall'avversario riuscendo a conquistarla ed a mantenervisi nonostante il violento fuoco dell'artiglieria, e benchè ferito da scheggia di granata continuava a restare sul posto fino al termine del combattimento. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

D'ANGELO Geo di Giacomo e di Tieri Eleonora, da Bolognano (Pescara), classe 1910, tenente medico complemento, 457° ospedale da campo del comando corpo d'armata alpino. — Durante un attacco aereo nemico, sviluppatosi un incendio in un locale adibito a ricovero feriti, a lui affidati, si adoperava con ogni mezzo per metterli in salvo, lottando con le fiamme sotto la persistente azione aerea di bombardamento e mitragliamento. — Valupki (Russia), 17 gennaio 1943.

DE CILLIA Carlo di Gustavo e di Rizzardi Rina, da Treppo Carnico (Udine), classe 1917, tenente complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Ufficiale già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante lungo e difficile ripiegamento, reso ancor più duro dalla costante presenza del nemico, dal gelo e dalla scarsità dei viveri, animava e con la parola e con l'esempio gli alpini ai suoi ordini. Attaccato, mentre pernottava in un villaggio, da forze preponderanti dotate di pezzi anticarro e di armi automatiche, dopo avere sostenuto sanguinoso combattimento di casa in casa, alla testa dei pochi superstiti si lanciava al contrattacco e riusciva, a colpi di bombe a mano, ad aprirsi un varco nelle linee nemiche. — Fronte del Don (Russia), 16 gennaio-1° febbraio 1943.

DELL'AQUILA Vittorio fu Floriano e di Marielle Maria, da Bologna, classe 1912, capitano medico, 6° bersaglieri. — Dirigente il servizio sanitario di un reggimento bersaglieri duramente impegnato in sanguinosi combattimenti di retroguardia, si prodigava oltre ogni limite con rara perizia non esitando a portarsi più volte in linea sotto intenso bombardamento. Durante la difesa di un importante centro strategico contro preponderanti forze corazzate nemiche, continuava serenamente a disimpegnare la sua nobile missione, ripiegando fra gli ultimi e solo dopo essersi assicurato che tutti i feriti fossero stati sgombrati. — Pawlograd (fronte russo), 13-17 febbraio 1943.

DENARI Luigi di Antonio e di Bettaglio Caterina, da Retorbido (Pavia), classe 1909, tenente medico, 24° ospedale da campo. — Ufficiale medico di un ospedale da campo, venutosi a trovare in settore in cui ferveva aspra la battaglia, continuava con serenità e calma ammirevole a prestare ininterrottamente la propria opera di sanitario. Accortosi che numerosi feriti giacevano, esposti al pericolo ed alle avversità atmosferiche sul campo di battaglia, ne organizzava personalmente la raccolta sotto l'infuriare dei bombardamenti, sottraendoli a sicura morte. Nobile esempio di elevato senso del dovere e di virile coraggio. — Rossosch (Russia), 15 gennaio 1943.

DENTICO Orazio fu Donato Antonio e fu Masi Maria, da Gioia del Colle (Bari), classe 1910, brigadiere, comando superiore carabinieri dell'A. O. — Comandante di squadra mitraglieri in postazione improvvisata durante aspro combattimento, fatto segno a colpi di bombarda, dava prova di ammirevole sprezzo del pericolo. Circondato, malgrado ferito ad un arto, continuava a rimanere al suo posto e ad incitare i sui uomini alla resistenza. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

DI FONSO Antonio di Spiridione e di Giucienco Maria, da Kerc (Crimea), classe 1915, caporal maggiore, quartiere generale intendenza 8ª armata. — Graduato interprete di un centro logistico avanzato, si distingueva per coraggio e sangue freddo, durante violenti ed insistenti bombardamenti aerei nemici. Successivamente, con un gruppo di animosi, riusciva a riprendere alcune centinaia di prigionieri liberati da carri armati nemici ed a sventare un attacco di partigiani contro i magazzini del centro. In un lungo, difficile e rischioso ripiegamento contribuiva con l'incitamento e con l'esempio a portare in salvo i suoi dipendenti. — Rossosch-Medio Don Schebekjno (Russia), 24 dicembre 1942, 31 gennaio 1943.

DI TOMMASO Mario fu Giuseppe e fu Iavarone Luisa, da Napoli, classe 1906, maresciallo dei carabinieri, comando superiore carabinieri dell'A. O. — Comandante di squadra coloniale, in aspro combattimento durante il quale la sua compagnia era rimasta circondata dal nemico, con sprezzo del pericolo conduceva la sua squadra, sotto l'intenso tiro delle mitragliatrici avversarie, in posizione dominante. Ferito ad un arto, rimaneva al suo posto, incitando i dipendenti alla resistenza. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

DI VENERE Pietro di Vincenzo e di Laselva Angela, da Carbonara (Bari), classe 1915, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. — Facente parte di una squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, fatto segno a colpi di bombarda, dette prova di ammirevole sprezzo del pericolo. Circondato, malgrado avesse riportato ferita ad un arto, continuava a rimanere al suo posto di combattimento e ad incitare i suoi compagni alla resistenza. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

DONA' Alessandro di Angelo e fu Della Valle Maria, da Sandrigo (Vicenza), classe 1914, camicia nera, comando gruppo CC. NN. autocarrato « Montebello », 12° battaglione. — Legionario ardimentoso e di grande attaccamento al dovere, durante giornate di intensa azione nemica dava esempio di grande fermezza. Ferito, rifiutava il ricovero in ospedale per rimanere al suo posto di combattimento. — Tscherkowo (Russia), 8-9 gennaio 1943.

DUSSO Attilio di Nillo e di Pevera Argentina, da Tobalt (Svizzera), classe 1911, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. — Durante furioso combattimento impegnato dal suo reparto, rimasto circondato dal nemico, fu tra i primi ad accorrere alla difesa, trascinando coll'esempio i compagni. Ferito ad un arto, continuava a combattere, dando prova di elette virtù militari. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

EIBENSTEIN Vittorio di Gustavo e di Marina Boaretto, da Venezia, classe 1921, sottotenente complemento, 6° bersaglieri. — Ufficiale coraggioso ed audace si distingueva quale comandante di ardite pattuglie esploranti attraverso zone pericolosissime per la presenza di numerose forze corazzate avversarie ed infestate da partigiani, assolvendo il proprio compito con intelligenza, calma e perizia. Più volte accerchiato ed in procinto di cadere in imboscate riusciva a sottrarsi alla cattura con l'intera pattuglia riportando preziose notizie. Esempio costante di entusiasmo, alto spirito di sacrificio e attaccamento al dovere. — Pawlograd (fronte russo), 13-17 febbraio 1943.

GALLO Giovanni fu Giuseppe e fu Fiore Maddalena, da Torino, classe 1910, capitano, comando corpo d'armata alpino. — Ufficiale di una G. U., durante una incursione di carri armati e fanteria nemica, si portava di iniziativa in luogo particolarmente esposto e concorreva efficacemente, a colpi di moschetto e bombe a mano alla difesa del suo comando, contribuendo inoltre con altri ufficiali alla distruzione di un carro armato. Assolveva successivamente ripetute importanti missioni di collegamento attraverso zone controllate del nemico. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

GONANO Giovanni di Pasquale e di Amorina Marzolini, da S. Pietro al Natisone (Udine), classe 1904, capitano medico, 628° ospedale da campo, 3ª div. alpina « Julia ». — Direttore di un ospedale da campo di una G U., mentre guidava i suoi uomini in trasferimento per via ordinaria, sorpreso da un improvviso attacco di carri armati nemici, reagiva con calma e sprezzo del pericolo e manovrando e combattendo permetteva alla maggior parte dei suoi uomini e mezzi di mettersi in salvo. Era di esempio a tutti per il suo ardimento e sangue freddo. — Postojalvi-Karpencowo (Russia), 17 gennaio 1943.

GHERARDI don Edoardo fu Enrico e di Fenolio Giuseppina, da S. Benedetto Belbo (Mondovì), classe 1914, tenente cappellano cpl. 6° bersaglieri. — Cappellano di rgt. bersaglieri si distingueva per la sua azione pia e guerriera ad un tempo. Durante le operazioni per la difesa di una città, centro strategico importante, con eccezionale valore e sangue freddo soccorreva i feriti sulla linea del fuoco e stimolava alla resistenza ed all'attacco i combattenti. In una critica circostanza, vista in pericolo da violenti attacchi di forze prevalenti avversarie una importante posizione, assumeva direttamente il comando dei bersaglieri presenti rimasti privi di ufficiali e li conduceva al contrattacco riuscendo a fugare ed inseguire il nemico ed a salvare la posizione. — Pawlograd (fronte russo), 10-17 febbraio 1943.

GHETTI Amedeo di Giulio, classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri. — Durante aspri e sanguinosi combattimenti si offriva più volte di far parte di ardite pattuglie esploranti assolvendo i compiti affidatigli, con intelligenza, coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Krassnojarowka (Russia), 24 dicembre 1942.

GRIECO Nicola di Giuseppe e di Carmela Marattoli, da Bicina (Salerno), classe 1918, bersagliere, 6° bersaglieri. — Durante un violento e sanguinoso combattimento per la difesa di un importante centro abitato contrassaltava più volte alla testa della propria squadra trascinando con l'esempio i compagni. Rimasto isolato ed in procinto di essere catturato si apriva un varco a

colpi di bombe a mano raggiungendo le proprie linee dopo aver ricuperato un'arma automatica di un compagno caduto. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

GRIGATO Luigi di Raffaello e di Tosoni Ines, da Mantova, classe 1918, sottotenente complemento, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Ricoverato per ferite e congelamenti, durante un attacco di numerosi carri armati e fanterie nemiche, assumeva di iniziativa il comando di un pezzo anticarro con cui riusciva a contenere l'offesa nemica ed a distruggere un carro. Esempio di dedizione al dovere e di spirito di sacrificio. — Medio Don (Russia), 15-16 gennaio 1943.

IMBRIANI Domenico fu Fortunato e di Putignani Irene, da Canosa di Puglia (Bari), classe 1916, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. — In aspro combattimento durante il quale la sua compagnia era rimasta circondata dal nemico, si distingueva per sprezzo del pericolo. Sotto l'intenso fuoco delle mitragliatrici avversarie, e sebbene ferito agli arti continuava nella lotta e ad incitare i compagni della resistenza. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

LINCIO Domenico fu Gabriele e di Emilia Alberti Violetti, da Varzo (Novara), classe 1914, sottotenente medico complemento, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Durante un attacco di numerosi carri armati e fanterie nemiche, benchè in condizioni menomate di salute, prestava la sua opera di medico durante due giorni di lotta incessante segnalandosi per il suo ardimento e per la sua abnegazione e prendendo più volte parte egli stesso alla lotta. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

MANCA Raffaele fu Giuseppe e fu Asuli Paola, da Sinnai (Cagliari), classe 1908, maresciallo capo dei CC., 425° sezione CC comando corpo d'armata alpino. — Sottufficiale dei CC del comando di una G. U., durante una incursione di numerosi carri armati nemici si portava di iniziativa in luogo particolarmente esposto e concorreva a colpi di moschetto alla difesa di detto comando. Successivamente, durante un lungo, difficile e rischioso ripiegamento, assolveva le proprie attribuzioni con diligenza, calma e sprezzo del pericolo. — Rossosch Medio Don Schebekjno (Russia), 15-31 gennaio 1943.

MASSEROTTI Angelo di Vincenzo e fu Di Muccio Maria, da Valle Agricola (Caserta), classe 1899, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. — Facente parte di una squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, fatto segno a colpi di bombarda, dette prova di ammirevole sprezzo del pericolo. Circondato, malgrado avesse riportato ferita al torace, continuava a rimanere al suo posto di combattimento e ad incitare i suoi compagni alla resistenza. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

MATTACCHINI Pietro di Francesco e di Zanoni Rosa, da Mezzomerico (Novara), classe 1914, camicia nera, gruppo CC. NN. autocarrato « Montebello » 30° battaglione. — Legionario di grande rendimento e spiccato sentimento del dovere, colpito da congelamento di 2° grado, rifiutava il ricovero per rimanere in linea col suo reparto. In tali condizioni rimaneva molte giornate durante insistenti attacchi nemici dando esempio di stoica fermezza. — Tscherkowo (Russia), 9-10 gennaio 1943.

MERONI Lodovico di Giovanni e di Bertini Rosa, da Vignate (Milano), classe 1916, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta ordini di un battaglione bersaglieri dimostrava più volte sereno coraggio ed attaccamento al dovere offrendosi ripetutamente di partecipare ad ardite azioni di pattuglia. Durante un combattimento contro numerosi partigiani asserragliati in una fabbrica dava esempio di eccezionale sprezzo del pericolo penetrando fra i primi nell'interno della stessa attraverso una breccia aperta dalla nostra artiglieria. — Pawlograd (fronte russo), 13-17 febbraio 1943.

NEGRO Giovanni fu Antonio, capitano fanteria complemento, XXIX battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, durante sette ore di durissimi combattimenti contro numerose formazioni ribelli, guidava i suoi ascari all'attacco, dimostrando mirabile valore personale. Ferito, non lasciava il suo posto di comando ed insisteva nello sforzo fino alla risoluzione del combattimento che vedeva la vittoria dei nostri reparti. — A. O., 18 settembre 1941.

NICOLI Vittorio fu Riccardo e di Corradini Rosa, da Reggio Emilia, classe 1913, tenente complemento, 6° bersaglieri. — Ufficiale di complemento entusiasta e valoroso, addetto ad un comando di rgt. bersaglieri per vari giorni durante le difficili e sanguinose operazioni di difesa di un importante centro abitato si recava più volte in linea per mansioni speciali. In varie circostanze assumeva di iniziativa il comando di reparti rimasti privi di ufficiali e li conduceva a vittoriose reazioni. Comandato a portare un ordine importante ad un reparto rimasto isolato, attraversava un punto di obbligato passaggio battuto dal fuoco micidiale di numerose armi automatiche avversarie riuscendo a recapitare l'ordine e concorrendo così in modo efficace alla riuscita di una difficile operazione di ripiegamento. — Pawlograd (fronte russo), 10-17 febbraio 1943.

PALOMBA Rosario di Gaetano e di Manenti Marta, da Cagliari, classe 1905, maresciallo capo dei carabinieri, comando superiore carabinieri dell'A. O. — In aspro combattimento impegnato dal suo reparto, rimasto improvvisamente circondato dal nemico, dava ammirevole esempio di sprezzo del pericolo nell'apprestamento a difesa di una posizione e successivamente nel trascinare con slancio i suoi uomini in un riuscito contrattacco. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

PANCINI Domenico di Adolfo e di Barghieri Filomena, da, Pontenure (Piacenza), classe 1915, tenente complemento, 17° artiglieria « Sforzesca ». — Sotto violento fuoco avversario di mortai ed armi automatiche dirigeva impassibile il fuoco dei suoi pezzi infliggendo al nemico forti perdite. Bersagliato anche sui fianchi da fucileria nemica, riusciva con abile manovra a svincolare la sua sezione dopo lotta corpo a corpo. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

PATRINI Lodovico fu Luigi e di Vener Anna, da Novate Mazzola (Sondrio), classe 1914, sergente maggiore, quartiere generale divisione alpina « Tridentina ». — Sottufficiale comandante di gruppo cacciatori volontari arditi, già distintosi in precedenti azioni, venuto a contatto con reparti nemici, superiori in uomini e mezzi, li assaliva decisamente stroncandone la resistenza e catturando uomini ed armi. Magnifico esempio di ardimento e di spirito combattivo. — Nikitowka (Russia), 24 gennaio 1943.

PARINETTI Domenico di Leonardo e fu Belli Luigia, da Vergabbio di Cuvio (Varese), classe 1898, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. — In aspro combattimento durante il quale la sua compagnia era rimasta circondata dal nemico, si distingueva per sprezzo del pericolo. Sotto l'intenso fuoco delle mitragliatrici avversarie raggiungeva la sua squadra in posizione battuta anche dalle artiglierie: e sebbene ferito in varie parti del corpo, continuava nella lotta e ad incitare i compagni alla resistenza. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

PAZZAGLIA Umberto di Enrico e di Mentasti Rachele, da Milano, classe 1917, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Graduato capo squadra bersaglieri benchè ferito in precedente combattimento e non ancora ristabilito, venuto a conoscenza che la propria compagnia era duramente impegnata in un aspro combattimento raggiungeva volontariamente il reparto riassumendo il comando della squadra sotto intenso fuoco nemico. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

PEZZIMENTI Carmelo di Natale e di Calenda Domenica, da Palizzi (Reggio Calabria), classe 1899, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. — In aspro combattimento durante il quale la sua compagnia era rimasta circondata dal nemico, si distingueva per sprezzo del pericolo. Sotto l'intenso fuoco delle mitragliatrici avversarie raggiungeva la sua squadra in posizione battuta anche dalle artiglierie, e sebbene ferito in varie parti del corpo, continuava nella lotta e ad incitare i compagni alla resistenza. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

PIAZZI Giuseppe di Angelo e di Bottazzi Domenica, da Ramiseto (Reggio Emilia), classe 1920, vicecaposquadra, gruppo cc.nn. autocarrato « Montebello », 30° battaglione. — Legionario ardimentoso e di grande attaccamento al dovere, durante giornate di intensa azione nemica dava esempio di grande fermezza. Ferito, rifiutava il ricovero in ospedale per rimanere al suo posto di combattimento. — Tscherkowo (Russia), 8-9 gennaio 1943.

RAMPINELLI Pietro fu Giuseppe e di Spatti Lucia, da Pisogne (Brescia), classe 1914, camicia nera scelta gruppo cc.nn. autocarrato « Montebello », 12° battaglione. — Legionario ardimentoso e di grande attaccamento al dovere, durante giornate di intensa azione nemica dava esempio di grande fermezza. Ferito, rifiutava il ricovero in ospedale per rimanere al suo posto di combattimento. — Tscherkowo (Russia), 8-9 gennaio 1943.

RANZA Giorgio di Giuseppe e di Zorzi Letizia, da Rovereto (Trento), classe 1909, caposquadra, gruppo cc.nn. autocarrato « Montebello », 12° battaglione. — Sottufficiale di elevate virtù militari, benchè congelato ad un piede non abbandonava il proprio posto di combattimento e per due intere giornate di lotta concorreva col fuoco preciso delle sue armi a respingere reiterati attacchi nemici infliggendo sensibili perdite all'avversario. — Tscherkowo (Russia), 8-9 gennaio 1943.

RIOLFI Beniamino di Gaetano e di Gorgati Erminia, da Milano, classe 1916, sergente, 3° bersaglieri. — Comandante di

squadra bersaglieri in un caposaldo avanzato si offriva più volte volontario per effettuare ardite azioni di pattuglia. Alla testa di una pattuglia motociclisti fatto segno più volte a raffiche di armi automatiche azionate da elementi partigiani proseguiva nel suo compito spingendosi profondamente nel dispositivo avversario caduto in una imboscata tesagli in un villaggio, teneva testa all'avversario che, numericamente superiore, tentava catturarlo. Riusciva quindi a svincolarsi dal nemico dopo aver ricuperato i compagni feriti, rientrando fra le linee con preziose notizie. — Pawlograd (fronte russo), 14 febbraio 1943.

ROMANO Giuseppe fu Giuseppe, da Castelferro (Alessandria), classe 1905, capitano complemento, comando corpo d'armata alpino. — Ufficiale del comando di una grande unità, durante un improvviso attacco di numerosi carri armati, concorreva alla sistemazione di un centro di resistenza che contribuiva efficacemente a contenere la pressione nemica. Durante un'estenuante, difficile e rischioso ripiegamento, in condizioni climatiche ed ambientali eccezionalmente avverse, dava costante prova di coraggio in ogni contingenza e infondeva nei dipendenti fiducia nel buon esito dell'impresa. Costante esempio di coraggio, tenace fermezza d'animo e attaccamento del dovere. — Rossosch-Medio Don-Schebekjno (Russia), 15-31 gennaio 1943.

ROSSI SABATINI Bruno di Francesco e di Maria Persichelli, da Zara, classe 1917, sottotenente complemento, 3° bersaglieri. — Ufficiale entusiasta e valoroso addetto ad un comando di rgt. bersaglieri per vari giorni, durante le difficili e sanguinose operazioni di difesa di un importante centro abitato, si recava più volte in linea per missioni speciali. In varie circostanze assumeva il comando di reparti rimasti privi di ufficiali che conduceva a vittoriose reazioni. Incaricato di sottrarre all'azione nemica la colonna di automezzi del rgt., vi riusciva aprendosi di forza un varco fra gli elementi avversari che tentavano di distruggerla, concorrendo così in modo efficace alla riuscita di una difficile operazione di ripiegamento. — Pawlograd (fronte russo), 13-17 febbraio 1943.

SAXIDA Giordano di Francesco e di Amelia Tommasi, da Trieste, classe 1902, sottotenente complemento, comando corpo d'armata alpino. — Ufficiale del comando di una G. U., durante una violenta offensiva nemica assicurava prodigandosi oltre ogni limite, in condizioni estremamente difficili di clima e di viabilità e nonostante forte reazione aerea nemica, il tempestivo autotrasporto di un battaglione alpino. Subito dopo, sempre sotto violenta reazione aerea nemica, provvedeva di iniziativa e con grande rischio personale a far pervenire ad altro battaglione, duramente impegnato lontano dalle sue basi, urgenti rifornimenti di armi e munizioni. Successivamente, durante una incursione di numerosi carri armati e fanterie nemiche, si portava di iniziativa in luogo particolarmente esposto e, a colpi di moschetto e di bombe a mano, concorreva efficacemente alla difesa del suo comando, contribuendo, anche con altri ufficiali alla distruzione di un carro armato nemico. — Rossosch (Russia), 16 dicembre 1942-16 gennaio 1943.

SCANDELLA Guerino Severo di Bortolo e fu Savoldelli Giovanna, da Clusone (Bergamo), classe 1920, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Graduato di una compagnia alpini, durante un attacco ad un centro abitato accanitamente difeso, incaricato di recapitare un ordine urgente, attraversava zona fortemente battuta. Rimasto ferito, portava ugualmente a termine la sua missione con alto senso di abnegazione e sprezzo del pericolo. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

SIMBOLO Sabino di Giuseppe e di Vilella Maria, da Montemilone (Potenza), classe 1921, artigliere, 120° artiglieria. — Capo arma di una squadra mitraglieri, malgrado l'intenso fuoco avversario di armi automatiche e mortai, proseguiva nelle sue azioni di fuoco proteggendo il ripiegamento di uomini e mezzi serrati da presso dall'avversario. In procinto di essere catturato non abbandonava il suo posto e ripiegava soltanto dopo averne ricevuto l'ordine dal suo comandante. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

SINISI Filippo di Salvatore e di Lazzetera Anna, da Gravina di Puglia (Bari), sergente, 3° bersaglieri. — Volontario di guerra, comandante di squadra bersaglieri impegnata in aspro e sanguinoso combattimento resisteva lungamente all'attacco di forze preponderanti avversarie appoggiate da intenso fuoco di mortai e di artiglieria. Serrato da presso e ricevuto l'ordine di ripiegare, eseguiva il movimento con calma e perizia impiegando personalmente un fucile mitragliatore col quale teneva a bada l'avversario incalzante, finchè tutti i suoi uomini non ebbero raggiunto la posizione prestabilita. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

TIRABOSCHI Mario di Luigi e di Pescalo Maria, da Bergamo, classe 1922, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Graduato caposquadra bersaglieri, violentemente attaccato da preponderanti forze avversarie fatto segno alle spalle da fuoco di partigiani, resisteva per parecchie ore in posto. Serrato da presso ed in procinto di essere catturato ripiegava in perfetto ordine con successive resistenze contenendo l'urto avversario e permettendo così l'affluire tempestivo di rinforzi che ristabilivano la situazione. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

TIZZANI Aldo di Lazzaro e di Panelli Albina, da Torino, classe 1914, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. — Facente parte di una squadra mitraglieri, durante aspro combattimento fatto segno, a colpi di bombarda, dava prova di ammirevole sprezzo del pericolo. Circondato malgrado avesse riportato ferite multiple da schegge, continuava a rimanere al suo posto di combattimento e ad incitare i suoi compagni alla resistenza. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

TOLAZZI Enrico fu Andrea e fu Tolazzi Giuseppina, da Moggio Udinese (Udine), classe 1915, soldato, 628° ospedale da campo, 3ª divisione alpina « Julia ». — Durante un attacco di carri armati nemici si distingueva per ardimento concorrendo a contenerne lo slancio e contribuendo a permettere ai compagni di mettersi in salvo. — Postojalyi Karpenkowo (Russia), 17 gennaio 1943.

VALENTINI Vincenzo fu Giulio e fu Togni Giulia, da Napoli, classe 1905, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. — In aspro combattimento impegnato dal suo reparto, rimasto improvvisamente circondato dal nemico, si distingueva per slancio ed ardimento, trascinando con l'esempio i compagni. Ferito alla testa continuava a combattere, dando prova di elette virtù militari. — Omo Bottego (A. O.), 26 giugno 1941.

ZANASI Antonio di Ernesto e di Bertarelli Livonia, da Guiglia (Modena), classe 1914, carabiniere comando superiore carabinieri dell'A. O. — Facente parte di una squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, fatto segno a colpi di bombarda, dette prova di ammirevole sprezzo del pericolo. Circondato malgrado avesse riportato ferite multiple agli arti, continuava a rimanere al suo posto di combattimento e ad incitare i suoi compagni alla resistenza. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ALEMANNO Rinaldo di Ferdinando e di Tabone Anna, da Avigliana (Torino), classe 1920, caporale 1ª compagnia chimica del comando corpo d'armata alpino. — Graduato comandante di una guardia fissa presso una sezione di sussistenza, si segnalava, durante un attacco di numerosi carri armati e fanterie nemiche, per particolare valore — Rossosch (Russia), 16 gennaio 1943.

ARBI Giuseppe fu Giuseppe e di Zerial Michela, da Comeno (Gorizia), classe 1908, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. — In aspro combattimento impegnato dal suo reparto, improvvisamentte circondato dal nemico, prestava la sua opera di infermiere impavido sotto il violento fuoco nemico, prodigandosi oltre ogni limite — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

AZZALI Silvio di Druso e di Tosatti Anna, da Buon Porto (Modena), classe 1910, sottotenente s. p. e., 12° bersaglieri. — Comandante di plotone mitraglieri, accortosi che alcuni mezzi nemici tentavano una infiltrazione sul fianco sinistro scoperto del btg., con opportuno senso d'iniziativa si portava sotto il violento fuoco del nemico, in una posizione completamente scoperta che meglio permetteva l'assolvimento del suo compito e col tiro delle proprie armi contribuiva ad arrestarne l'attacco avversario. — Q. 90 di Bab el Qattara (A. S.), 10 luglio 1942.

BARBANO Antonio fu Giuseppe e di Avigliano Rosa, da Naschito (Potenza), classe 1913, caporal maggiore, XI battaglione carri M 13/40 — Membro dell'equipaggio di un carro si distingueva durante il combattimento per perizia e coraggio. Durante un duro combattimento avendo il tiro anticarro nemico reso il carro inefficiente fuori dalle nostre linee piuttosto che cadere prigioniero affrontava con mirabile coraggio una faticosa marcia in territorio nemico e dopo 48 ore di rischi vissuti senza acqua rientrava nelle proprie linee. Bell'esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. — Regione di Cot el Ualeb (A. S.), 29 maggio 1942.

BIANCONE Antonio di Biagio e di Benedictis Domenica, da Popoli (Pescara), classe 1918, caporale, XI battaglione carri M 13/40. — Membro di un equipaggio di carro si distingueva durante il combattimento per perizia e coraggio. Durante un duro combattimento avendo il tiro nemico reso il carro inefficiente fuori delle nostre linee piuttosto che cadere prigioniero affron-

tava con mirabile coraggio una faticosa marcia in terreno nemico e dopo 48 ore di rischi vissuti senza viveri e senza acqua rientrava nelle proprie linee. Bell'esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. — Regione di Cot el Ualeb (A. S.), 29 maggio 1942.

BERNABE' Oscar di Francesco e fu Petrini Alfonsina, da Brisighella (Ravenna), classe 19.8, sergente, 113ª sezione sussistenza del comando corpo d'armata alpino. — Sottufficiale addetto ad una sezione sussistenza, si segnalava, durante un attacco di numerosi carri armati e fanterie nemiche, per particolare valore. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

BIOTTO Valter di Fioramante e di Della Grave Elisa, da S. Giustino (Belluno), classe 1920, carrista, 133° carrista. — Servente al cannone di carro armato, durante una azione offensiva della propria compagnia, avendo subito l'inceppamento della propria arma, sotto il fuoco concentrato di armi anticarro e automatiche nemiche, non esitava ad uscire dal carro e durante il combattimento riusciva a disinceppare il proprio cannone servendosi dello scovolo, ridonando la piena efficienza al carro che continuava nell'azione riuscita brillantemente, dimostrava così alto senso del dovere, serenità, vero sprezzo del pericolo. — El Qattara (A. S.), 9 luglio 1942.

BOGO Primo di Sante e di Rossa Marina, da Belluno, classe 1912, soldato, governo dell'Eritrea. — Autista al seguito di alto ufficiale eseguiva ripetutamente rischiosi servizi sotto il fuoco violento di artiglieria avversaria e bombardamento aereo, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — A. O., 16 maggio 1941.

BONOMINI Renzo di Bonomini Elisa, da Bologna, classe 1917, sottotenente complemento, 12° bersaglieri. — Comandante di plotone pezzi di una compagnia in avanguardia attaccato sul fianco da carri e mezzi blindati nemici riusciva a mettere prontamente in azione le sue armi e a spezzare l'attacco avversario. — Q. 90 di Bab el Qattara (A. S.), 10 luglio 1942.

BORBOTTI Davide di Tullio e di Pellicciani Assunta, da Tolentino (Macerata), classe 1916, carrista, 133° carrista. — Motociclista porta ordini sotto violento tiro dell'artiglieria e di pezzi anticarro, incurante di ogni pericolo con alto senso del dovere manteneva il collegamento tra i plotoni della compagnia impegnata in combattimento contro forze corazzate nemiche. — Ras el Chenadi (A. S.), 30 giugno 1942.

BUCCHI Alcide di Alfredo e di Bolognesi Maria, da Lugo (Ravenna), classe 1921, sottotenente complemento, 6° bersaglieri. — Comandante di plotone bersaglieri si distingueva per sereno coraggio e sprezzo del pericolo durante azioni svolte contro partigiani. Comandante di pattuglia esplorante si addentrava profondamente nel dispositivo avversario raccogliendovi intelligentemente preziose notizie. — Pawlograd (fronte russo), 13-17 febbraio 1943.

CAGNOLI Giuseppe fu Emilio e di Ferrari Stella, da Cavriago (R. Emilia), classe 1899, capitano medico complemento, 133° carrista. — Dirigente il servizio sanitario di un reggimento carrista sotto l'infuriare del tiro d'artiglieria e di bombardamento aereo con sprezzo del pericolo e alto senso umanitario si portava ripetutamente presso i feriti per assolvere la propria missione. Esempio di abnegazione e di grande coraggio. — Fronte egiziano, 30 giugno-7 luglio 1942.

CALABRESE Quirino di Sisto Pasquale e di Pietrobono Maria Salomè, da Alatri (Frosinone), classe 1916, vicecaposquadra, gruppo cc.nn. autocarrato « Montebello ». — Legionario ardimentoso e di grande attaccamento al dovere, durante giornate di intensa azione nemica, dava prova di fermezza e sereno sprezzo del pericolo. Menomato fisicamente per congelamento, rimaneva tra i compagni al proprio posto di combattimento. — Cerkowo (Russia), 9 gennaio 1943.

CAMPIGLIO Piero di Angelo e di Cartelezzi Elisa, da Milano, classe 1899, capitano complemento, 3° bersaglieri. — Comandante di un battaglione bersaglieri impegnato nella difficile difesa di un centro importante, durante quattro ore di lotta accanita contro forze prevalenti guidava il reparto a vivaci reazioni partecipando a contrassalti alla testa dei suoi bersaglieri. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

CANELLA Sante fu Giovanni e di Bastianello Lucia, da Barbarano (Vicenza), classe 1917, caporale, 133° artiglieria « Littorio ». — Conducente di un autocarro sahariano, sotto intenso fuoco di artiglieria, d'iniziativa, incitando i compagni provvedeva a disinsabbiare un autocarro carico di munizioni che urgeva alle batterie in posizione. — El Alamein (A.S.), 3 luglio 1943.

CAPPELLI Carlo di Francesco e di Mazzoni Giuseppina, da Agazzano (Piacenza), classe 1915, caporal maggiore, 12° bersaglieri. — Portaordini di compagnia, sotto violento fuoco nemico visti molti compagni cadere sul campo, senza esitare accorreva in aiuto di una squadra rimasta con pochi superstiti. Portato il pezzo in postazione, anzichè ripararsi, sotto fuoco sempre più violento si adoperava per il rifornimento delle munizioni e per soccorrere i compagni feriti. — Quota 90 di Bab el Qattara (A. S.), 10 luglio 1942.

CARBOGNANI Gianni di Aldina Carbognani, da Parma, classe 1919, sergente, 133° carrista. — Avuto durante il combattimento, in conseguenza del tiro dell'artiglieria avversaria, la radio non più funzionante e l'asta da segnalazione spezzata, manteneva i collegamenti sporgendosi dal carro ed ivi rimanendo per oltre due ore, incurante dell'intenso bombardamento dell'artiglieria, e delle schegge di proiettili che colpivano più volte il suo carro. — El Taqa (A.S.), 19 luglio 1942.

CARLI Ezio di Amilcare e di Vecchiai Adele, da Gazzo Veronese (Verona), classe 1921, caporal maggiore, 133° carrista. — Mitragliere marconista, durante un'intera giornata di combattimenti pur avendo il proprio carro diverse volte colpito e le mitragliatrici inutilizzate dal fuoco avversario, riusciva con calma esemplare a mantenere sempre il collegamento radio fino a che una granata incendiaria ne impediva il funzionamento. — El Alamein (A. S.), 3 luglio 1942.

CAVAGNA Claudio fu Giuseppe e di Cobalao Maria, di Gorizia, classe 1891, capitano complemento, Q. G. del comando corpo d'armata alpino. — Ufficiale del comando di una G. U., durante un improvviso attacco di numerosi carri armati, contribuiva da luogo particolarmente esposto, alla difesa del suo comando, segnalandosi per coraggio e sprezzo del pericolo. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

CERETTI Leopoldo di Pompeo e fu Rivolvecchi Giuseppina, da Reggio Emilia, classe 1914, alpino, quartiere generale del Comando corpo d'armata alpino. — Durante un lungo e rischioso ripiegamento fu sempre di esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. In aspra e cruenta battaglia, benchè menomato nel fisico, rimase sempre al suo posto comportandosi brillantemente. — Medio Don-Schebekjno (Russia), 17-31 gennaio 1943.

CORDERO Antonio di Carlo e di fu Pianta Lucia, da Intra (Novara), classe 1922, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Alpino addetto ad un comando di battaglione, già distintosi in precedenti azioni, durante un improvviso attacco di numerosi carri armati e fanterie nemiche, si segnalava per il suo ardimento e sprezzo del pericolo. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

CORO' Arturo di Corò Elisabetta, da Mestre (Venezia), classe 1911, fante, 26° fanteria « Bergamo ». — Portarma fucilieri rimasto momentaneamente isolato, con due portamunizioni, dalla squadra e dal reparto durante un agguato teso dai partigiani ad una colonna, sotto il fuoco avversario sceglieva con calma la postazione più idonea e con tiro preciso impediva al nemico di avvicinarsi alla rotabile. Per il suo intervento alcuni automezzi con munizioni e feriti, rimasti in un primo tempo bloccati, potevano proseguire. Esempio di coraggiosa iniziativa e sprezzo del pericolo. — Gorica (Croazia), 21 marzo 1943.

CROTTI Carlo di Carlo e di Pallanza Teresa, da Parone Lomellina, classe 1916, autiere, quartiere generale divisione corazzata « Littorio ». — Volontariamente si esponeva a grave rischio nel porre in salvo automezzi situati nelle vicinanze di altri carichi di munizioni ed incendiati dall'aviazione nemica. Non desisteva dalla sua opera durante un ritorno offensivo del nemico ed in seguito, sotto intenso mitragliamento aereo, si prodigava nella raccolta dei feriti. — Habata (fronte egiziano), 25 giugno 1942.

DALLA TORRE Augusto fu Giovanni Battista e fu Elvira Valle, da Calliano (Trento), classe 1898, tenente medico complemento, 4ª divisione alpina « Cuneense », 614° ospedale da campo. — Ufficiale medico di un ospedale da campo, guidava una colonna di automezzi carichi di feriti con perizia e ardimento in luogo dove si erano già verificate infiltrazioni nemiche. Incaricato successivamente dello sgombero di feriti, congelati ed ammalati in zona di combattimento vi provvedeva brillantemente con serenità ed alto senso del dovere. — Medio Don (Russia), 16-31 gennaio 1943.

DAMERI Armando di Enrico e di Imperiale Amedea, da Novi Ligure (Alessandria), classe 1921, carrista, nucleo movimento stradale della divisione corazzata « Littorio ». — Motociclista addetto al comando tattico divisionale, ha ininterrottamente, con zelo ed ardimento, in situazioni difficili, assicurato il collega-

mento fra comando e reparti, rintracciando e guidando drappelli e autocolonne di rifornimento prodigandosi instancabilmente e mantenendo efficiente il proprio mezzo oltre ogni limite d'uso, pur di essere presente ove maggiore era il rischio e la necessità. — Fronte libico egiziano, 20 giugno-20 luglio 1942.

DE ARCANGELIS Albino di Tommaso e di Maria Cipollone, da Castel Frentano (Chieti), classe 1920, sergente, IC battaglione mortai di corpo d'armata. — Comandante di squadra mortai da 81 assegnata a rinforzo di un reparto bersaglieri impegnato nella difesa di un grosso centro abitato, si poneva alla testa di alcuni volontari assaltando e mettendo fuori combattimento elementi nemici che, asseragliati in una casa, impedivano col loro fuoco l'impiego del suo pezzo. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

DELL'ACQUA Giuseppe di Giovanni e di Foglia Maria, da Sant'Ilario Milanese, classe 1909, sergente, divisione corazzata « Littorio », nucleo movimento stradale. — Rimasto senza automezzo in combattimen[illegible] rifiutava di rientrare alla base. Nel porre in salvo automezzi sotto bom[illegible]rdamento aereo nemico e durante tutto il ciclo operativo dava più volte p[illegible]rova di sereno sprezzo del pericolo. — Fronte libico-egiziano, 20 giugno-[illegible] luglio 1942.

FASOLI Giuseppe di Luigi e di Zardia Maria, da S. Floriano (Verona), classe 1914, alpino, quartiere generale del comando corpo d'armata alpino. — Addetto alla difesa del comando di una G. U., durante una improvvisa incursione di carri armati si distingueva per ardimento e alto senso del dovere. Successivamente, durante un'aspro difficile e rischioso ripiegamento, sopportava fatiche e disagi eccezionali con tenacia e spirito di sacrificio, riuscendo di incoraggiamento ed esempio ai compagni. — Rossosch Medio Don Schebekjno (Russia), 15-31 gennaio 1943.

FAVERIO Mario fu Pietro e di Lonati Luigina, da Cantello (Varese), classe 1916, alpino, quartiere generale del comando corpo d'armata alpino. — Addetto ad un comando di G. U., durante un'improvvisa incursione di carri armati, accorreva prontamente alla difesa della sede del comando distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. In aspro, difficile e rischioso ripiegamento, dava costante esempio di serenità, forza d'animo e spirito di sacrificio. — Rossosch Medio Don Schebekjno (Russia), 15-31 gennaio 1934.

FORMENTI Gianni fu Carlo e di Avanzini Olga, da Seregno (Milano), classe 1921, caporale, quartiere generale del comando corpo d'armata alpino, 27ª sezione topocartografica. — Graduato di una sezione topocartografica, durante un attacco di numerosi carri armati e fanterie nemiche, si segnalava per ardimento e sprezzo del pericolo. — Rossosch (Russia), 15 gennaio 1943.

GADALETA Gaetano di Giuseppe e di Maria Garabellessa, da Molfetta (Bari), classe 1920, mortaista, IC battaglione mortai corpo d'armata. — Porta munizioni di squadra mortai nella difesa di un importante centro abitato, partito volontariamente con altri compagni al comando di un sottufficiale, snidava e metteva fuori combattimento numerosi elementi nemici che, asseragliati in una casa, impedivano col loro fuoco l'impiego del pezzo. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

GALANTI Alberto di Armando e di Monti Maria, da Monghidoro (Bologna), classe 1919, sottotenente complemento, 12° bersaglieri. — Comandante di plotone armi controcarro, durante un contrattacco di mezzi corazzati nemici, con spirito di iniziativa e grande decisione, incurante del violento fuoco dell'artiglieria avversaria, portava le proprie armi su posizioni favorevoli da cui poteva efficacemente ostacolare l'attacco avversario. Col suo slancio ed il suo coraggio contribuiva a stroncare il contrattacco avversario. — Deir el Qattara (A. S.), 9 luglio 1942.

GERMANI Luigi fu Primiero e di Pietropaoli Margherita, da L'Aquila, classe 1895, maggiore, s. p. e. dei carabinieri comando superiore dei carabinieri dell'A. O. — Ufficiale superiore addetto all'ufficio servizio del comando CC. dell'A. O. esplicava opera intelligente e feconda di collaborazione sulle prime linee in zone intensamente battute dai mezzi di offesa del nemico, durante le operazioni delle truppe dello scacchiere sud, superando disagi non lievi e dimostrando in ogni circostanza sereno sprezzo del pericolo. — Omo Bottego (A.O.), aprile-giugno 1941.

GIROTTO Giulio di Giovanni e di Marcella Puschiavo, da Vicenza, classe 1915, sergente maggiore, comando genio divisionale della divisione corazzata « Littorio ». — Capo marconista addetto al centro radio di una G. U. più volte, durante i combattimenti e nonostante i violenti attacchi aerei e di artiglieria nemica, volontariamente si portava alla stazione radio avanzata, per assicurare il collegamento dando prova di sprezzo del pericolo ed alto senso di attaccamento al dovere. — Fronte libico egiziano, 20 giugno 20 luglio 1942.

GROSSI Piero fu Pietro e di Cipolla Erminia, da Gaveno (Novara), classe 1915, caporale, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Durante un'incursione di numerosi carri armati e fanterie nemiche si segnalava ripetutamente per ardimento e sprezzo del pericolo. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

GUAZZI Gian Luigi di Giuseppe e di Colleone Geltrude, da Bergamo, classe 1918, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. — In aspro combattimento impegnato dal suo reparto, rimasto improvvisamente circondato dal nemico, benchè febbricitante, accorreva fra i primi alla difesa, lanciandosi successivamente al contrattacco e trascinando con l'esempio i compagni, dando prova di alto spirito di sacrificio ed elevato senso del dovere. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

IMBERTI Felice di Valentino e di Bettimaglio Santa, da Casnigo (Bergamo), classe 1913, alpino, quartiere generale del comando corpo d'armata alpino. — Alpino del quartiere generale di una G. U., durante un aspro, difficile e rischioso ripiegamento dimostrava, resistendo tenacemente a fatiche e disagi eccezionali, elevato spirito di sacrificio ed alto senso del dovere, distinguendosi sotto l'offesa nemica per particolare valore. — Medio Don Cshebekjno (Russia), 17-31 gennaio 1943.

LE FOSSE Giovanni di Antonio e di Romano Maria, da Rossano (Cosenza), classe 1915, carrista, XI battaglione carri M 13/04. — Membro di equipaggio di un carro si distingueva durante il combattimento per perizia e coraggio. Durante un duro combattimento, avendo il tiro anticarro nemico reso il carro inefficiente fuori delle nostre linee, piuttosto che cadere prigioniero affrontava con mirabile coraggio una faticosa marcia in territorio nemico; dopo 43 ore di rischi vissuti senza viveri e senza acqua rientrava nelle proprie linee. Bell'esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. — Regione di Got el Ualeb (A. S.), 19 maggio 1942.

MACUTAN Alfeo di Pietro e di Puppini Federica, da Cavazzo Carnico (Udine), classe 1902, sottotenente, 113ª sezione sussistenza del comando corpo d'armata alpino. — Comandante di sezione sussistenza, si segnalava, durante un attacco di carri armati per particolare valore. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

MAGLIULO Antonino di Francesco e di Matilde De Rosa, da Torre del Greco (Napoli), classe 1913, sottotenente complemento, IC battaglione mortai di corpo d'armata. — Comandante di plotone mortai da 81 assegnato a rinforzo di un reparto bersaglieri rimasto accerchiato da forze nemiche preponderanti continuava con calma e coraggio a dirigere il fuoco delle proprie armi fino all'esaurimento delle munizioni infliggendo gravi perdite all'avversario. Riuniti quindi i propri uomini si slanciava sul nemico che lo serrava da presso riuscendo ad aprirsi un varco raggiungendo il grosso della colonna con la maggior parte del suo reparto. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

MAMMANA Michele di Gaetano e di Cannizzo Caterina, da Grammichele (Catania), classe 1920, fante, 66° fanteria. — Durante un violento combattimento rimasto solo alla sua arma perchè morti e feriti i suoi compagni, incurante del tiro nemico tenacemente continuava il fuoco fino al termine dell'azione. — Got el Ualeb (A. S.), 1° giugno 1942.

MARGOTTINI Giulio di Bernardino e di Montalbatti Emma, da Palombara Sabina (Roma), classe 1914, caporal maggiore, 17° artiglieria « Sforzesca ». — Autista, in una critica situazione, non esitava a sostituirsi volontariamente al puntatore di un pezzo molto esposto e battuto dal nemico, dimostrando sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Pawlograd (fronte russo), 13 febbraio 1943.

MARTORELLI Vittorio di Ferdinando e di Rossi Antonietta, da Roma, classe 1916, sergente, quartiere generale della divisione corazzata « Littorio ». — Volontariamente si esponeva a grave pericolo nel porre in salvo automezzi situati nelle vicinanze di altri carichi di munizioni ed incendiati dall'aviazione nemica. Non desisteva dalla sua opera durante un ritorno offensivo del nemico ed in seguito sotto intenso mitragliamento aereo, si prodigava nella raccolta dei feriti. — Habata (fronte egiziano), 25 giugno 1942.

MASCITTI Domenico fu Cesare e di Da Silvia Antonia, da Rocca di Cambio (L'Aquila), classe 1914, caporal maggiore, 133° carrista. — Servente di carro medio, già distintosi en precedenti combattimenti sul fronte greco-albanese per sprezzo del pericolo durante un combattimento contro preponderanti mezzi corazzati nemici, avuto il carro colpito da una granata che feriva il capo

carro, si sostituiva a lui quale cannoniere continuando con precisi tiri a colpire l'avversario, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Zona di Ras el Chenedi (A. S.), 30 giugno 1942.

MASSARA Francesco di Francesco e di Valenti Francesca, da S. Stefano di Quisquina (Agrigento), classe 1920, artigliere, 17° artiglieria « Sforzesca ». — Sotto intenso fuoco di fucileria nemica ed armi automatiche continuava impassibile il fuoco della sua mitragliera, infliggendo al nemico forti perdite. Colpita la sua mitragliera, quantunque leggermente ferito, continuava la difesa col proprio moschetto. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

MAZZUCCA Vito fu Nicolò e di Maria Catena Lo Re, da Raddusa (Catania), classe 1908, tenente medico complemento, 7° autoraggruppamento, 126° autoreparto. — Ufficiale medico di un autoreparto prodigava, nel corso di un lungo ciclo operativo, la sua opera esponendosi ai più gravi pericoli e salvando da morte sicura preziose vite umane. Esempio di attaccamento al dovere e di alto senso umanitario. — Medio Don (Russia), 24 dicembre 1942 31 gennaio 1943.

MINUTOLI Pietro di Giovanni e di Franica Maddalena, da Galani Marina (Messina), classe 1921, caporal maggiore, XI battaglione carri M. 13/40. — Membro di un equipaggio di un carro, si distingueva durante il combattimento per perizia e coraggio. Durante un duro combattimento, avendo il tiro anticarro nemico reso il carro inefficiente fuori delle nostre linee, piuttosto che cadere prigioniero affrontava con mirabile coraggio una faticosa marcia in territorio nemico e dopo 48 ore di rischi vissuti senza viveri e senza acqua rientrava nelle nostre linee. Bell'esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. — Regione di Got el Ualeb A. S.), 29 maggio 1942.

MOLIGNONI Massimo di Guido e di Berti Elena, da Cagliari, classe 1914, sottotenente complemento, 183ª sezione mista carabinieri. — Comandante di sezione CC in terreno notoriamente insidiato da elementi ostili, dando prova di capacità organizzativa e sprezzo del pericolo, coadiuvava validamente il proprio superiore diretto nella cattura di numerosi banditi, nonchè nel ricupero di una rilevante quantità di armi portatili. — Kantemirowka-Taly (Russia), 8 agosto 18 dicembre 1942.

NELLI Federico di Pietro e di Vinci Teresa, da Lazzaretto (Pistoia), classe 1915, caporale, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra bersaglieri attaccato da forze preponderanti, manteneva la coesione dei propri uomini reaggendo efficacemente al fuoco avversario e costringendo il nemico a ripiegare. Visto cadere il porta arma ne prendeva il posto causando al nemico gravi perdite. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

NORI Renato di Natale e di Migliavacca Clemente, da Milano, classe 1915, sottotenente d'amministrazione, comando corpo armata alpino. — Ufficiale di amministrazione del Q. G. di una G. U., durante ripetuti attacchi di carri armati e fanterie nemiche si segnalava per coraggio ed elevato senso del dovere, riuscendo a portare in salvo la cassa ed importanti documenti che gli erano stati affidati. — Rossosch Postojalyi (Russia), 17 gennaio 1943.

OLIVIERI Giovanni di Eugenio e di Marcolini Rosa, da San Massimo all'Adige (Verona), classe 1915, caporal maggiore, 133° artiglieria « Littorio ». — Volontariamente si accompagnava al proprio ufficiale, sotto intenso fuoco di artiglieria e tiro anticarro per ricuperare un'autovettura su cui erano documenti e carte topografiche che potevano interessare il nemico. — El Alamein (A. S.), 3 luglio 1942.

OSTICRESI Armando di Osticresi Fanny, da Firenze, classe 1919, sergente maggiore, 27° fanteria « Pavia », comando X C. A. — Addetto ad un ufficio di grande unità operante in circostanze particolarmente difficili, sotto gli scoppi delle granate e dei bombardamenti aerei, serbava calma ammirevole nel trarre a salvamento importanti documenti. Attaccato da elementi celeri nemici ne sosteneva l'urto con le armi e riusciva a sottrarsi alla cattura. — Gebel Kalah (A. S.), 5-6 novembre 1942.

PANCOTTI Renzo fu Luigi e di Nardi Elettra, da Ghinda (Savona), classe 1921, caporal maggiore, III gruppo corazzato Lancieri di Novara. — Motociclista di uno squadrone carri L. 6 essendo il proprio reparto impegnato in una azione di guerra, incurante del fuoco nemico, riusciva a portare gli ordini del comandante ai plotoni. Avuta colpita e resa inservibile la moto proseguiva appiedato la propria missione. — Deir el Qattara (A. S.), 9 luglio 1942.

PARNISARI Giovanni fu Giuseppe e di Binda Elvira, da Bogno di Besozzo (Varese), classe 1915, caporale, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Addetto ai servizi di un battaglione alpino, durante un attacco di numerosi carri armati e fanterie nemiche accorreva di iniziativa alla difesa e si segnalava per particolare ardimento e sprezzo del pericolo. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

PATTINI Ferrante di Lazzaro e di Ruggeri Marellina, da S. Secondo (Parma), classe 1912, sergente, 12° bersaglieri. — Comandante di squadra pezzi da 47/32, durante un forte attacco di mezzi corazzati nemici, portava la propria arma in postazione favorevole da cui iniziava nutrito e preciso fuoco sui mezzi avversari avanzanti. Dimostrava serenità e sprezzo del pericolo, di costante esempio ai suoi dipendenti. Sottufficiale di provata capacità già distintosi in precedenti combattimenti. — Deir el Qattara (A.S.), 9 luglio 1942.

PELLE' Rosario di Antonio e di Politi Virginia, da Arnesano (Lecce), classe 1919, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta ordini di un battaglione bersaglieri duramente impegnato in aspri combattimenti si distingueva più volte per sereno coraggio e sprezzo del pericolo. Rimasto accerchiato da una pattuglia avversaria che tentava catturarlo si apriva un varco a colpi di bomba a mano riuscendo a portare a termine il compito affidatogli. — Pawlograd (fronte russo), 13-17 febbraio 1943.

PERVERSI Giuseppe di Primo, da Milano, classe 1920, sottotenente complemento, 120° artiglieria. — Comandante di un plotone in posizione particolarmente difficile ed esposta, attaccato da più parti da preponderanti forze nemiche, reagiva con intelligenza e prontezza sventando una minaccia d'accerchiamento e causando gravi perdite all'avversario. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

PICCIALLI Mario fu Luigi e di Narducci Assunta, da Napoli, classe 1920, sottotenente complemento, 12° bersaglieri. — Durante un attacco di truppe corazzate avversarie, con esemplare sprezzo del pericolo e alto spirito di abnegazione si recava più volte presso i reparti avanzati per recapitare ordini urgenti e riferire sulla situazione, attraversando zone completamente scoperte e battute con violenza dall'artiglieria avversaria. — Munqar Wahla (A. S.), 7 luglio 1942.

POLO Pietro di Pio e di Boessau Luigia, da Gambugliano (Vicenza), classe 1915, fante, battaglione mitraglieri divisionale della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze ribelli al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo con il preciso tiro della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Mocropolje (Dalmazia), 14 giugno 1943.

RAIMONDI Alberto di Antonio e fu Brambilla Giuseppina, da Somaglia (Milano), classe 1915, sergente, 135° carrista. — Sottufficiale del nucleo I reggimentale non esitava a mantenersi allo scoperto sulla linea dei carri sotto violenta azione di tiro di artiglieria nemica allo scopo di recapitare più volte ordini del comando e di cooperare al collegamento tra i reparti impegnati contro forze corazzate avversarie. Esempio di sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Fronte egiziano, 30 giugno-3 luglio 1942.

RAUSS Giuseppe di Giovanni e fu Angelica Buttura, da Insbruck (Austria), distretto di Trento, classe 1915, alpino, comando corpo d'armata alpino. — Addetto ad un comando di G. U., durante un aspro, difficile e rischioso ripiegamento, dava prova di sprezzo del pericolo, elevato senso del dovere e grande spirito di sacrificio riuscendo di esempio e di incitamento ai compagni. — Medio Don-Schebekjno (Russia), 17-31 gennaio 1943.

RONDONI Renato fu Marco e di Giovani Maria, da Firenze, classe 1894, maresciallo maggiore dei carabinieri, comando superiore carabinieri dell'A. O. — In aspro combattimento impegnato dal suo reparto, rimasto improvvisamente circondato dal nemico, accorreva tra i primi alla difesa, lanciandosi successivamente al contrattacco, trascinandovi col suo esempio i dipendenti, dando prova di belle virtù militari. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

SANTI Guido di Angelo, da Pomarance (Pisa), caporale, 120° artiglieria. — Comandante di squadra mitraglieri posta a difesa di un punto di particolare importanza, serrato da presso dall'avversario numericamente superiore proseguiva nelle azioni di fuoco costringendo il nemico a ripiegare con gravi perdite. Successivamente, minacciato d'accerchiamento, rimaneva sul posto fino a che non riceveva l'ordine di ripiegare in posizioni retrostanti. — Pawlograd (fronte russo), 17 febbraio 1943.

SCOCCIMARRO Nicola fu Paolo e di Monica Capogrosso, da Trani (Bari), classe 1921, caporal maggiore del genio, divisione

corazzata « Littorio ». — Capo stazione di una radio campale, sotto violenti bombardamenti e mitragliamenti aerei, noncurante del pericolo, rimaneva sempre al suo posto, assicurando così il collegamento, dando prova di forte attaccamento al suo delicato servizio e di alto spirito di sacrificio. — Fronte libico egiziano, 20 giugno 20 luglio 1942.

SINISCALCHI Renzo di Nicola e di Agata Petrone, da Baronissi (Salerno), classe 1951, sottotenente complemento, 6° bersaglieri. — Ufficiale coraggioso ed audace si distingueva quale comandante di ardite pattuglie esploranti attraverso zone pericolosissime per la presenza di numerose forze avversarie ed infestate da partigiani, assolvendo il proprio compito con intelligenza e perizia e riportando preziose notizie sul nemico. — Pawlograd (fronte russo), 13-17 febbraio 1943.

SOLCA Luigi di Francesco e di Pessina Angela, da Claino (Milano), classe 1920, sergente, 3° bersagieri. — Ardito comandante di pattuglia bersaglieri si distingueva per capacità e coraggio nella ricerca di notizie sul nemico, penetrando profondamente nei dispositivi avversari ed attraversando zone infestate da partigiani. Accerchiato da forze preponderanti nemiche si disimpegnava abilmente riuscendo a rientrare nelle proprie linee con l'intera pattuglia. — Pawlograd (fronte russo), 13-17 febbraio 1943.

SOTTINI Francesco di Giffredo e di Branzino Fortunata, da Piavè (Trento), classe 1920, caporal maggiore, 133° artiglieria « Littorio ». — Capo pezzo di una batteria soggetta a violento concentramento di tiro avversario, si prodigava incessantemente a mantenere la calma fra i serventi del proprio pezzo maggiormente bersagliato, dimostrando così attaccamento al proprio pezzo e grande spirito di abnegazione e di sacrificio. — Zona di El Adem Sidi Rezegh (A. S.), 20 giugno 1942.

STRAMESE Giacomo di Umberto e di Bonazzi Giulia, da Moglia (Reggio Emilia), classe 1917, sottotenente complemento, 12° bersaglieri. — Comandante di plotone pezzi da 47/32 ricevuto l'ordine di schierarsi a rinforzo di un battaglione attaccato da mezzi meccanizzati e corazzati nemici, attraversava una zona completamente scoperta ed intensamente battuta, riuscendo con prontezza a piazzare i cannoni che, entrati subito in azione, contribuivano a respingere l'attacco avversario. — Deir el Qattara (A S.), 9 luglio 1942.

STROBBE Ampelio fu Francesco e fu Masetto Caterina, da S. Vito di Leguzzano (Vicenza), classe 1911, sergente, artiglieria alpina del comando corpo d'armata alpino. — Addetto al comando di G. U., durante un lungo, difficile e rischioso ripiegamento si prodigava con zelo, tenacia e spirito di sacrificio nelle fatiche più aspre. Nei momenti di maggiore pericolo, era di esempio per ardimento, serena calma, ed elevato senso del dovere. — Medio Don Schebekjno (Russia), 17-31 gennaio 1943.

TAIARIOL Quirino di Quirino e di Cauzza Maria, da Porcia (Udine), classe 1915, lanciere, III gruppo corazzato lancieri « Novara ». — Partecipava con slancio ed ardimento ad azioni di guerra, e quale pilota avanzava impavido incurante dell'offesa avversaria. Raggiunto l'obiettivo unitamente all'ufficiale capo carro, accorreva a mettere in salvo sotto violento fuoco nemico, alcuni feriti dello squadrone. — Quota 101 di Bir el Qattara (A. S.), 9 luglio 1942.

TARCHI Bartolomeo di Fortunato e di Bichi Giovanna, da Firenze, classe 1912, caporale, comando corpo d'armata alpino, XXVII sezione topocartografica. — Graduato di una sezione topocartografica, durante una incursione di numerosi carri armati, si segnalava per ardimento e sprezzo del pericolo. — Rossosch (Russia), 5 gennaio 1943.

TIRINNANZI Lelio di Oliviero e di Petrucci Giovanna, da Viareggio, classe 1911, caporale, comando corpo d'armata alpino, XXVII sezione topocartografica. — Graduato di una sezione topocartografica, durante un attacco di numerosi carri armati, si segnalava per ardimento e sprezzo del pericolo. — Rossosch (Russia, 15-16 gennaio 1943.

TOMASIELLO Francesco di Pietro e fu Cardinale Carmela, da Ariano Irpino (Avellino), classe 1913, carabiniere comando superiore carabinieri dell'A. O. — In aspro combattimento impegnato dal suo reparto, rimasto improvvisamente circondato dal nemico, accorreva tra i primi alla difesa, lanciandosi successivamente al contrattacco trascinandovi col suo esempio, i compagni dando prova di belle virtù militari. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

TONI Giulio di Andrea e di Smiderich Augusta, da Trieste, classe 1911, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A O. — In aspro combattimento impegnato dal suo reparto, rimasto improvvisamente circondato dal nemico, accorreva fra i primi alla difesa, lanciandosi successivamente al contrattacco, trascinandovi col suo esempio i compagni dando prova di belle virtù militari. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

TREVISAN Roberto di Primo e di Pellegatti Maria, da Ficarolo (Rovigo), classe 1919, soldato, 113ª sezione sussistenza del comando corpo d'armata alpino. — Addetto ad una sezione sussistenza, durante un attacco di numerosi carri armati nemici, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

TURELLI Antonio di Paolo e di Valotetti Maria, da Sale Mariano (Brescia), classe 1921, caporale, 133° carrista. — Servente di carro, pur avendo il proprio mezzo diverse volte colpito dall'artiglieria avversaria, noncurante del pericolo seguiva il tiro stando spesse volte fuori del carro. Ferito, continuava a rimanere al suo posto fino a combattimento ultimato. — Zona di El Alamein (A.S.), 3 luglio 1942.

VALLARDI Francesco di Antonio e fu Crosti Angelina, da Milano, classe 1914, sottotenente complemento, comando corpo d'armata alpino. — Ufficiale comandante l'autotreno comando di una G. U., si segnalava durante ripetuti attacchi di carri armati e fanterie nemiche, per ardimento e sprezzo del pericolo. — Rossosch-Postojalyi (Russia), 15-17 gennaio 1943.

VISENTINI Armando di Giovanni e di Mariani Argia, da Gaita (Rovigo), classe 1920, caporal maggiore, 133° carrista. — Pilota di carro medio, già distintosi sul fronte greco albanese, durante un attacco a forze nemiche si slanciava impetuosamente nella lotta, avuto il carro colpito da una granata avversaria che feriva il servente continuava il combattimento finchè riusciva a portare il proprio carro sul costone presidiato dal nemico, dimostrando alto senso del dovere e coraggio. — Zona Ras el Chenedi (A. S.), 30 giugno 1942.

ZAMBELLO Giuseppe di Carlo e di Sacchiero Clementina, da S Germano dei Berici (Vicenza), classe 1911, appuntato dei carabinieri, 425ª sezione CC del comando corpo d'armata alpino. — Addetto al comando di una G U si distingueva, durante un aspro, difficile e rischioso ripiegamento, per sprezzo del pericolo, serena calma e grande attaccamento al dovere. — Medio Don - Schebekjno (Russia), 17-31 gennaio 1943.

ZAMPETTI Giovanni di Antonio e di Zampetti Maria, da Fabriano (Ancona), classe 1918, camicia nera scelta, gruppo cc. nn. autocarrato « Montebello », 30° battaglione. — Durante attacco nemico condotto in forze ed appoggiato da carri armati dirigeva, con notevole sereno coraggio il fuoco del suo fucile mitragliatore contro le fanterie nemiche. Incurante del grave rischio personale continuava per molte ore la sua efficace offesa contribuendo notevolmente all'esito felice dell'azione. — Tscherkowo (Russia), 8-9 gennaio 1943.

ZULIANI Vincenzo fu Isidoro e di Bonetto Amalia, da Udine, classe 1919, caporal maggiore, 628° ospedale da campo, 3ª divisione alpina « Julia ». — Durante un attacco di carri armati si prodigava sotto un intenso fuoco nemico nel raccogliere e portare a salvamento numerosi feriti, segnalandosi per il suo particolare coraggio e senso del dovere. Postojalyi (Russia), 17 gennaio 1943.

(2023)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

PREZZO L. 200 — (8100191) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.